ANNO XLII. MATTINO — TORINO, *Lunedì 27 Aprile 1908* — MATTINO NUM. 117

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Il Vaticano è fermo
nell'opporre il suo veto
a una visita dell'Arciduca d'Austria al Re d'Italia.

Vettori ci telefona da **Roma**, 26, ore 22.

Corre insistente la voce raccolta da giornali francesi ed austriaci, che il Governo di Vienna abbia tentato di aprire trattative con la Santa Sede per ottenere che sia consentito all'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando, di venire a Roma senza incorrere nell'anatema pontificio, a restituire, per conto dell'imperatore Francesco Giuseppe, al re d'Italia, la visita che re Umberto fece a Vienna nel 1880. Aggiungono, questi giornali, che di questa delicata missione presso il Papa sia stato incaricato il conte Agenore Goluchowski ex ministro degli esteri, predecessore del barone Ahrenthal. Credo di essere bene informato escludendo senz'altro che il conte Goluchowski si sia preso l'incarico di trattare colla Santa Sede una questione così delicata e difficile. E' infatti assurdo supporre che il Goluchowski si adoperi ora per eliminare, a beneficio del suo successore alla Ballplatz, una grave difficoltà che egli non seppe, non potè, o non volle eliminare durante i lunghi anni in cui fu al Governo. Una personalità che ha recentemente avvicinato il Goluchowski durante il suo breve soggiorno a Roma, mi assicura che il vecchio uomo di Stato si espresse con frasi alquanto amare sul conto del barone Ahrenthal e della sua politica. D'altra parte ognun sa che il Goluchowski non ha ancora digerito la sua cacciata dal Governo, imposta all'imperatore dagli ungheresi, e quindi si trova in condizioni d'animo tutt'altro che favorevoli ad adoperarsi per conto dell'imperatore e del Governo.

Ricordo infine che il conte Golukowski è sempre stato politicamente poco amico dell'Italia e ogni qual volta potè dare al Governo italiano una punzecchiatura od una noia lo fece con voluttà. Ora, è alquanto azzardato ritenere che il Goluchowski abbia cambiato così radicalmente d'umore verso l'Italia da prestarsi ora a far cosa che riuscirebbe assai gradita al nostro paese e renderebbe assai migliori i rapporti austro italiani.

D'altra parte il conte Goluchowski, se si fosse preso l'incarico di fare deviare il Vaticano da una direttiva politica seguita costantemente, sarebbe stato fin dai suoi primi passi alquanto fortunato. Infatti il Vaticano ha desiderato che l'ex ministro, prima di andar in udienza dal Papa, si recasse a fare un viaggetto, con il quale disperdere perfino il ricordo della visita fatta antecedentemente al re d'Italia. Se per un personaggio che non occupa una posizione ufficiale, il Vaticano applica così rigorosamente le regole del protocollo, figuratevi se rinunzierebbe al veto opposto alla venuta a Roma di capi di Stato cattolici. Escludo dunque senz'altro che sia stato il conte Goluchowski ad aprire le famose trattative col Vaticano; ma non escludo affatto che qualche apertura sia stata fatta da parte del governo di Vienna per eliminare il veto alla venuta a Roma, non dico dell'imperatore, che, così vecchio com'è non si muove più per nessuna ragione dai suoi Stati, ma il rappresentante dell'imperatore. La politica del barone Ahrenthal riguardo all'Italia è ispirata al sincero desiderio di buon accordo tra le due potenze alleate. Ora una delle cause delle difficili relazioni austro-italiane è precisamente la mancata restituzione della visita fatta dal re d'Italia a Vienna. E' quindi probabile che desiderio del barone Ahrenthal sia di eliminare questo motivo di dissenso ed anzi mi si assicura che qualche cosa egli abbia tentato; ma soggiungo subito che in Vaticano si oppone a consimili tentativi la più salda e pertinace resistenza. Pio X non nasconde a nessuno i suoi sentimenti patriottici, la sua simpatia per la dinastia, il suo rispetto per le istituzioni e le sue tendenze ad una politica alquanto temperata verso l'Italia; se quindi gli fosse consentito di seguire l'impulso del suo animo abbatterebbe anche quest'ultimo puntello della protesta della Santa Sede contro l'annessione di Roma all'Italia. Ma il Papa ha un patrimonio di tradizioni e di interessi da conservare e non può rinunziare, specialmente di fronte al mondo cattolico estero, alle proteste per la questione di Roma. Rinunziare a queste proteste sarebbe far credere al mondo cattolico che la Santa Sede ed il regno d'Italia hanno concluso un patto di alleanza, la qual cosa provocherebbe nei cattolici stranieri un sentimento di diffidenza verso il papato per il timore che la Chiesa cattolica divenga strumento della politica italiana. Queste sono all'ingrosso le ragioni per le quali la Santa Sede non intende, nemmeno sotto Pio X, di rinunziare al veto opposto alla venuta di capi di Stato cattolici a Roma e persiste a richiedere ai capi di Stato non cattolici il ben noto cerimoniale per la visita al Papa.

L'unico capo di Stato cattolico che sia venuto a Roma dopo il 20 settembre 1870 è stato il presidente della Repubblica Loubet, la quale visita provocò nientemeno che la famosa protesta contro «Colui che detiene» e la separazione della Chiesa dallo Stato. Il re don Carlos di Portogallo, testè assassinato a Lisbona, cercò di venire una quindicina di anni fa a Roma, ma poi si spaventò della scomunica del Papa e rinunziò alla visita a suo zio re Umberto. Crispi fu costretto ad interrompere le relazioni diplomatiche col Portogallo. Recentemente il Vaticano protestò contro il progetto del principe di Monaco di venire a Roma. Fatto sta che per una ragione o per l'altra il principe non è venuto. Concludendo, posso assicurarvi che ogni tentativo di eliminare il famoso veto trova, da parte del Vaticano, la più pertinace resistenza e che per molto tempo ancora la visita di un rappresentante dell'imperatore d'Austria a Roma non sarà possibile.

Rimanendo ferma infatti la protesta del Vaticano, l'imperatore Francesco Giuseppe non farà mai cosa che possa riuscire sgradita ai suoi sudditi cattolici e tanto meno vorrà farlo, quando andrà al trono, l'arciduca Francesco Ferdinando, che è più che cattolico, un clericale autentico.

Questa nota del nostro corrispondente è stata modificata da una informazione dell'*Extrablatt* di Vienna. Questo giornale infatti ritiene che la notizia circa la missione delicata che sarebbe stata affidata al conte Goluchowski nel suo viaggio a Roma, sia fondata. Il giornale crede che la smentita opposta a tale notizia dovrebbe spiegarsi con ciò che le pratiche fatte in forma discretissima dalla diplomazia austriaca sono finora riuscite infruttuose. Il fatto però è che il Governo austro-ungarico vorrebbe liberarsi da questa posizione imbarazzante intuendo benissimo che il Governo italiano, se si è mantenuto sempre corretto nell'incresciosa questione, deve pur sentirsi offeso per il fatto che finora non è stata restituita la visita a re Vittorio a Roma. Quindi il Governo di Vienna lavora per indurre il Vaticano a non fare più difficoltà per una eventuale visita dell'erede presuntivo al trono austro-ungarico a Roma. Il giornale *Extrablatt* osserva che, causa il veto del Vaticano, le relazioni di alleanza fra i due monarchi non hanno potuto ancora avere quella manifestazione più significante appunto dell'incontro personale dei due sovrani a Roma; ritiene quindi non improbabile che il Governo austro-ungarico tenda ad ottenere dal Vaticano la revoca del veto il quale costituisce sempre un ostacolo al più intimo riavvicinamento fra Austria-Ungheria ed Italia.

Le conferenze a Roma
per l'educazione delle masse.

Roma, 26, ore 14.

Stamane, nella sala dell'Associazione democratica di Porta Pia, l'avvocato socialista Pezzi ha ripetuto, dinanzi a numeroso uditorio, la sua conferenza: «Rispettate per essere rispettati». Il conferenziere, dopo avere dimostrato che è dovere di ogni cittadino, specialmente di ogni militante nei partiti estremi, di adoperarsi per evitare il ripetersi di conflitti tra cittadini e la pubblica forza, ha concluso col proporre, come migliore rimedio, quello di educare le masse ad una disciplina intima dell'animo, indipendente dalla coercizione delle Autorità ed a seguire l'esempio dei lavoratori inglesi, che affidano ad alcuni di loro stessi il mantenimento dell'ordine. L'avv. Pezzi è stato vivamente applaudito.

Anche in piazza Mastro Giorgio, nel quartiere del Testaccio, è stato tenuto un Comizio per la prima conferenza educativa, promossa dal circolo socialista-anarchico «Germinal». Il Comizio era presieduto dal direttore del *Messaggero*, Luigi Cesana. Hanno parlato Molinelli, per gli anarchici; Quartieroni, consigliere comunale, per i repubblicani, ed il consigliere comunale Sabbatini, per il partito socialista. E' stato alla fine votato un ordine del giorno, con cui si biasimano le provocazioni e le violenze, da qualunque parte vengano e si delibera di continuare nella propaganda di pace, confidando nel concorso della cittadinanza di ogni classe e di ogni fede politica. Quindi il Comizio si è sciolto nel massimo ordine.

Una grave accusa dell'*Avanti!*

Roma, 26, ore 21.

L'*Avanti!* ha da Napoli: «Il timoniere volontario di un anno Giulio Barni, imbarcato sulla *Regina Margherita*, giorni addietro ottenne una licenza per passare alcuni giorni a Firenze, sua patria. Ritornato a bordo, il comandante gli fece noti due rapporti dei carabinieri di Firenze, nei quali si assicurava che il Barni era stato l'iniziatore del Congresso sindacalista tenuto a Firenze, e che vi aveva partecipato, parlato e presentato un ordine del giorno per i fatti di piazza del Gesù. Unito ai rapporti era una copia del *Nuovo Giornale*, dove era riportato l'ordine del giorno, ma non vi era detto che il Barni fosse intervenuto al Convegno.

«I rapporti erano calunniosi! Infatti il Barni, recatosi a Firenze per gravi traversie domestiche, non si era sognato di intervenire ad alcuna riunione politica. Egli smentì ogni cosa, ma inutilmente, e fu posto sotto Consiglio di disciplina. Ma il Barni, in omaggio all'articolo [illegible] del regolamento di disciplina, citò testimoni per provare le calunnie. I superiori gli intimarono però in modo assoluto di presentare testimoni, e così dovrà essere giudicato e condannato senza potersi difendere! Sarà condannato senza dubbio alla compagnia di disciplina, per mancanza contro l'onore militare. E' possibile che domattina, all'ombra della bandiera della *Regina Margherita*, si rovini un uomo, pur potendosi provare luminosamente la calunnia e la falsità?».

La Pasqua russa a Roma.

Roma, 26, ore 21.

Quest'oggi, ricorrendo la Pasqua russa, hanno avuto luogo nella cappella Russa di Roma le funzioni dei Vespri solenni, celebrati dal vescovo Vladimiro, assistito da due diaconi e da parecchi pope concelebranti. Durante la funzione sono stati cantati continuamente vari mottetti in lingua slavona, intermezzati dal verso caratteristico *Cristo è risorto*.

Oltre all'ambasciatore Muravieff ed alla famiglia, grande parte dei presenti si accostò alla Sacra Comunione. Assistevano alla cerimonia il ministro di Russia, presso la SS. Sede, con tutto il personale dell'Ambasciata e della Legazione, il console di Bulgaria, quelli di Serbia e Rumania, del Montenegro e di Grecia, tutte le notabilità della colonia russa di Roma, tra cui i conti Strogonoff, Abamelek, Soldotenkoff, Korff e Wolkonskiece. Domani mattina sarà celebrata colla stessa pompa la Messa del lunedì di Pasqua. Mercoledì poi, alle ore 16, nei locali del Circolo Russo, nell'antico studio di scultura del Canova, avrà luogo un ricevimento in onore della colonia qui residente per festeggiare la ricorrenza della Pasqua. Saranno servite tutte le specialità della tradizione russa per la ricorrenza pasquale, tra cui il celebre pashà ed il coclic.

Un'indisposizione del generale Brusati.

Roma, 26, ore 20.

Quattro o cinque giorni or sono, il generale Brusati, in una gita nei dintorni di Castel Porziano, mentre cavalcava, fu improvvisamente gettato a terra in malo modo, per uno scarto del suo cavallo, e battè del petto contro un tronco d'albero. Riuscito da solo a rimontare in sella e tornare alla palazzina, il generale più tardi sentì vivi dolori al petto, in seguito alla caduta, e fu persuaso a stare a letto per un paio di giorni.

L'altro giorno tornò di nuovo al suo esercizio abituale; ma, dopo aver cavalcato un po', lo ripresero i dolori al petto, ed è ora di nuovo a letto. I medici dichiarano che si tratta di una semplice precauzione, e che nessuna inquietudine è giustificata.

L'esito delle elezioni amministrative di Luino.

Ci telegrafano da Luino, 26, ore 21.50:

Nelle elezioni amministrative di Luino la vittoria toccò al blocco anticlericale, costituito dai socialisti, liberali, democratici e radicali uniti. I cattolici, soli, colla lista propria entrano nella Minoranza. Il concorso degli elettori fu del settanta per cento.

L'inaugurazione del VII Congresso
dei Comuni italiani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 26, ore 14.

Stamane, alle ore 10, nella sala del teatro della Fenice, si è inaugurato il settimo Congresso dei Comuni italiani.

Notai, fra gli intervenuti, il sindaco di Venezia, conte Grimani; il prefetto conte Nasalli-Rocca; i senatori Treves e Tiepolo; i deputati Marcello e Tecchio; il generale Coen, comandante il presidio; il capitano di vascello Bertolini, in rappresentanza del Comando del terzo Dipartimento; il comm. Tivaroni, primo presidente di Corte d'Appello; l'on. Greppi, presidente effettivo dell'Associazione dei Comuni italiani; l'avv. comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale di Venezia; l'avv. commendatore Ceruti, quale presidente della Deputazione provinciale di Venezia e rappresentante dell'Unione delle Provincie italiane; gli assessori del Comune di Venezia, Paternoster, Rava, Valier, Sorger e Chiggiato; alcuni consiglieri comunali; il comm. Coen, presidente della Camera di commercio, e moltissimi rappresentanti dei Comuni italiani.

La sala era affollata.

Parlarono il sindaco di Venezia, aprendo il Congresso e porgendo ai congressisti il saluto della città; il prefetto Nasalli-Rocca a nome del Governo; l'on. Greppi, presidente dell'Associazione; infine l'avv. comm. Ceruti. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

La seduta inaugurale si è chiusa con la lettura di numerosissime adesioni al Congresso, fatta dal signor Emilio Caldara, segretario dell'Associazione dei Comuni italiani.

Dopo un rinfresco, offerto ai convenuti dal Municipio, il Congresso iniziò i suoi lavori.

Domani gita dei congressisti all'Estuario, offerta dal Municipio.

Il Congresso si chiuderà nel pomeriggio di martedì.

Venezia, 26, ore 22.

Approvatasi nella seduta antimeridiana del Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani la relazione finanziaria e morale, nella seduta pomeridiana apertasi alle ore 14.30, l'avvocato Napoleone riferisce sulla figura giuridica del commissario prefettizio, facendo una brillante critica delle attuali condizioni di cose e conclude proponendo che legislativamente siano disciplinate e contenute in una più giusta misura le disposizioni in ordine ai commissari prefettizi; che sia abrogato l'art. 142 della legge comunale e provinciale; che sia fissato il termine minimo entro il quale il commissario prefettizio deve provvedere alle ispezioni e che nel termine di sei mesi per il commissario prefettizio e regio sia compreso il tempo decorso precedentemente per la nomina del commissario prefettizio che nella prima domenica successiva al decorso dei sei mesi. Termine massimo le elezioni debbano aver luogo di diritto. Parlano sullo stesso argomento: Mancini, assessore di Genova; l'avv. Franza, sindaco di Ariano Puglia; l'avv. Crapino, l'assessore di Reggio Emilia, il presidente Greppi che riassume la discussione e si associa calorosamente alle proteste elevate in questo Congresso contro i soprusi governativi in materia di nomina dei commissari prefettizi, prendendo specialmente occasione di quanto avvenne ad Ariano Puglia. Sull'ordine del giorno parlano numerosi congressisti e da ultimo il relatore. E' respinta la sospensiva. E' approvato anzitutto alla unanimità un ordine del giorno Meda-Caperle che reclama la massima delle modificazioni sulle nomine dei commissari prefettizi. Indi si nomina una Commissione per coordinare tutte le proposte concrete dirette a provvedere ai casi di mal funzionamento delle attuali rappresentanze comunali. La Commissione riferirà domattina. L'avv. Sarelli comunica la sua relazione per la rinnovazione totale dei Consigli comunali ogni quattro anni; l'avvocato Meda la sua relazione di minoranza con cui sostiene che si ritorni alla rinnovazione del quinto ogni anno.

L'assemblea generale
della Società Naz. di patronato e mutuo soccorso delle giovani operaie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 16.

Stamane, nell'aula magna del Collegio Romano, la Società Nazionale per il patronato ed il mutuo soccorso per le giovani operaie, ha tenuto la sua assemblea generale. Alle ore 11, in automobile, è giunta la Principessa Laetitia, che rappresenta S. M. la Regina, ossequiata al suo arrivo dalla presidentessa marchesa di Rocca Giovine e dalle componenti del Consiglio direttivo. Al suo entrare nella sala, la Principessa è stata accolta da un lungo applauso dalle operaie e dalle signore che gremivano la grande sala.

Alcune operaie hanno cantato un coro di occasione. Indi, dopo che un'operaia ha letto un saluto ed offerto un mazzo di rose, la segretaria, signorina Maggiorani, ha letto la relazione morale, constatando il progresso della Società.

L'on. Monti-Guarnieri ha pronunziato brevi parole, spiegando gli scopi della Società. Infine un'altra operaia ha letto una poesia di saluto alla Principessa, la quale ha voluto abbracciare la giovinetta. Dopo un altro coro, la cerimonia ha avuto termine. La Principessa, dopo essersi congratulata colla presidente, si è ritirata. Quando è salita sull'automobile, le operaie le hanno fatto una nuova ovazione.

L'inchiesta parlamentare
sulle condizioni dei contadini in Sicilia

Roma, 26, ore 14.

La Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia comunica che la Sotto-Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini in Sicilia, accompagnata dal delegato tecnico prof. Lorenzoni, ha compiuto dal 3 al 20 corrente il suo terzo viaggio nell'isola, visitando numerosi centri delle provincie di Palermo, Girgenti, Caltanissetta e Siracusa, e raccogliendo ivi una larga messe di notizie, cogli interrogatori delle Autorità e dei privati di ogni classe. La Sotto-Giunta ha così terminato le sue indagini nella Sicilia, per le quali ha impiegato nei tre successivi viaggi oltre due mesi.

E' rimasto nell'isola, col delegato prof. Lorenzoni, il comm. on. prof. C. F. Ferraris, per visitare alcune località che non ha potuto visitare durante la prima escursione della Sotto-Giunta, perchè occupato nei lavori della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Il ricevimento della Regina Madre
alle congressiste.

Roma, 26, ore 17.

Oggi, alle ore 15.30, le signore congressiste sono state chiamate a festa dalla regina Margherita nei bei giardini Ludovisi, che ora danno gioia di verde e fiori alla beneficiante Regina. La adunanza delle femministe stette lungo tempo in grande beatitudine di discorsi.

L'augusta signora, che ha tanto a cuore l'avvenire della donne e che possiede una completa e profonda erudizione di quello che è stato fatto per questo finora in Italia e fuori, ebbe parole squisitamente gentili per le organizzatrici del Congresso e manifestò le sue idee intorno all'opera compiuta e da compiersi.

Il quintetto di Corte, diretto dal maestro Sgambati, e che è glorioso di possedere Monachesi, De Sanctis, Jacobacci, Pasqucci e la signora Ines Pacifico-Stame, rallegrò l'eletta compagnia con musica classica, mirabilmente eseguita.

Le presidenti e le rappresentanti delle nazioni del Congresso si ebbero tutte dalla Regina una cortesissima parola di encomio e di augurio, e si accomiatarono portando un ricordo che durerà sempre della mite signora d'Italia.

Un comunicato ufficioso sul caso Reboa
economo al Ministero delle Poste.

Roma, 26, ore 20.

Nello scorso ottobre fu annunciato che, in seguito alle accuse mosse all'economo del Ministero delle poste, cav. Reboa, il ministro aveva nominato una Commissione di inchiesta, esonerando il Reboa dalle funzioni di economo.

L'*Avanti!* ieri sera domandava che si rendessero noti i risultati dell'inchiesta fatta, e stasera un comunicato ufficioso dice: «Il 13 ottobre la Commissione presentò la relazione delle indagini compiute, venendo alle seguenti conclusioni: 1.o che un appaltatore di lavori aveva fatto al cav. Reboa dei regali, sia pure di lieve entità, come fiori e simili; 2.o che una partita di carta da parati, intestata al Reboa, venne passata in conto e fatta pagare dal Ministero per l'importo di L. 35.90; 3.o che una partita di vernici ed accessori, per L. 27, pure intestata al Reboa, fu compresa in un rendiconto pagato dal Ministero; 4.o che il pagamento di tale partita a carico del Ministero, pure escludendosi il dolo, era avvenuto, se non altro, per negligenza nel controllo.

«In seguito a tali risultati, la Commissione, tenendo conto che dall'insieme della gestione del cav. Reboa appariva come egli fosse animato da molto zelo e dal desiderio di bene curare gli interessi dell'Amministrazione, e considerando che ciò poteva valere a fare prescindere da più gravi sanzioni, espresse unanime il parere che, a parte la rifusione al Ministero di tutto l'importo, il cav. Reboa fosse esonerato dall'incarico.

«Questo parere fu accolto dal Ministro; che assegnò il Reboa ad altro ufficio; e cioè alla Divisione del movimento postale. Nessuna responsabilità di altre persone risultò dall'inchiesta. Successivamente il cav. Reboa presentò domanda per un supplemento di inchiesta. Il Ministero interpellò in proposito i commissari incaricati, i quali, in vista dello svolgimento dell'istruttoria precedente, e nella considerazione che le nuove circostanze addotte non avrebbero potuto in alcun modo illuminare i fatti o le risultanze incontrovertibili delle indagini compiute, opinarono che non fosse il caso di riaprire l'inchiesta.

«Di recente il cav. Reboa chiese nuovamente tale supplemento; e poichè nella domanda egli accennava anche all'intendimento di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato, non si rendeva opportuno di accettare la sua richiesta.

Quanto all'invio del cav. Reboa a Torino, il comunicato dice che, essendo il Ministero venuto nella determinazione di fare frequentare la Scuola automobilisti di Torino da parecchi funzionari, affine di renderli pratici della tecnica dell'automobile, il Reboa, quale appartenente all'ufficio preposto a tale servizio, fu, insieme ad altri, invitato a prendere parte a quel corso di lezioni».

Una Università francese a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 23:

Domani sarà inaugurato a Firenze l'Istituto francese dal rettore dell'Accademia di Grenoble, sotto la presidenza dell'ambasciatore Barrère, in presenza del prefetto di Firenze, in rappresentanza del ministro Rava, e di parecchi rappresentanti dell'Accademia di Parigi.

Tale istituzione si può considerare come la prima succursale universitaria stabilita dalla Francia all'estero, allo scopo di creare un organo ufficialmente destinato a facilitare le relazioni intellettuali tra le due nazioni.

Come istituto scientifico, esso si occuperà specialmente di scienze umane: di storia comparata della letteratura, di storia dell'arte classica, con biblioteche e laboratori speciali, che sono attualmente in via di organizzazione.

Come istituto pedagogico, avrà soprattutto l'incarico di fornire una scuola di applicazione agli studenti francesi che si dedicano all'insegnamento dell'italiano in Francia ed agli studi dell'italiano in generale. Per contro, l'Istituto mette il suo personale ed i suoi mezzi a servizio degli studiosi italiani che si interessano di cose di Francia.

Come ufficio di relazioni e di scambio tra la Francia e l'Italia, l'Istituto comprende un ufficio di informazioni e di ricerche scientifiche ad uso dei dotti dei due paesi, e un servizio di traduzione di opere scientifiche e letterarie nelle due lingue. Col tempo altri insegnamenti vi saranno aggiunti.

La creazione di tale Istituto era stata patrocinata dalle migliori intelligenze dell'Italia e della Francia, come Villari, Ancona, Ferraris, Martini, Bourget, Barrère, De Job, Lavisse, Reymond.

Il prof. Luchaire, dell'Università di Grenoble, sarà il direttore del nuovo Istituto.

Nunzio Nasi
rieletto a Trapani!

Trapani, 26, ore 20.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni per il deputato del nostro Collegio. Malgrado l'enorme affluenza di elettori, le operazioni elettorali procedettero colla massima calma.

Per la votazione dei seggi, il partito Nasi si affermò con 1636 voti, contro i partigiani del Drago, i quali ne ebbero solamente 132.

Eccovi ora i risultati della elezione:

Nasi	voti	2601
Drago	»	367
Chiesa	»	214

Drago, socialista, come sapete, era portato dai partiti popolari, non senza qualche polemica sulla tattica elettorale. Chiesa aveva declinata la candidatura. Ad ogni modo, l'esito non si deve ad altro che al fatto che lo spirito pubblico a Trapani non si è mutato di molto!

Elogi della stampa tedesca
a Giolitti e Tornielli.

Roma, 26, ore 22.

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che la *Gazzetta di Colonia* rende omaggio all'on. Giolitti ed al defunto ambasciatore Tornielli e dedica loro due entusiastici articoli. La *Gazzetta di Colonia* prende occasione dalla ricorrenza del 25. anniversario dell'ingresso di Giolitti nella vita pubblica per tratteggiare con dati particolareggiati la sua azione parlamentare che altamente elogia. Dell'Ambasciatore Tornielli l'elogio è scritto da un membro della Conferenza dell'Aja che lo conosceva personalmente e si intrattiene specialmente dei lavori della Conferenza ai quali il Tornielli, come presidente della terza Sezione, contribuì efficacemente, ottenendone l'unanime riconoscenza dei colleghi che ne serberanno lungamente un gradito ricordo.

La morte dell'on. Del Balzo.
Le onoranze.

Roma, 26 ore 16.

Giunge notizia che a San Martino, in Valle Caudina, è morto l'ex-deputato Carlo Del Balzo.

Cervinara, 26, ore 22.

La popolazione di Cervinara si prepara a rendere domani il più affettuoso tributo di affetto alla salma del suo concittadino on. Del Balzo. Solenni riusciranno i funerali, che avranno luogo a San Martino, alle ore 10. Qui a Cervinara sono già chiusi tutti i negozi, le scuole, gli edifici pubblici e le mura sono coperte di cartelli portanti la scritta «lutto cittadino». Bandiere abbrunate ed a mezz'asta sventolano dappertutto.

Tre lettere dei Murri
a proposito dei vaniloqui di Naldi
Intervista con il professore Federn.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 24.

La *Tribuna* pubblica: «Circa le rivelazioni di Naldi è giusto sentire il pensiero di Tullio Murri. Questo si può desumere da una lettera che il recluso ha diretto ai suoi genitori, gli unici coi quali possa corrispondere. Questa lettera porta la data del gennaio 1908 ed ecco testualmente le parole di Tullio Murri, che, per la tirannia dello spazio concesso alla corrispondenza dei reclusi, sono di una sintesi incisiva:

«Tutta la causa sta nella questione dell'ora. Il fatto avvenne alle 21,30. Dunque Naldi è innocente (partì alle 19). Dunque la mia ferita fu opera del B... Dunque non vi fu aggressione proditoria e la perizia medica ha errato e se uno dei due, dopo la ferita, disarmò l'altro, questi non potei essere che io. Egli lo era troppo gravemente e la mia narrazione è la vera. *Tullio Murri*.

«*Oneglia, gennaio 1908*».

***

Linda Murri Bonmartini in una sua lettera da Porto San Giorgio del 21 aprile 1908, dopo avere accennato alle sue speranze, dice:

«Finora le speranze non hanno fatto che spegnersi ed ora quasi quasi, con tutto il successo di Parigi del buon Federn lo spero quasi più che provochino un movimento le bugie di quel disgraziato di Naldi che tutte le alte e giuste disquisizioni del più illustre uomo. Il mondo è basso, basso, basso. In privato si vedono le buone qualità di ogni singolo e si è tratti a credere che l'umanità risenta più dell'angelo, abitante il paradiso, che dello stesso divenuto signore dell'inferno.

«Ma quando si esamina il corpo sociale tutto unito, ogni buona qualità individuale sparisce per formare un corpo egoista, curioso, crudele, gaudente, senza alcuna delle idealità che pur ogni individuo pare abbia. Chi sa come è? Forse dipende ciò dall'unione propria che nella folla si perde forse nel contatto del male, apparentemente assai più forte, forse da una innegabile stupidità quasi generale. Pochissimi pensano veramente per origine di un forte animo in loro stessi; i più credono di pensare seguendo i fatti degli altri, criticando, scrutando non per avidità di conoscere il pensiero filosofico della cosa ma per curiosità scimmiesca. Perciò il Naldi, che dà tanto spago a tutti per esercitare questa nobile tendenza di tutti i cretini, è certamente più movitore di masse di cento Björnson e Federn e chi ha visto come me che le bugie — perchè appunto sono inafferrabili — sono le più care all'autorità giudiziaria, può sperare che qualche abile Stanzani trovi modo di incriminare qualche povero diavolo qualunque, preso di mira dal Naldi e lo battezzi senza tante cerimonie per il famoso terzo non che «biondino». Pare una farsa tutto ciò e chi non conosce la vita può prendere sul serio questo affannarsi di tanti sacerdoti della giustizia per la ricerca della verità. Povero Naldi!

«Ha pianto perchè ha visto che *non si può più dire nemmeno la verità*. Povero uomo! come mi ha trafitto il cuore quel pianto, nessuno lo sa. Deve essere un grande sognatore se, dopo essere passato per le dolci unghie della giustizia, non si era mai accorto che la verità ovunque starà ma non nei processi. Tutti là dentro non hanno per verità che il proprio interesse, cioè la pelle dell'imputato, o, meglio ancora, se sono gli imputati. Povero Naldi!

«Ora solo sente la vera profonda miseria della sua, della nostra condizione perchè la libertà rende pace a chi fu condannato. Quel pianto di un uomo, che non sapeva che fosse piangere, è un dramma umano il più pietoso, il più intimo, il più infame per la giustizia, e nessuno capisce nulla; e nella insaziabile avidità di trovare in fondo all'anima del Naldi il tanto caro «biondino» che compisse con noi la mezza dozzina, si dice che il pianto è voglia di confessare, ma impotenza di farlo. Io affronterei con gioia una nuova tortura di un processo, se questo servisse per un miglioramento di Nino e di coloro che credo innocenti, eccetera, eccetera. Ma mi snerva e mi irrita questo assistere inattiva allo strazio del nostro cuore, alle chiacchiere di tanti imbecilli senza poter rispondere».

***

Il professore Murri da Bologna, 22, rispondendo ad una lettera del signor Roghianti, che scrisse un opuscolo sul processo Murri, dice: «Il ragionamento che da lei è stato fatto per dimostrare materialmente impossibile che Naldi stesse in casa Bonmartini alle 6,30 e partisse per Firenze alle 7, è così solido, che chi ragiona non può non sentirne le strette.

«Ma costoro non si curano di ragionare, affermano, come pure ha fatto il signor Sighele, affermano perchè sanno che, per la folla, una asserzione e una dimostrazione valgono lo stesso». Quindi viene a parlare del lavoro del Roghianti per Tullio Murri e termina: «Io la ringrazio, Nino, di sicuro la ringrazia. Egli, spero, saprà farlo un giorno di più di quanto io non seppi. La stringo, eccetera, eccetera».

***

La *Vita* ha intervistato a proposito delle mancate rivelazioni di Naldi, il prof. Federn, che ha pubblicato di recente un libro che si intitola: *La verità nel processo contro Linda Murri*, libro che ha sollevato grandi discussioni, data la notorietà del Federn in tutta Europa.

Ecco il colloquio avvenuto:

— Che pensa ella della deposizione del Naldi?

— Il Naldi, nell'istruttoria, nel processo e dopo, ha detto tante bugie che io non riesco a comprendere, perchè l'ultima debba essere più attendibile delle precedenti, tanto più che appunto quest'ultima è anche la più contrastata dalle risultanze del processo.

— Che pensa ella, dunque, della storia del terzo complice e del segreto del quale in questi giorni si parla tanto?

— Io non ho grande fiducia su ciò, poichè in tutti i grandi processi clamorosi la fantasia popolare, non completamente appagata, cerca e si crea un segreto, ma in coscienza dico, dopo aver in ogni sua parte studiato il processo, che, benchè indizi non emergano, che possano indurre a credere ad un terzo complice, pur non si può escludere che Tullio e Naldi abbiano parlato — trattato con qualche altra persona signora sconosciuta, che o si sarebbe rifiutata od avrebbe preso parte ai preparativi del delitto. Ripeto che in ogni caso, ad onta delle ricerche prima e durante il processo, non si trovò alcun indizio. Del resto, mi sembra una illusione il ritenere che in un processo così complicato si possa riuscire a stabilire la realtà degli avvenimenti nella loro più precisa integrità, tanto meno poi nel processo Murri, nel quale la ricerca della verità fu assai trascurata e non si volle che la condanna (?).

«Ecco la ragione prima e principale delle dubbiezze penetrate nell'animo del pubblico, e non si può d'altro canto negare che, nella lunga durata del processo, gli sforzi fatti da ogni parte riuscirono a stabilire in modo positivo le linee generali del delitto e delle relative imputabilità».

— Mi chiarisca meglio, la prego, il suo concetto.

— Per quanto le mie ricerche mi abbiano indotto a sentire una viva simpatia per i Murri, *magis amica veritas*. Ella ricorderà come altra volta, conversando sullo stesso tema, abbia nettamente dichiarato che se una prova venisse oggi a me contro la contessa Linda, io, per il primo, distruggerei il mio libro, e correggerei pubblicamente il mio errore. Ma ciò non credo possibile. Così, per quanto mi stia a cuore il poter credere Tullio innocente, non posso dissimulare l'assurdità di tale tesi; non solo sarebbe incomprensibile, perchè mai Tullio si sarebbe accusato, e, ad ogni modo, rimarrebbero inspiegabili le sue ferite. Aveva il braccio per due volte perforato ed altre lievi ferite alle dita. Come si potrebbe poi spiegare le macchie di sangue sulle scarpe? Se queste macchie fossero state fatte ad arte, perchè egli avrebbe ripulito le sue scarpe? Se Tullio ha, dalla sua parte, un gran numero di attenuanti, la nobiltà del movente, l'ossessione rasentante la pazzia, se la grave ingiustizia la pena enorme di trenta anni, è pure certo che egli ha commesso il terribile delitto, come è altrettanto certo che la sorella ne era completamente ignara.

— Mi dica allora: quale spiegazione può dare alla deposizione di Naldi?

— La spiegazione, per me, è questa. Tullio che si sa colpevole sconta e sopporta la pena paziente, sorretto dalla stessa forza di amore per la famiglia che lo ha spinto al delitto. Naldi, che manca di questa forza morale, che vive nel tragico tormento di sentirsi innocente del delitto materiale, in preda alla pena e sull'orlo della pazzia, deve necessariamente cercare ogni mezzo che possa interrompere la pena per portare alla revisione del processo.

«Poco importa a lui dire la verità o la bugia creando danno ad altri o meno. Io so che Tullio, nel confronto con Naldi ad Oneglia nello scorso estate, gli disse: «Caro Naldi, tutte le cose che tu dici sono delle frottole ma non te ne voglio perciò, anzi tu hai ragione, essendo innocente, di fare di tutto per liberarti della pena».

— Ella dunque è tanto persuaso che Naldi sia innocente dell'assassinio?

— Questa è appunto una delle poche risultanze sicure del processo. Bonmartini non fu ucciso alle 6,30, ma a mezzanotte come Tullio affermò a Torino. Non meno di otto testimoni insospettabili hanno veduto il Bonmartini la sera del delitto dalle 8 alle 10 pomeridiane in luoghi più diversi, in istrada, a teatro eccetera. Ora, è assolutamente escluso per prova, che ella avrà avuto occasione di trovare nel mio libro, che Naldi, in quell'ora, si trovasse a Bologna. Naldi fu, è vero, nell'agguato ma non commise il delitto e secondo la legge doveva essere assolto per inesistenza di reato. Ieri lo vidi al processo Occhi e la mia convinzione si è maggiormente rafforzata. Naldi è un debole, non un cattivo e il suo stato d'animo spiega le sue mille rivelazioni, le sue mille contraddizioni. Penso in fine che il processo Murri rappresenta, come si dice, una ingiustizia così orrenda che il pubblico d'Italia non avrà quiete se la revisione non sarà fatta (!)».

Commenti alla condanna
del "Corriere d'Italia".

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il *Corriere d'Italia* così commenta la sua condanna: «Fare un giornale diverrebbe cosa impossibile se si intendesse il nostro lavoro sottoposto a vincoli così stretti, così illiberali da chiamare reato la cronaca anche quando non fa che riprodurre ciò che è notorio e che dovunque si dice. Impossibile narrare anche ogni semplice fatto di violenza, di morte, facendo i nomi dei colpevoli o presunti colpevoli prima che la giustizia li abbia riconosciuti veramente tali. Impossibile rispondere alle esigenze del pubblico, che desidera conoscere non soltanto ciò che accade sui campi delle corse, nei saloni mondani, non soltanto la cronaca rosea e fiorita, ma ciò che si agita nella oscura psicologia dei delinquenti, ciò che si svolge nelle aule del Tribunale, tutto, insomma, ciò ch'è la vita che ci circonda, spesso così triste e così cattiva, e quando un giornale si studia di conciliare nel miglior modo possibile questa imperiosa esigenza del pubblico con la concezione più severa della missione educatrice della stampa, quando, per obbedire a questo alto concetto, rinunzia anche a molto di utile ciò che purtroppo rappresenta un elemento di fortuna commerciale, arrestarne la libertà di movimento in quello che vi è di meno commerciabile e di più scusabile, significa applicare gli articoli del Codice non soltanto in contrasto con ogni concezione della vita moderna, ma si direbbe anche con i criteri di una giustizia stranamente ironica. Nè siamo noi i primi a fare queste osservazioni. Esse sono nella coscienza non solo del pubblico, ma dei più illuminati nostri uomini politici. Ricordiamo, ad esempio, che le discussioni più lunghe ed animate del recente Congresso dei rappresentanti l'Associazione della stampa italiana, sulla necessità di una riforma degli articoli del Codice penale che riguardano la diffamazione, si aggiravano appunto, sul tema della verità e della notorietà dei fatti assunti come diffamatori. Fu deciso allora che la verità provata dovesse importare la esenzione da ogni pena, e che la notorietà dei fatti medesimi dovesse condurre al minimo della pena, da stabilirsi in misura inferiore al minimo rispondente all'ipotesi della nobiltà del fine, mentre, concorrendo la nobiltà del fine e la notorietà, la pena dovrebbe essere lievissima e puramente pecuniaria.

«Questo, per lo meno, avrebbero dovuto considerare i giudici anche se non avessero creduto di ammettere il raggiungimento della prova del fatto che, nel caso nostro, dopo le deposizioni di testimoni e pure essendoci negata la produzione del famoso Memoriale, non era davvero mancata. Di questo dovevano ricordarsi essi se volevano emettere una sentenza che non fosse in contrasto stridente con il sentimento di uomini moderni e di fronte alla missione della stampa. E questo essi hanno riconosciuto tante altre volte per altri che non fossimo noi, per altri i quali avevano, per strano caso, a difensori quali

stessi uomini di partito che nel avantimo a contraddittori, per altra stampa che avevano ha dei doveri morali e sociali dei giornalismo un sentimento ben diverso dal nostro».

Il *Saraceno* nella *Vita* disapprova la condanna del *Corriere d'Italia* nel processo Gechi. Scrive: «Il caso fu sempre davvero dei più evidenti: come si può supporre che, riferendo come il Naldi domandasse un altro complice nell'uccisione del Bonmartini, — o la denunzia era vera, — come si può supporre che con ciò, con il dare una notizia esatta il giornalista si sia proposto di fare della diffamazione? In nome di quale interesse sociale, di quale principio di moralità reale, di diritto positivo il dar conto di una istruttoria giudiziaria deve essere proibito? Ma nei paesi più progrediti e con reale vantaggio della giustizia l'istruttoria è fatta dal principio alla fine pubblicamente. Vorrei pertanto che questo caso davvero caratteristico consigliasse la stampa ad esercitare un'azione decisiva per liberarsi da questa specie di servitù cui è sottoposta in Italia».

Come gli operai celebreranno il 1° maggio a Roma.

Roma, 26, ore 23.

Iersera si riunì a Roma la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, per prendere accordi per celebrare la festa del primo maggio, secondo i deliberati dell'ultimo Consiglio generale.

Fu stabilito di affiggere un manifesto per invitare il proletariato ad astenersi dal lavoro e di tenere un pubblico Comizio alle ore 9 del mattino all'Orto Agricolo, ove parleranno Romualdi, Serpieri e Varazzani, spiegando lo speciale significato del primo maggio di quest'anno.

Alle 11 poi, i rappresentanti di tutte le organizzazioni economiche si recheranno alla Casa del popolo, ove verrà inaugurata una lapide commemorativa ai caduti del 2 aprile.

I ricevimenti del Pontefice.

Roma, 26, ore 21.

Il Papa ha ricevuto in udienza speciale monsignor Sardi, vescovo di Anagni; monsignor Schuster, vescovo di Seckau, e monsignor Likowski, vescovo di Posen, che ha presentato al Pontefice una Deputazione della sua diocesi.

Il Papa ha inoltre ricevuto varii giovinetti e giovinette, che hanno fatto la prima comunione nelle varie parrocchie di Roma. Il Pontefice ha regalato loro come ricordo una medaglia d'argento.

Un argomento di discussione pel Grande Oriente.

Roma, 26, ore 20.

L'*Avanti!* dice che nella riunione del Grande Oriente, che si terrà domani e per la quale sono giunti a Roma moltissimi venerabili di molte Loggie, un argomento che solleverà una vera battaglia sarà quello riguardante l'espulsione dalla Massoneria dei deputati che, a proposito della mozione Bissolati, votarono per il mantenimento dell'insegnamento religioso.

Dalla Capitale.

Roma, 26, ore 21.

Il ministro di *agricoltura* ha sottoposto alla firma reale il decreto che erige in ente morale il Comitato nazionale per le esposizioni e l'esportazione italiana all'estero; il decreto che stabilisce alcune promozioni nel personale dell'amministrazione mineraria, ed infine un decreto che autorizza la Società Agricola di Spinetta (Alessandria) ad acquistare una casa.

— Il *Collegio elettorale politico di Castelnuovo dei Monti*, resosi vacante per la morte dell'on. Basetti, è convocato per il 17 maggio e, in caso di ballottaggio, per il 24 stesso mese.

Il lutto di Reggio Calabria per la morte del cardinale Portanova.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26, ore 20,35:

La salma del cardinale Portanova è stata deposta su di un apposito catafalco nella sala dell'Episcopio, trasformata in cappella ardente. Prestano servizio d'onore i giovani del Circolo di San Paolo e le guardie municipali. I carabinieri a stento hanno potuto trattenere la folla, che si è recata a visitare la salma. In città è stato pubblicato un manifesto inneggiante alle virtù dell'estinto. Al Municipio ed negli altri uffici pubblici è issata la bandiera a mezz'asta. I magazzini lungo il corso Garibaldi sono chiusi ed hanno attaccato una lista colla scritta: *Per lutto cittadino*.

Stamane sono giunte da Napoli le sorelle dell'estinto. Il testamento del cardinale Portanova è stato consegnato al direttore del Banco di Napoli e sarà aperto tra qualche giorno.

Quattro soldati disertori?

Ci telegrafano da Aosta, 26, ore 20:

Dalla sera di martedì mancano quattro soldati alpini, appartenenti alla 41a compagnia, 4.o reggimento, di guarnigione in Aosta. Essi non sono ancora stati dichiarati disertori, perchè non sono trascorsi i cinque giorni prescritti; è però logico supporre che non ritorneranno più, poichè, a quanto si dice, hanno varcato la frontiera svizzera.

Di questo fatto, tanto più strano se si considera che il numero dei fuggitivi fa presumere un accordo, non si sa ancora dare nessuna spiegazione. Forse non è estranea a ciò una piccola rissa avvenuta in caserma la sera di Pasqua, provocata da un soldato ubbriaco. Certamente due dei mancanti vi presero parte.

Dei quattro soldati, tre sono parmigiani; l'altro credo che sia biellese.

La minacciata serrata dei cantieri della Clyde.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14:

La discordia tra padroni ed operai nei cantieri di costruzioni marittime del nord-est dell'Inghilterra e della Clyde è entrata oggi in una fase, di cui è impossibile disconoscerne la gravità.

Gli operai, già in sciopero dal 21 gennaio, hanno rifiutato di riprendere il lavoro alle condizioni proposte, le quali trarrebbero ad una riduzione dei salari. I padroni a loro volta, dopo aver rifiutato di sottoporre la questione in litigio all'arbitrato, hanno deciso oggi una serrata generale, che comincierà sabato prossimo.

Questa decisione è importantissima, perchè si valutano a 80 mila circa le persone che potranno trovarsi direttamente private di impiego, nel caso in cui la serrata fosse posta in vigore.

Già, in seguito allo sciopero parziale, regna nella regione una miseria notevole. Sottoscrizioni pubbliche sono state aperte per fronteggiare i bisogni delle vittime.

I rappresentanti degli operai si riuniranno mercoledì per esaminare nuovamente la situazione. Si valuta a 270 mila il numero delle persone il cui lavoro potrà essere direttamente od indirettamente colpito in seguito alla progettata serrata.

Una scena emozionante.

Ci telegrafano da Orano, 26, ore 16:

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente alle ore 16, a Colom Bechard, il generale Canonge ha consegnato, in presenza di tutti gli ufficiali del presidio, la croce della Legion d'onore a suo figlio. Il tenente era coricato, pallidissimo per l'emozione. Il generale si è avvicinato a lui, gli ha attaccato la croce sul petto e poi lo ha baciato. Tutti gli ufficiali sono quindi sfilati dinanzi al ferito ed hanno affettuosamente salutato il loro eroico compagno, che tutti amano teneramente. Avevano quasi tutti le lacrime agli occhi. Il dottore militare Coudray ha approfittato della circostanza per annunziare che si aveva ormai qualche speranza di salvare la vita del tenente Canonge.

Weckerle a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 16:

La presenza a Vienna del ministro-presidente ungherese Weckerle ha dato luogo a parecchie conferenze, quindi ad una proposta di compromesso sulla questione dell'aumento di stipendio agli ufficiali. Nei circoli politici si ritiene che questo compromesso condurrà ad un accordo definitivo in occasione della riunione generale dei ministri, che avrà luogo a Vienna il 30 aprile.

Una tipica decisione dei vetrai di Charleroi.

Ci telegrafano da Charleroi, 26, ore 8:

Il *referendum* tra gli operai delle vetrerie ha dato una maggioranza a favore dell'accettazione della riduzione dei salari, proposta dai padroni. Questi, in conseguenza di ciò, annunziano che il lavoro sarà ovunque ripreso.

Altri particolari sulla catastrofe di Yarmouth

Londra, 26, ore 8,10.

Anche ad ora avanzata della notte si era sempre senza notizie esatte circa il numero delle vittime dell'incrociatore *Gladiator*. Il servizio telegrafico ha subito delle interruzioni a causa della tempesta. Si sa però da Yarmouth che molti marinai del *Gladiator* si trovano nella città, e sono tutti concordi nel riconoscere che non sono sfuggiti alla morte che per un vero miracolo. Uno dei componenti l'equipaggio dell'incrociatore fa il seguente racconto della catastrofe:

«Quando più infuriava la tempesta di neve sentimmo una violenta scossa. I componenti l'equipaggio si slanciarono sul ponte e constatarono che il *Saint-Paul* aveva investito l'incrociatore nel mezzo. L'incrociatore affondò in una ventina di minuti circa, e siccome si coricò da un lato non si poterono mettere tutti i canotti in mare. Si pervenne nondimeno a metterne alcuni: altri sono venuti a noi dal *Saint-Paul* e altri dalla costa. E' a questi canotti che i marinai debbono la loro vita. Ciò che è notevole — aggiunse il superstite — si è che il *Saint-Paul* non abbia subito che avarie relativamente leggiere a prora. Il *Gladiator* è ormai considerato come perduto».

Un telegramma delle prime ore del mattino da Yarmouth reca: Trenta uomini dell'equipaggio mancano all'appello dell'incrociatore *Gladiator*. Il comandante dichiara ufficialmente di riconoscere tre annegati; [illegible] e fra i mancanti. Il *Gladiator*, che ha una larga falla d'acqua, sarà quasi sommerso a marea alta.

I giornali di stamane recano i seguenti particolari complementari sulla collisione: Il *San Paolo* aveva lasciato Southampton un po' dopo le 13, quando una violenta tempesta di neve imperversò. I fiocchi erano così densi che era impossibile vedere a qualche metro di distanza. Alle 16 meno 20 si udì un forte urto. Il transatlantico era penetrato nella chiglia del *Gladiator*. Il *San Paolo*, liberatosi rapidamente, mise le sue imbarcazioni in acqua, mentre l'incrociatore si inclinava così fortemente che parecchi marinai dovettero gettarsi essi stessi in acqua. Altri furono raccolti dalle imbarcazioni del *San Paolo*. La nave si inclinava talmente a tribordo che l'incrociatore non potè mettere in mare le sue imbarcazioni di babordo.

Si spera che i mancanti siano stati raccolti dal *San Paolo*, che è giunto a Southampton alle ore 19. Le avarie di quest'ultimo sono lievi, in confronto a quelle del *Gladiator*. Il *San Paolo* sarà messo in bacino secco e potrà riprendere presto servizio. Otto feriti sono stati trasportati all'ospedale. L'ammiraglio Farquar ha ricevuto l'ordine di recarsi, a bordo di un incrociatore corazzato e con due altre navi da guerra e due incrociatori, sul teatro della catastrofe.

Il *San Paolo* ha 11,629 tonnellate e fila 21 nodo. Si dice a Yarmouth che l'incrociatore è completamente perduto.

Tutti i cadaveri del disastro di Milano estratti.

Le pietose condizioni delle ultime vittime. — Fiori sulla bara d'un giovane. — La valorosa opera dei lavoratori.

Milano, 26, ore 18,5.

L'ultima vittima, rimasta sotto le macerie nel disastro dell'Unione Cooperativa, parte in questo momento per il Cimitero di Musocco, nel carro funebre tutto chiuso, accompagnato dagli operai e dagli ingegneri che lavorano a sgombrare le macerie e che si concedono, dopo tanti giorni di ininterrotto lavoro, poche ore di tregua. Il cadavere è quello del disgraziato Riccardo Conterio, d'anni 21, proprietario della fabbrica di oggetti di latta in via Brera, N. 12. Il disgraziato è stato raccolto in uno stato da fare pietà. Ve ne risparmio la descrizione.

Gli altri cadaveri — come già sapete in parte — sono stati estratti tra ieri, questa notte e stamane. Oltre l'Oggioni Enrico, si rinvennero le gambe stroncate del povero Conedo, il cui tronco, come già vi ho telefonato, era al Cimitero. Verso le 21 di ieri sera veniva estratto il cadavere del garzone lattonaio Pietro Fusi, d'anni 13, quello stesso la cui madre giorno e notte si aggirava, nelle vicinanze del luogo del disastro, domandando che per carità si proseguisse presto nei lavori di scavo, poichè se il povero fanciullo viveva ancora, si potesse ancora salvarlo.

Il cadavere del Fusi sembrava intatto: solo un ferro acuminato si era infilato nel cervello, producendogli la morte istantanea. Tutto il terriccio del cemento armato lo aveva avvolto, stringendolo, ma lasciandolo senza alcuna frattura.

Il dott. Campanini, che col dott. Vitaliano Tonin era in questi giorni sempre stato sul luogo del disastro, ha voluto, con pietoso pensiero, che su quella piccola bara contenente il cadavere rapito in così tenera età da morte così triste, fossero deposti fiori e tutti i muratori vollero contribuire con gentile pensiero, e la piccola bara, nel carro tutto chiuso, se ne è andata così ornata di mazzolini di rose e di viole.

Questa mattina, poi, altri due cadaveri erano stati rinvenuti in orribili condizioni. Il primo era quello del manovale Francesco Villa. Il disgraziato subito dopo il disastro era stato compreso fra gli scomparsi: poi era corsa voce che si fosse salvato, ma pur troppo si trattava di un equivoco. Col Villa lavorava un suo fratello, ed egli solo era riuscito a salvarsi.

Verso le 11 di stamane il penultimo cadavere venne estratto: quello del povero Giuseppe Li[illegible], di Pellicceo.

Ad opera finita (poichè domani i lavori proseguiranno per i puntelli alla costruzione, senza che ormai vi sia più pericolo), è doveroso tributare una parola di lode all'ing. Achille Manfredini, che con vero coraggio e rara pazienza, rischiando la vita, ha diretto i lavori, riuscendo in pochi giorni a compiere ciò che tutti i tecnici avevano detto che non si sarebbe potuto compiere che in un mese.

Vanno a lui uniti nella lode il dottore Campanini ed il dottor Vitaliano Tonin.

Intanto per il primo maggio la Camera del lavoro ha sospeso i banchetti ed i festeggiamenti che aveva deliberato per solennizzare questa data. Invece si formerà un grande corteo che andrà a deporre sulle tombe ancor fresche delle povere vittime un mesto fiore di ricordo.

Nell'assemblea annuale ordinaria dell'Unione cooperativa, tenutasi oggi, si è commemorato le vittime del terribile disastro. Alle parole del comm. Buffoli, presidente, si associarono altri oratori. Infine fu approvato un ordine del giorno col quale si inviava un mesto saluto alle vittime, augurandosi che il Consiglio potesse continuare, anche dopo la terribile scossa, a reggere le sorti della Cooperativa.

Manovre automobilistiche austro-germaniche.

Ci telefonano da Berlino, 26, ore 8,5:

Il Corpo degli automobilisti militari germanici darà nel mese di luglio una prova combinata con il Corpo degli automobilisti austriaci. Il programma degli esercizi è tenuto segreto. I delegati austriaci sono venuti a Berlino per concertarsi cogli ufficiali dello Stato Maggiore, che dirigeranno il distaccamento tedesco, a cui si uniranno gli automobilisti volontari, che sarebbero mobilitati in tempo di guerra.

Tempeste di neve in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 14:

Si ha da Clermont Ferrand: Una violenta tempesta di neve imperversa nella regione dell'Auvergne. A Clermont il vento è violento. Ha nevicato ieri a parecchie riprese e la temperatura è considerevolmente ribassata. Nella montagna la circolazione è difficile.

False voci su Luccheni.

Ci telegrafano da Ginevra, 26, ore 22:

I giornali locali dànno la notizia che Luccheni, l'assassino dell'imperatrice Elisabetta di Austria, è divenuto pazzo e paralitico.

Da mie informazioni, assunte a buonissima fonte, mi risulta invece che egli sta benissimo e continua a lavorare come al solito.

Una lettera e un ritratto autentici di Gesù Cristo?

Il *Daily Mail* dà la notizia che l'abate Gaffre, l'eminente egittologo francese, ha fatto una scoperta, che potrebbe avere una importanza storica veramente di primo ordine. Mentre esplorava un villaggio nell'alto Egitto, gli pervenne a mano una vetusta pergamena che, egli afferma, descrive minutamente il viaggio del discepolo Taddeo ad Agbar, re di Edessa, intrapreso per portargli un ritratto di Cristo, che le autorità competenti affermano essere il solo veramente originale che esista.

Questo ritratto era stato però da gli increduli ritenuto come apocrifo. Ma è evidente che, se la scoperta dell'abate Gaffre risultasse vera, getterebbe un fiotto di luce su uno dei più dibattuti incidenti della primitiva storia cristiana.

Ecco i fatti. Il ritratto in questione si trova nella chiesa di San Bartolomeo a Genova, dove fu portato da Costantinopoli nel secolo quattordicesimo. Viene conservato nel tesoro della chiesa con tanta cura e così gelosamente, che è quasi impossibile il visitarlo.

Tuttavia, circa quaranta anni fa, Tommaso Heaphy, un artista che aveva dedicato anni e studi alla ricerca della vera figura di Cristo, ottenne, a grande stento, di esaminarlo. Non gli venne concesso di copiarlo; egli però ne eseguì a memoria uno schizzo, che ora è depositato al British Museum. Esso rappresenta Gesù di faccia, con la barba e i lunghi capelli e vi è unita una nota dell'artista per avvertire che, secondo la leggenda, l'originale fu eseguito all'epoca di Cristo, il quale «posò come modello per il re Agburrus». Questo Agburrus, che per brevità si scrive anche Agbar o Abag, era a quell'epoca re di Edessa, l'odierna Urfa in Mesopotamia.

Il signor Maurizio Lyons, il celebre collezionista, riuscì a sua volta ad avere una copia del ritratto originale, copia che concorda in tutto con lo schizzo dell'Heaphy. Quest'unica copia è un rettangolo di sei pollici per cinque. Essa raffigura Cristo «che visse facendo del bene». Il volto è pieno di espressione gentile e dignitosa. L'età è evidentemente di un uomo fra i 27 e i 30 anni. Il dipinto ha due cornici: una interna e l'altra esterna, della più squisita arte italiana.

Ma il più importante è l'iscrizione al fondo del canevaccio. Essa è in lettere lapidarie romane, impresse con inchiostro giallo, e dice:

VERA IMAGO SALVATORIS
D. N. IXTI., AD REGEM ABAG
ARUM MISSA

Al piedi dell'iscrizione sta un segno, piuttosto difficile da descrivere; sembra avvicinarsi a una «N» rovescia, ma potrebbe anche essere una lettera affatto diversa.

Ora ritorniamo alla scoperta dell'abate Gaffre. Nel manoscritto da lui trovato, vi sono due lettere che, se vere, si ricollegherebbero al ritratto e ne formerebbero con esso dei documenti della più decisiva importanza.

La prima è nei termini seguenti: «Agbar, re della città di Edessa, a Gesù, Signore e dottore, che è apparso a Gerusalemme. Salute! Ho udito di Te e delle tue guarigioni e come Tu, senza medicine nè erbe, compi delle guarigioni e ridoni la vista ai ciechi e dai moto a gli zoppi di camminare e ai sordi di udire; come Tu curi quelli che soffrono di tormenti cronici e porti il morto a vita. E avendo udito di queste cose, io penso che Tu sia il Signore stesso e, per questa ragione, ti supplico e prego che tu venga a me per curare la malattia che mi ha colpito e che cerchi che nessuno dei miei nemici prenda o distrugga la mia città».

Segue la risposta attribuita a Cristo:

«Che tu sia benedetto, o Agbar, e la tua città chiamata Edessa! Sii benedetto perchè credi in me, benchè tu non mi abbia visto; e la tua salute ti sarà per sempre restituita. Per quello che riguarda la mia visita a te, è necessario che io compia la missione, ch'io fui qui mandato a compiere, e che, dopo averla compiuta, ritorni al Padre mio che mi mandò. Dopo io ti manderò uno dei miei discepoli, che curerà la tua malattia, e ti darà vita eterna e provvederà a fin che nessuno dei tuoi nemici prenda la tua città fino alla fine dei secoli. Amen! Quanto a me io lasciai il cielo e discesi in terra per salvare il genere umano e mi sono abbassato per elevarlo».

Quindi soggiunge: «Questa lettera scritta da me — dovunque ti possa trovare, sia per una strada, in una casa, dinnanzi ad un tribunale, in un momento di angoscia o di dolore, sul mare in pericolo, nel mezzo di una battaglia coi tuoi nemici, e in ogni altra simile contingenza, disperderà i pericoli perchè è sicura di dare salute e soccorso. Quindi, chiunque possa portarla, purchè sia puro ed irreprensibile e si astenga da ogni vizio, possederà in essa una salvezza per l'anima e un talismano di sicurezza per il corpo, perchè è scritta di mia propria mano ed io l'ho suggellata con sette suggelli nell'ordine seguente, Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio, che possiede due nature, Perfetto Dio e Perfetto Uomo».

Secondo le pergamene scoperte dall'abate Gaffre, il re Agbar mandò un altro messaggiero a far il ritratto di Gesù. Questi, come consiste in una intenzione, si lavò il viso asciugandosi con una tela. Il ritratto del suo viso rifulse sulla tela, ch'egli diede al messo il quale la tenne ad Edessa, dove rimase fino alla metà del decimo secolo. Dopo numerose vicissitudini, la sacra pittura, conservata in un prezioso telaio, fu deposta nella chiesa di S. Bartolomeo a Genova, dove è tenuta in uno scrigno chiuso da sei chiavi tenute dalle principali famiglie di Genova.

La Pasqua e i due giorni seguenti lo scrigno è aperto e il ritratto viene esposto ai fedeli.

Pei seminaristi scozzesi feriti ad Ariccia

Roma, 26, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Albano che, per desiderio dell'ambasciatrice d'Inghilterra, due monache infermiere inglesi si erano recate all'ospedale per l'assistenza dei due seminaristi scozzesi, rimasti feriti nell'aggressione patita presso Ariccia. Ma, non essendo necessaria la loro opera, le suore partirono nuovamente per Roma.

I due seminaristi vanno sempre migliorando, il Walter Hardy si è alzato da letto, senza però uscire di camera.

La lotta amministrativa a Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 24:

Oggi a Sampierdarena hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. La lotta fu assai animata. Non si ebbero però a verificare i minimi incidenti. I seggi risultarono composti di elementi misti.

L'affluenza alle urne fu assai notevole. Finora non si possono conoscere neppure approssimativamente i risultati, poichè questa sera veniva sospesa l'operazione di scrutinio.

Clemenceau partito per Londra.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 15,10:

Il presidente del Consiglio Clemenceau ha lasciato Parigi oggi a mezzogiorno per recarsi in Inghilterra, dove assisterà ai funerali di sir Campbell-Bannerman. Il presidente del Consiglio fu accompagnato sul quai della stazione da Pichon, ministro degli esteri, da Meuleau, sottosegretario agli interni, da Lépine, prefetto di polizia e dall'alto personale delle ferrovie.

La Commemorazione del patriota Francesco Guglielmi.

fatta da Giovanni Faldella

Ci scrivono da Montalenghe, 26:

Oggi, alle ore 11, venne scoperta in Montalenghe una lapide commemorativa del benemerito del nostro Risorgimento e specialmente del poeta e giureconsulto Francesco Guglielmi, ardente figura di cospiratore, imprigionato quale membro della *Giovine Italia*, e, dopo tre anni di carcere, liberato ma relegato nel natio paese fino alla proclamazione dello Statuto del Regno.

Alla cerimonia assistevano le rappresentanze provinciali, i sindaci di quasi tutti i Comuni del Circondario, le Società operaie e militari, una grande folla di popolo ed uno stuolo di elette signore.

Al suono delle Musiche, calato il velario, apparve la lapide che ricorda come Francesco Guglielmi «con la penna e con la spada, colla scienza e colla poesia, propugnò la santa causa, sofferse carcere e relegazioni»; e subito il senatore Faldella pronuncia uno splendido discorso commemorativo.

Ricorda come il Guglielmi si addottorasse in leggi a Pisa, dove, studente, bevve le idee liberali. Erano in tale contrasto coll'ambiente in cui era vissuto, che quando ritornò a casa la sua avola pretendeva che fosse stato stregato, per aver imparato tutte quelle *diavolerie o carbonerie*. A Torino cominciò a pubblicare poesie in cui, sotto l'apparente umorismo, vibravano gli attacchi al Governo, e vibrava una invocazione di maggiori libertà.

«Dopo aver tentato di portare su pratiche realtà l'aspirazione a forme più libere di reggimento, l'opera sua, assieme a quella di tutti i mazziniani attivi, venne incriminata, e nella primavera del 1841 arrestato e condotto a Exilles».

Ricorda il Faldella un aneddoto inedito finora. «La madre del Guglielmi aveva notato che il figlio teneva in una guardaroba, nascosto con gelosa cura, un pacco di carte. All'irrompere della Polizia, che trae in catene il Guglielmi e perquisisce la casa in ogni angolo, la signora, dominando lo sgomento, accompagna gli sbirri, e quando stanno per mettere le mani sul pacco della guardaroba, «*perfino le scarpine di sposa*, volete portarmi via?» disse col più malizioso dei sorrisi... E il cavalleresco delegato di polizia lasciò intatto, senza guardare, il pacco, che conteneva documenti tali da aggravare la condizione di tutti gli arrestati.

«Dopo tre anni liberato, in seguito a intercessione del governatore La Tour, fu relegato nel natio paese», dove il Faldella lo descrive fondatore di una *Associazione Infantile* per il rinnovamento del Canavesano, allora infestato dalla malaria.

«Dopo il '48, il Guglielmi si sentì ricercato per consiglio e aiuto dai maggiori uomini del tempo; e dal Re stesso Vittorio Emanuele II fu chiamato dopo il proclama di Moncalieri, a Corte, onde colla parola convincesse gli elettori, che la libertà non sarebbe stata toccata, ed in quell'occasione, al fiero Canavesano, che si ostinava a non voler accettare un sigaro, il Re, bonariamente insistendo, disse: Ma non crediate che voglia corrompervi».

Il Faldella, applauditissimo, chiuse così il suo dire:

«Poco dopo la morte del patriota, Cesare Correnti, Gran Cancelliere della Corona d'Italia, otteneva che sul bilancio dell'Ordine fosse assegnata una pensione di 300 lire annue al dottore Guglielmi... Il che, se attesta d'una abitudine non ancora spenta, e già antica della burocrazia italiana, documenta pure la sopravvivenza dei buoni morti nell'animo di nostra gente.

«Pei cuori, per le menti, per i caratteri siano sempre una guida eletta le costellazioni delle anime di Francesco Guglielmi e dei soldati che caddero per il Risorgimento d'Italia».

Dopo la cerimonia inaugurale ed il discorso del senatore Faldella, che fu fresca e geniale testimonianza dell'ingegno e della eloquenza dell'insigne uomo, ebbe luogo un grande banchetto di duecento coperti.

La giornata sportiva di ieri.

IPPICA.

La prima giornata al galoppo di San Siro.

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 16:

La giornata è splendida; il cielo, che minacciava stamane, va ora rasserenandosi; un pubblico numerosissimo presenzia l'apertura della grande stagione ippica milanese; il terreno è discreto, malgrado le pioggie dei giorni precedenti.

Si comincia col

PREMIO VERBANO (handicap discendente; lire 3000, per cavalli di ogni paese nati nel 1905; metri 1700). — Giunge 1.o *Bella* (Kg. 53, Bartlett), della Razza di Besnate; 2.o *Quinte de Molneux* (Kg. 59, Desroches), di Etienne Balsan; 3.o *Pizzardone* (Kg. 50, Hemmings), di B. L. Gunstalla.

Vinto per 3 lunghezze. Non piazzati *Sarifa* (Kg. 56, Beckwith), della Razza di Besnate, e *Gladys* (Kg. 57, Varga), della Razza Volta.

PREMIO [illegible] (corsa a vendere; lire 3000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 1600). — Giunge 1.o *Piazzone* (Kg. 58, Turner), del principe Di Deliella; 2.o *Rose de Neige* (Kg. 59, Dewey), della Razza Alaterna; 3.o *La Camelie* (Kg. 55, Desroches), di Etienne Balsan.

Vinto per mezza lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Non piazzati *Crivello* (Kg. 58, Wright), del tenente marchese Solaroli.

PREMIO ARNO (corsa a vendere; L. 400, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2100). — Giunge 1.o *Pot au Feu* (Kg. 51, Hemmings), di Alberto Chantre; 2.o *Whisky and Soda* (Kg. 52, Desroches), di Etienne Balsan; 3.o *Balestra* (Kg. 51, Bliss), del principe Di Deliella.

Vinto per una lunghezza; molte lunghezze dal 2.o al 3.o. Non piazzato *Confucio* (Kg. 51, Bartlett), della Razza di Besnate.

PREMIO GALLARATE (corsa di *hacks*, G. H., lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese qualificati *hacks*, metri 2000). — Giunge 1.o *Lotus* (Kg. 71, Simonetta), di Francesco Simonetta; 2.o *Sticky* (Kg. 66, Balsan), di Etienne Balsan; 3.o *Palermo* (Kg. 78, Mussi), di Pasquale Perletti.

Vinto per due lunghezze, cinque lunghezze dal terzo al secondo. Non piazzati: *Volta* (Kg. 67, Calvi), del nobile Riccardo Calvi; *Lady Esme* (Kg. 73, Tesio), del capitano G. Cresselle.

PREMIO LEGNANO (lire 5000 per femmine di tre anni ed oltre di ogni paese, metri 2400). — Giunge 1.o *Larissa* (Kg. 48, Beckwith), della razza di Besnate; 2.o *Acacia* (Kg. 56, Turner), del principe di Deliella; 3.o *Florina* (Kg. 49, Varga), di sir Rholand.

Vinto per tre lunghezze; una corta incollatura dal secondo al terzo. Non piazzate *Capella* (Kg. 55, Hemmings), di mister Dolly; *Miss Masham* (Kg. 46, Bliss), di Federico Tesio; *Rosetta* (Kg. 58, Wright), di G. A. Esengrini; *Mistification* (Kg. 48, Bliss), del principe Doria Pamphili.

La partenza di questa corsa è stata ordinata: in principio conduce *Miss Masham*, seguita da *Mistification* e *Capella*. Ai cancelli avanza *Larissa* che staccasi in curva seguita da *Acacia*, *Florina*. La cavalla *Miss Masham*, a corto di allenamento, ha rinunziato a metà corsa.

GRANDE STEEPLE-CHASE. — L. 20,000; metri 4800. — Giunge 1.o *Tramot* (Cook), di G. Cocola; 2.o *Pataque* (Woodcock), del cav. Gallina; 3.o *Desert Orange*, del signor Balsan; 4.o *Marianne* (Dubois).

Seguono: *Bere*, *Chinchilla II*, *Cerrero*, *Infante*, *Cymballer* (16,000), caduto, *Wandering Minstrel* (Martin), giunto primo per sei lunghezze, è distanziato per non aver potuto fare il peso.

Vinto per 10 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

La corsa è condotta da principio da *Bere*, seguito da *Marianne* e *Infante*. I primi ostacoli sono saltati ottimamente da tutti i concorrenti; al traverso cade Pozzoli, che monta *Infante*, e al salto inglese, R. Sauval, che monta *Cymballer*; all'ultima curva *Desert* passa in testa, ma in dirittura è facilmente sorpassato dagli altri. La differenza di peso per *Wandering Minstrel* è stata di mezzo chilo.

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE. — Lire 3000; metri 3800. — Giunge 1.o *King David* (Pozzoli), di F. Simonetta; 2.o *Ulpiano* (Gabrielli), del marchese Corsini.

Seguono: *Elsa* (Beethoven); *Gallipoo* (Cook).

Vinto per 5 lunghezze; 8 dal 2.o al 3.o.

L'ultima giornata di corse al galoppo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Una folla numerosa ha presenziato all'ultima giornata di corse alle Capannelle, dove *Demetrio*, vincendo con tutta facilità l'Omnium, si è decisamente affermato un puledro eccezionale, la sua vittoria fu vivamente applaudita. Dopo la seconda corsa giunse il Conte di Torino, ossequiato dai commissari.

PREMIO SAINT-GRATIEN (G. H.). — L. 1200, metri 2000.

1.o *Eolo* (5000, propr.), del ten. Casalini; 2.o *Marinaliade* (propr.), del tenente Orsini.

Seguono: *Sun* e *Drumroe*.

PREMIO TRE CELLARES (c. v. hp. asc.). — L. 2000, m. 2000.

1.o *Tintoretto* (L. 6000, Kg. 50, Phillips), della Scuderia Siciliana;

2.o *Kama* (L. 6000, Kg. 51, Jacobs), della Razza Gerhido.

Segue *Tokio* (L. 6000, Kg. 59).

PREMIO CHIUSURA. — L. 2500, m. 1400.

1.o *Fruitiere* (P. Smith), della Petite Ecurie; 2.o *Melores* (Spencer), di Sir Rholand.

Seguono: *Gunhart*, *Oak Tutty*.

OMNIUM. — L. 25,000, m. 2400.

1.o *Demetrio* (Childs), del principe Doria; 2.o *Excelsior* (Jacobs), della Razza Gerhido; 3.o *Montebello* (Godard), di A. Chantre.

Seguono: *Liberio*, *Ipsus*, *Crown-Princess*.

Vinto in un *canter*, tempo 2'42".

PREMIO GENIAL (hp. disc.). — L. 2000, m. 1600.

1.o *Paderni* (Kg. 53 1/2, Goddard), di A. Chantre.

2.o *Quibal* (Kg. 49, Jacobs), di L. Rozzi.

Segue *Kleber II* (65).

PREMIO ACQUA TRAVERSA (c. s.). — L. 1900, m. 2500.

1.o *Narcillae* (4000), del comm. Ranucci; 2.o *Sweet Warbler* (4000), della Scuderia Siciliana.

Segue *Ayrbel* (4000).

Il Conte di Torino ha offerto, come premio per il Concorso ippico internazionale, una splendida coppa d'argento, che dalla Presidenza della Giuria è stata assegnata alla categoria del campionato del cavallo d'arme.

Corse al trotto a Modena.

(Primo giorno — 26 aprile).

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 22:

Nonostante il tempo incerto, numeroso pubblico ha assistito alle gare svoltesi all'ippodromo Zappoli.

PREMIO SCANIA (L. 400, m. 1600). — 1.o *Kentucky Wilkes*, Eno Centanni; 2.o *Argille*, cav. E. Bonfiglioli; 3.o *Farfa*, di G. Birochi.

PREMIO BOLOGNA (L. 1400, m. 1600). — 1.o *Otello*, cav. G. Rossi; 2.o *Charming*, Aurora Di Bagno-Barbetta; 3.o *Geltoe Kaiser*, A. Gobetti; 4.o *Cleopatra III*, Gallo Ingegnoli.

PREMIO MILANO (L. 1600, m. 1609). — 1.o *Gallia*, marchese Di Bagno; 2.o *Fato*, dottor Balda; 3.o *Giolitti*, Tamberi Gargiuolo.

PREMIO GHIRLANDINA (L. 2500, m. 1609). — 1.o *Gratton Bells*, G. Sessana; 2.o *Onrust Silver*, cav. Rossi; 3.o *Princess-Xenia*, F. Mauro.

Ritorno brillante; domani seconda giornata col Gran Premio di L. 10,000.

Corse al galoppo a Firenze.

(Primo giorno — 26 aprile).

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20:

Causa il tempo incerto, poco pubblico è intervenuto alla prima giornata di corse alle Cascine; tuttavia si nota una qualche animazione nelle tribune.

PREMIO DELL'AFFRICO (c. v.). — L. 1500, metri 1800.

1.o *Carmen* (3000), di Max de Hoos;
2.o *Gutrana* (3000), del conte Rasponi.

Seguono *Kuch Pervani* (2000): *Dariadana* (4000).

Totalizzatore: vincente L. 19; piazzati L. 7,2.

PREMIO DELL'AVVENIRE. — L. 800, metri 900.

1.o *Chiclinda*, del signor B. Sisco;
2.o *Angelica Kauffmann*, del signor Gesio.

Segue *Lontura*.

Totalizzatore: L. 12.

PREMIO FIESOLE (hp. c. s.). — L. 2000; m. 2000.

1.o *Domino* (Kg. 55 1/2), della Razza Orlando;
2.o *Monsalvato* (Kg. 48), del conte Pastore.

Segue *Petturchi*; *Fabiano* rimasto al palo.

PREMIO PRINCIPE PONIATOWSKY (c. numbers G. R.). — L. 2000; metri 1800.

1.o *San Emili*, del signor Marco De Zara;
2.o *Victor Hugo*, del signor Simonetta.

Seguono: *Mongolo* (3000); *L'Alresieme* (2000).

Vinto per tre lunghezze.

Totalizzatore: vincente lire 42; piazzati lire 14,8.

PREMIO DELLE TRIBUNE (c. s. a v.). — L. 2000; metri 2500.

1.o *Ghirlanda* (L. 3000), del tenente Salvini;
2.o *Pentecoste* (L. 3000), del marchese Serrampi.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Dario di Torino vince la Coppa della Società.

Per la quarta volta ieri si è disputata la splendida Coppa Challenge, messa in palio dalla Società tiri a volo di Torino.

La gara, interessantissima, fu molto disputata per la presenza del detentore della Coppa, il signor Carlo Colombo, e del fortissimo tiratore Dario Alessandro, reduce dai trionfi di Milano, ove vinceva regolarmente il campione australiano Mackintosh. Dai primi colpi la lotta si delinea in favore di Colombo, Dario, Castagnola, Scaravelli e Pizzi; dopo parecchi giri di eliminazione restano in gara Castagnola, Scaravelli e Dario, che uccidendo il 12.o piccione si aggiudica l'ambito trofeo. Eccone i risultati:

1.o premio, Coppa Challenge e L. 300, al signor Dario Alessandro (il noto fabbricante di birra); 2.o premio avv. Felice Castagnola; 3.o e 4.o premio signor Chiantore e marchese Di Grésy; 5.o premio Scaravelli Carlo; 6.o premio Pizzi Decio.

La *poule di chiusura* segnò un trionfo pel giovane e forte tiratore Pizzi Decio.

PODISMO.

La corsa di 5 km. indetta dall'Atalanta.

La gara si svolse attorno al laghetto del Valentino alla presenza di un numeroso pubblico e destò il massimo entusiasmo. Inscritti 16, partenti 15.

Con splendida volata distanziando il secondo di 25 metri arriva 1.o Dragone Giovanni, U. P. I. Atalanta; 2.o Stolfi Ernesto, U. S. Torinese; 3.o Mariotti, id.; 4.o Brandol, S. P. Robur; 5.o Luchino, U. P. I. Atalanta; 6.o Rambaldi, id.; 7.o Carru, U. S. Torinese; 8.o Bonelli, U. P. I. Atalanta; 9.o Orso, S. P. Robur; 10.o Dotta, U. S. Torinese; 11.o Garavelli, U. P. I. Atalanta.

Componevano la Giuria i signori per la Atalanta: Spada, Pozzo, Cecchini, Serra, Grande; per l'Unione Sportiva Torinese: Orsello, Poppe; per la Sport Pedestre Robur: fratelli Camuto.

GINNASTICA.

Il concorso metodico di ginnastica educativa.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,10:

Il numero degli iscritti al Concorso metodico di ginnastica educativa, indetto per il prossimo maggio a Roma, dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, risulta come appresso:

Prima categoria (scuole medie, ricreatori, convitti maschili, allievi Società ginnastiche), concorrenti 25, con 25 squadre.

Seconda categoria (scuole medie, ricreatori e convitti femminili), concorrenti 9 con 9 squadre.

Terza categoria (esercito), concorrenti 29, con 29 rappresentanze di reggimento. In complesso 870 militari.

In una riunione della Direzione dell'Istituto è stata nominata una Giuria. I nomi dei componenti, a norma del regolamento del Concorso, saranno resi noti ai partecipanti prima del 10 maggio.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione del "Fides III".

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Dal Gazometro dei Cerchi, a Roma, è oggi partito il pallone *Fides III*, della Società aeronautica italiana. Presero posto nella navicella il cav. D'Anchen, l'ing. Coletti ed il signor Stefanini, pilota. Essi discesero felicemente tra Lolaco e Valle Montana, dopo due ore di navigazione.

FOOT-BALL.

I matches d'ieri in Italia.

Ieri, alle ore 15, s'incontrarono in piazza d'Armi la prima squadra *Foot-ball Club Junior* e la prima *Torino sportiva*. La vittoria arrise alla giovane Società *F. C. Junior*, che vinse splendidamente con 3 *goals* a zero.

La squadra era composta dei signori: G. Tirozzo, Parachini, Arrigoni, Magni, Diglio, Baviolo I, Gherzi, Debernardi, Follis, Marg.ro I, Demo.

Nello stesso tempo la seconda del *F. C. Junior* giuocò con la prima del *F. C. Patria*, vincendola con 2 *goals* a uno.

La squadra era composta dei signori: Depetris, Boccardo, Baviolo II, Dogliotti, Ventura, Fassoli, Canedi, Gaidano, Margaris II, Serra, Durando.

***

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

Oggi si sono incontrate la squadra del *F. C. Piemonte* e la seconda dell'*Andrea Doria*. I giovani componenti la squadra del *Piemonte* hanno riportato completa vittoria, battendo i genovesi con 6 *goals* a zero.

I *goals* vennero fatti come segue: 3 da Demarlo, 2 da Cavinelli ed uno da Peruzzi.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 20,50:

All'Arena, discretamente affollata, nella gara per la Coppa *Dapples* il *Milan F. C.* battè il *Genoa F. C.* con 3 *goals* contro zero.

Giuoco vivace, ottimi passaggi di entrambe le prime linee; superiore la difesa milanese, che segna due *goals* nel primo tempo ed uno nella seconda ripresa.

Seguì un *match* amichevole fra le seconde squadre del *Torino F. C.* e del *Milan F. C.* I torinesi, assolutamente superiori, battono il *Milan* per sette *goals* contro zero.

CICLISMO.

Prima riunione ciclo-motociclistica al Campo sportivo.

Il «Ciclisti Club», la nuova Società sorta in seno al Campo Sportivo Torinese, ha inaugurato ieri le sue feste. Un pubblico affollatissimo è accorso ieri occupando ogni spazio dei palchi, parterre e posti popolari e formando così un quadro dei più pittoreschi. Anche il tempo bellissimo ha favorito molto questa giornata e grande è l'interesse per il debutto dei campioni esteri nella corsa dei 50 chilometri. La Giuria era composta dai signori Pietro Cigolini, Luzardini, Pavia, Fiorito, Balzarelli, Ettore Florio, Avezzano, Perona, Bertolino, Baravaglio, Baria, Paschero, Perino. *Giudice di partenza* Lorenzo Schiavo; *giudice di arrivo* Mazzarelli; *starter* dottor Dejaude; *cronometrista ufficiale* Garavano. Presta servizio la benemerita Croce Verde.

Le gare cominciano alle 14,30.

Handicap Padistico libero a tutti (metri 400). — Giunge: 1.o Bongini (minuti 5); 2.o avv. Mario Nicola (scratch); 3.o Cernuschi (8); 4.o Filippi (12); 5.o Visioli (10); 6.o Poltrano (17); 7.o Bogino (16).

Tutti questi arrivati sono soci del Club Sport Audace.

Corsa Ciclistica Velocità Dilettanti (metri 1200).

Prima batteria: 1.o Donatiello (U. S. T.); 2.o Marena Giovanni.

Non piazzati: Cattabiani, Gambo e Curetti. Tempo 1,53 1/5.

Seconda batteria: 1.o Stoppani (U. S. T.); 2.o Vaccaro (Club Audace).

Non piazzati: Meroni, Della Motta e Marena Giacomo. Tempo 2,17 4/5.

Terza batteria: 1.o Durando (Hermes); 2.o Pasco (U. S. T.).

Non piazzati: Bertolotti, Sanfoni e Marena Cesare. Tempo 1,56 4/5.

Prima Repechage: 1.o Cattabiani, del Club Audace. Tempo 1,56 4/5.

Seconda Repechage: 1.o Meroni, di Milano. Tempo 2,14 3/5.

Prima semifinale: 1.o Stoppani; 2.o Pasco.

Non piazzati: Vaccaro e Marena Giovanni. Tempo 2,35 3/5.

Seconda semifinale: 1.o Durando; 2.o Meroni.

Non piazzati: Cattabiani e Donatiello. Tempo 2,51 3/5.

Decisiva, m. 2000. Lotta splendida specialmente negli ultimi metri; arrivo molto disputato. 1.o Stoppani (Peugeot), in 4,54 1/5; 2.o Durando; 3.o Pasco; 4.o Meroni.

Criterium Internazionale Motociclistico (chilometri 10, per macchine pesanti, fino a 500 cmc.).

Prima batteria: Corsa di grande attesa per la presenza in gara del campione Dinzel di Monasterolo. Parte in testa Maffei (Maffei) di Milano, seguito da Rigat (Rigat di Torino); poi Tabacco (Borgo) ed ultimo Monasterolo (Prinetti), partito assai male. Dopo alcuni giri migliora la velocità del Monasterolo così che in breve fra grandi battimani passa in testa. Poco dopo gli sfugge la cinghia e perde terreno; rimessa la cinghia ripiglia nuovamente e già sta per passare in testa quando un'altra volta sfugge la cinghia; ritenta per la terza volta ed ancora dopo pochi giri la cinghia è nuovamente fuori e deve quindi rinunciare la corsa, nella quale aveva probabilità di vittoria.

Il Monasterolo ha fornito forse la migliore velocità della giornata.

Giunge 1.o Maffeis, 2.o Rigat.

Seconda batteria: 1.o Rava (Peugeot); 2.o Bianco (Fafnir-Rigat).

Decisiva (Km. 10, giri 25). Rigat prende la testa seguito da Bianco. Al quarto giro Rava sorpassa Bianco e minaccia Rigat sorpassandolo all'ottavo giro. Rava aumenta gradatamente il suo avanzo mentre Bianco ha un buon ritorno sorpassando Rigat. Al 12.o giro Rava prende un giro su Rigat. Maffeis è a un punto distaccato di tre giri. Arrivano: 1.o Rava (Peugeot), in 7,6 4/5; 2.o Bianco (Fafnir); 3.o Rigat (Rigat-Fafnir); 4.o Maffeis (Maffeis).

Gran Criterium Internazionale Primaverile per professionisti a coppie con punti di classifica. Concorrenti: Garrigou-Seigneur (francesi); Lequatre-Rheinwald (svizzeri); Azzini-Galletti (italiani); Rossignoli-Canepari (italiani); Chiodi-Doerflinger (italo-svizzera). Parte favorita la coppia Garrigou-Seigneur. I corridori marciano di conserva fino al 72.o giro.

Seigneur scappa seguito da Doerflinger poi Rheinwald pigliando mezzo giro di vantaggio, ma dopo cinque giri sono raggiunti dal gruppo, che procede compatto. Al 100° giro passano ancora in gruppo tutti e dieci i corridori. Al 104° Chiodi, Azzini e Canepari scappano, prendono mezzo giro, ma sono subito ripresi dal gruppo. Da questo momento Chiodi guida il plotone, poi si alterna con Azzini. La corsa si fa sempre più interessante e vivace. Alle scappate velocissime succedono momenti di tregua e di inerzia lenta. I dieci campioni si sorvegliano temendo vicendevolmente sorprese. Mancano solo più tre giri. I corridori rallentano, si studiano un momento, poi gli italiani si portano in testa, ma cedono. Rheinwald, Doerflinger, Seigneur, Lequatre, Garrigou, Galletti si distaccano arrivando per pochi metri dal secondo gruppo in quest'ordine: 1.o Doerflinger, 2.o Seigneur, 3.o Lequatre, 4.o Garrigou, 5.o Galletti, 6.o Azzini, 7.o Rheinwald, 8.o Chiodi.

La classifica per coppie riesce così: 1.i Garrigou-Seigneur (Peugeot); 2.i Chiodi-Doerflinger (Maino); 3.i Lequatre-Rheinwald (Alcyon); 4.i Azzini-Galletti (Bianchi).

Le corse terminano alle ore 18.

Domenica, 3 maggio, seconda giornata di corse.

Un importante studio sul commercio italiano delle uve e dei vini.

La Divisione industria e commercio, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sta raccogliendo, nell'intento di pubblicarli sistematicamente coordinati, gli usi praticati nelle varie regioni d'Italia nel commercio delle uve e dei vini.

Data la specialità della materia, la Divisione stessa, nell'intento di fare opera il meno possibile imperfetta, ha ritenuto opportuno di non giovarsi esclusivamente delle raccolte di usi locali compilate dalle Camere di commercio del Regno, e fa quindi appello a tutte le istituzioni ed Associazioni più competenti in materia d'inviarle, nel termine più breve, le notizie riguardanti gli usi del commercio delle uve e dei vini, delle quali abbiano conoscenza.

Il suicidio di una giovinetta.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Oggi, verso le 16, in via Torre degli Specchi, 21, gettavasi dalla finestra di un quarto piano, nel sottostante cortile, la lavorante sarta Giovannina Sacripanti, d'anni 20, rimanendo all'istante cadavere. Pare che la poverina si sia spinta a questo passo per dispiaceri di famiglia.

La donna americana.

La storia di miss Fluffy Ruffles, o signore, è una storia semplice. Wallace Morgan, disegnatore del *New York Herald* schizzò una volta, per il consueto numero illustrato della domenica, una figurina di giovinetta che gli parve assomigliasse un poco a tutte quelle che passano per Broadway con un passo rapido, un passo a macchina che scatta seccamente sotto le gonnelle attillate, e girano intorno uno sguardo ustorio, che pare debba incendiare le vetrine. Il disegnatore diede alla sua figurina un nome e un cognome: la chiamò *Fluffy Ruffles*. La fece di media statura, armoniosa nelle fattezze, ricolma ma sottile nelle appiccature. Sotto il *thight tailleur*, molto lungo e la gonna *plissé*, molto corta, si immagina un corpo muscoloso percorso da un largo flusso nervoso. Un cappello a campana appoggiato sulla nuca come il berretto di un monello, lascia scoperta sulla fronte la massa abbondante dei capelli gonfi e sottili come una matassa di seta bionda. Così, come io ve la descrivo, miss Fluffy Ruffles fu vista, appena abbozzata sul cartone del disegnatore, dalla novellatrice Carolina Welle che fu subito presa di grande tenerezza per lei. Così avvenne che la scrittrice e il disegnatore presero a raccontare, ai lettori dell'*Herald*, la vita di Fluffy Ruffles, un episodio ogni domenica. E il pubblico fu invaso da una di quelle infatuazioni collettive di cui soltanto l'America può dare lo spettacolo. Tutti esaltarono in Fluffy il tipo ideale della *American Girl*. In ogni città dell'Unione, le fanciulle si sforzarono di rassomigliarle. Si fecero dei concorsi per premiare colei che rassomigliasse più di ogni altra a Fluffy Ruffles.

La vita di questa eroina è stata raccontata, dai due artisti, così: Una volta Fluffy Ruffles era ricca, ma un giorno il suo procuratore le annunziò che la sua grossa fortuna s'era volatilizzata. Un'americana di solito non si dispera per così poco. Fluffy trovò naturale di doversi guadagnare il denaro come sino allora aveva trovato naturale di spenderlo. E coraggiosamente si diede a leggere, come fa ogni persona di giudizio, la quarta pagina del suo giornale. Un annunzio economico le fece conseguire un posto di istitutrice. Ma ella piaceva troppo al padre della bambina e dovette cercare un altro modo di guadagnarsi la vita. Un vecchio giornalista le propose un posto di *réporter* mondano. Ella si recò a un ballo per raccontarlo, ma i giovanotti le fecero siepe d'intorno, sicchè Fluffy non potè veder nulla, non scrisse il resoconto e dovette abbandonare il giornale. Non perse serenità nè coraggio e fu sempre pronta a tentare una nuova professione. Fu volta a volta maestra di *bridge* alle signore, maestra di *golf* ai bambini, maestra di scherma, nuoto ed equitazione alle giovinette, stiratrice, commessa di negozio, fabbricante di canditi, telefonista, impiegata postale, pettinatrice. Ma dovunque dovette lasciare il posto perchè era troppo carina. Infine andò a fare la maestra di scuola in un piccolo villaggio lontano, nel West: una specie di reclusione volontaria all'aria aperta. E bene, le madri di famiglia fecero una petizione agli ispettori scolastici perchè fosse licenziata. Dicevano che aveva stregato tutti gli uomini do' paese; e quando gli ispettori si recarono nella scuola e furono dinanzi a questa vittima bionda, non ebbero cuore di annunziarle la sua condanna e fu lei che li tolse di imbarazzo, dicendo, dopo aver sgranato i suoi occhi dolci, con un po' di emozione e un po' di tristezza nella voce: « Vi sarò tanto grata se accetterete le mie dimissioni ».

La favoletta è commovente ed educativa, non è vero? e sta bene in un giornale della domenica che deve occupare gli ozi delle famiglie. Ma io vi assicuro che poca parte di essa risponde al vero: non soltanto in Europa i giornali mentiscono: è vero che la ragazza americana è bella ed è coraggiosa: che se non è ricca oggi lo fu ieri o lo sarà probabilmente domani: che la sua inesausta energia dà a lei maggior copia di risorse che non a una donna europea. Ma che Fluffy abbia sempre l'aria candida e stordita che ha nei *drawings* di Wallace, non è vero: che sia la piccola colomba sacrificata sul rogo della concupiscenza maschile, neanche è vero. In verità vi dico che gli Stati Uniti son governati dalle donne, che la grande repubblica ha una regina, e che questa regina è lei, miss Fluffy Ruffles, la ragazza americana.

Per intendere Fluffy Ruffles bisogna muovere da una singolarità propria della vita americana. Ed è questa: che agli Stati Uniti la fanciulla occupa, fuori della casa, quel posto che noi riserbiamo alla donna maritata. E' lei che dirige le conversazioni, che fa la moda, che governa i gusti; sicchè l'influsso muliebre, che in ogni paese opera sì fortemente sui costumi, in America è l'influsso della ragazza. Dico ragazza poi che come sapete il sostantivo signorina, staccato dal nome, non ha rispondenza nel linguaggio d'oltre Atlantico. Questa sfumatura di vocabolario suggerisce un commento e un raffronto. Quando noi italiani dicevamo Madonna a una signora, questa signora, per forza dell'uso e della legge, era presso a poco una schiava. Per contro agli Stati Uniti una signorina non è che una *girl*, una ragazza, ma la legislazione e i costumi pare siano stati ispirati al proposito di render la vita facile e gioconda alle ragazze.

Anzitutto miss Fluffy è padrona di sè. Il suo stato giuridico è analogo a quello di suo padre e di suo fratello, analoga alla loro la sua responsabilità morale; ma il fratello e il padre si fanno da parte per lasciarla passare, e si scoprono il capo quando salgono insieme con lei nell'ascensore che li riconduce a casa. Insomma la legge assicura la emancipazione alle ragazze, ma gli uomini continuano a mettersi ai loro piedi come nei tempi in cui questa era la compensazione che si dava alle donne per non averle ancora emancipate. La sopravvivenza del sentimento cavalleresco nella età ugualitaria, dei sensi nobiliari in piena democrazia, è una delle cento contraddizioni in cui incespica il secolo XX che è il più contradditorio secolo che sia mai stato, appunto perchè, nella instancabile sua fecondità, le cose e le idee nuove maturano e sbocciano con successione sì rapida che le idee e le cose vecchie non hanno più neanche il tempo di morire. La donna è già quasi emancipata e noi continuiamo a tutelarla come quando ella era minorenne fino alla morte. Così accade che quando una donna ci urta, noi continuiamo per abitudine a chiederle scusa: e che mentre la donna si precipita a usurpare il posto dell'uomo, l'uomo persiste nello stringersi al muro profondendosi in riverenze, per lasciarla passare. In America questa contraddizione è anche più sensibile che in Europa. Fluffy è quindi una di quelle creature che nulla trattiene dallo slanciarsi all'assalto della vita senza guardarsi attorno. Queste creature privilegiate sono riconoscibili ad alcuni segni esteriori: al parlar breve e al ridere forte, alla maggiore eliminazione possibile di condizionali e di congiuntivi dalla propria grammatica; a una andatura che accoppia con la imperturbabilità del treno diretto l'ondeggiamento sulle anche che è proprio del felino.

Fluffy riempie la scena e occupa tutto lo spettacolo. Quando non è lei che parla, si parla di lei. Sfogliate i *magazines*, scorrete le rubriche di varietà nei giornali o leggete i romanzi. Protagonista di quasi tutta la carta stampata che esce dalle tipografie americane è quasi sempre una ragazza. Gli spettacoli sono organizzati secondo il suo gusto, la fortuna degli scrittori, degli attori, di tutte le mode intellettuali, è fatta da lei. Ma col matrimonio ella scompare quasi nel silenzio. La brillante meteora di Fluffy Ruffles si spegne. S'è detto che in Europa gli uomini sposano per rientrare in casa e le donne per sortirne: in America invece il matrimonio fa rientrare in casa le donne. Nel conjugio sono esse che, come si dice elegantemente, fanno una fine. Ecco dunque perchè un artista popolare, volendo compendiare in un tipo la femminilità americana, ci presenta una signorina. A Parigi ci avrebbe presentato una giovane signora, senza figli. In Italia anche una giovane signora, con parecchi figli. In America una ragazza.

Questa ragazza è un brillante incastonato nell'acciaio duro della buona tempra americana. Studiamone la composizione chimica. Nella formazione d'un anima di fanciulla v'hanno cinque o sei fattori principali. Tutta la psicologia della signorina europea sta nell'educandato, nel confessionale, nella romanza da camera e nel volume letto di nascosto. Quella della *girl* americana sta nella scuola per ambo i sessi, nella strada e nel tramway, nella *flirtation* e nello *sport*. Quando era bambina, ai suoi fianchi, sui banchi della scuola sedevano due ragazzotti della sua età. Sì che prima d'arrivare alla quarta operazione, ella era già padrona dell'equazione fra i due sessi, la cui formula è questa: il potere della donna è uguale al desiderio dell'uomo. Più tardi, quando sarà giunto il momento di misurarsi col nemico, il maschio, ella si ricorderà di averlo visto accanto ai suoi libri gualciti e ai suoi quaderni macchiati e non avrà l'impressione che ci sia giunto in quel punto da un mondo misterioso e che lo porti seco. L'uomo! E' quel bipede che si prende a pugno con un altro bipede della sua specie per i begli occhi di Fluffy. Questa definizione resta nel suo cervello, mentre il regime sentimentale cui ella è soggetta le tonifica il cuore. Fluffy non fa uso degli eccitanti del sentimento che noi propiniamo alle nostre figliuole. A teatro ammira delle capriole: poche cose sono morali come la capriola oltre la quale non v'ha nulla da immaginare e che però non induce in cattivi pensieri. Come ella è protestante, non prende gusto ai piccoli peccati che acquistano sapore soltanto dalla espiazione nella confessione; sul suo pianoforte non vi sono che trascrizioni wagneriane e canzoni negre: manca tutto quel repertorio di romanze in cui si parla di tante belle cose che le signorine possono cantare a voce spiegata ma che in prosa non debbono sapere che cosa significhino. Viceversa quando va scollata, Fluffy sa benissimo il perchè della scollatura, per modo che il cavaliere appunta gli sguardi sull'apertura del *corsage*, ella ne ha piacere come le donne che arrossiscono, ma non arrossisce affatto. Il suo sistema nervoso sarebbe dunque in equilibrio se ella non lo assoggettasse a certi altri eccitamenti la cui vibrazione è molto intensa, ma dura poco. Le passioni di Fluffy sono il pallone frenato, il *toboggan*, le montagne russe; tutto ciò servito alla americana, cioè con un dislivello di venti metri nelle montagne russe, e con in media un paio di accidenti al trimestre sul pallone frenato e sul *toboggan*. Il paradiso delle ragazze è Coney Island, un isolotto vicino a New York, destinato a una fiera ciclopica, le cui lampadine elettriche, spesse come un firmamento rovesciatosi sulla terra, infiammano l'orizzonte d'un gran riflesso di incendio. Sono radunate colà tutte le voluttà che ruzzolano, scivolano, precipitano con una velocità media di un chilometro al minuto, fra le stridore degli argani e delle funi di ferro violentate e la vibrazione di centomila macchine in movimento. Dall'altezza di trenta metri, una barchetta discende lungo un piano inclinato, piomba in un laghetto e balla per qualche minuto sulle onde mosse come un sughero al sommo di un getto d'acqua: guardate dentro la barchetta e troverete Fluffy col petto proteso, le mani avvinghiate al margine del veicolo e la fronte arrovesciata. Fluffy che ride come una intiera prima classe elementare. Al sommo di una enorme ruota più grande di quella della torre Eiffel di Parigi, un vagoncino oscilla disperatamente come se protestasse contro il troppo rapido moto circolare: e alla finestra di quel vagoncino una testa bionda si affaccia, e da due labbra fresche esce un piccolo grido voluttuoso: è Fluffy. Fluffy che sorride alla vertigine. Più oltre gli strilli di terrore risuonano galamente alla maniera di una fanfara.... E' il *looping the loop*: l'anello della morte, il pauroso prodigio della forza centrifuga, per virtù della quale una creatura umana può vivere per un attimo senza esser sospesa, con la testa verso il centro della terra e i piedi verso le stelle. Soltanto nei circhi equestri l'europeo aveva visto questa macchina infernale, forse voltando la testa e trattenendo il respiro; e mentre considera con stupore che in America l'anello della morte è a disposizione di chiunque paghi cinquanta *cents* per provarlo, si sente afferrare per la manica. E' Fluffy: — « *Come in dear*: Andiamo caro! è il mio « quarto giro della serata. Martedì passato, « un vagone scese con poca forza, non su- « però il punto morto, tornò indietro e suc- « cesse una catastrofe... *Very exciting, dear* ». Dopo una serie di questi esercizi, interrotti da alcuni *sandwichs* un *lemmon squash*, un paio di *ice cream soda* e svariati da qualche giro di *boston*, Fluffy andrà a letto, ed è lecito credere che si addormenterà senza stento. A quell'ora le signorine del vecchio mondo, al chiarore d'una *veilleuse* color di rosa, fantasticano di colui che non viene, di colui in cui si arde, dello sposo lontano, bello come Lohengrin, fatale come Tristano, ricco come Rothschild e direttore di quadriglie come il maestro di sala.

Di ritorno da Coney Island Fluffy ha sostato a cenare in un *restaurant* con un amico, un giovinotto. E' risaputo che questo è lecito alla fanciulla americana. Ma è meno risaputo che la americana in viaggio per l'Europa usano egualmente anche con gli europei, e che, dopo il primo esperimento fatto con un italiano o con un francese, per lo più non ritentano la prova. E' dunque chiaro che la libertà di cui gode la fanciulla americana è assicurata sopratutto dal rispetto che le porta l'uomo del suo paese. Anche noi rispettiamo le donne, ma in altra maniera. A cena da solo a solo, non dico con Fluffy, ma con sua donna, se ci conducessimo come il commensale americano ci parrebbe appunto d'esser poco educati e poco rispettosi. La galanteria a noi pare una questione di buona creanza. Però le nostre donne non possono essere libere come Fluffy. Pensate che vi sono nei collegi di America alcune educande già fidanzate. La loro cameretta è adorna d'un trofeo di pipe e di ritratti del futuro sposo in compagnia del quale elle trascorrono le due ore al giorno di libertà che il regolamento concede loro. Signora di sè fin dall'educandato, la donna d'America rivendica il diritto di far tutto ciò che gli uomini fanno: fuori della prerogativa politica, studii, *sport*, mestieri sono comuni agli uomini e alle donne, sicchè l'uguaglianza di condizione fra i due sessi è virtualmente stabilita. Vi sono già agli Stati Uniti dieci milioni di donne che traggono un salario col proprio lavoro: e in alcuni stati sono anche elettrici ed eleggibili. L'educazione dov'essere dunque intesa a sviluppare nella fanciulla la donna che per vivere non avrà bisogno degli uomini; e questa è la differenza capitale fra l'americana e l'europea. Fluffy è colei che non avrà mai bisogno degli uomini: val quanto dire che li amerà il meno possibile. Ella vive infatti circondata da uno stuolo di ammiratori sui quali preleva tutti i tributi possibili, dal tributo degli aggettivi esaltatori esclamati o sospirati a ogni punto fermo dei suoi discorsi, al tributo delle piccole spese e anche dei grossi regali che in America si fanno in piena innocenza: poi che gli americani, come abbiamo già posto in chiaro, fuor degli affari sono la più candida gente che vi sia sulla terra. Sì che delle due metà che compongono quasi tutte le donne la cui esistenza è annodata maritalmente, felicemente, durevolmente, all'esistenza d'un uomo: la metà che ama e la metà che sfrutta, l'americana adolescente esercita a preferenza la seconda. Ma con l'esercizio le facoltà si sviluppano. Dopo qualche anno di questo *apprentissage* la facoltà di trarre partito dagli uomini diventa più forte di quella di sacrificarsi per loro. Un mio amico, osò in un momento di pessimismo questa definizione di cui gli lascio la responsabilità: la donna è un animale postulante per temperamento. Se avesse fatto un viaggio in America avrebbe forse mutato la sua definizione così: la donna è un animale postulante per degnazione.

Siamo giunti al giorno in cui Fluffy, raccolte le trecce sulla nuca, vive in mezzo a una corte di ammiratori e di adoratori che si recano a visitarla in casa, che l'accompagnano a divertirsi e dei quali molte volte i genitori di lei non conoscono neanche il nome. Siccome non è detto che non vi siano punti di contatto fra le ragazze americane e le ragazze europee, nel folto di questa sua baronia, anche Fluffy ricerca un marito. Ma lo cerca in altra maniera. Nello scorrere con l'occhio il *carnet* di ballo, dove sono scritti una dozzina di nomi appartenenti a giovanotti più o meno sposabili, la signorina europea si chiede: « Fra questi, a chi converrò io? ». Per contro nel passare in rivista la squadra dei suoi *flirt* che l'attendono in manica di camicia schierati sul prato del *basket ball*, Fluffy si rivolge una ben diversa domanda: « Di questi signori, chi mi converrà? ». Alla *flirtation* la risposta. La *flirtation* è un mezzo di esplorazione del terreno maritale che solo le ragazze americane posseggono. Gli insetti hanno le antenne: Fluffy ha la *flirtation*. E' una sua peculiare risorsa che le proviene dalla necessità in cui si trova di scovare un marito con le sole forze proprie. I genitori americani non si immischiano in questo core: le ragazze sono dunque addestrate di buon'ora a saper scoprire, in mezzo alla moltitudine di giovinotti che si assiepa sul loro passaggio, l'uomo col quale sarà vantaggioso di essere associata. Ella non sarà tratta in inganno perchè ha degli uomini un'esperienza precoce: nè la loro presenza, nè i complimenti le infondono alcun turbamento. Flirtiamo pure: non sarà Fluffy che perderà la testa. E' stato detto che la *flirtation* sta all'amore come le accademie di scherma stanno al duello. Ma anche nelle sale di scherma accade che per la violenza del colpo un fioretto si spezzi sul petto di un tiratore, e allora il ferro stroncato rompe le carni, ferisce, uccide talvolta come una vera lama. Quando questo caso sciagurato si dà nella *flirtation* non è mai dal cuore della donna che stillano le goccie del sangue. Il colpito è sempre l'uomo. Fluffy si batte e al tempo istesso assiste al duello come se fosse un testimone. Da lungo tempo ha appreso ad essere, secondo l'ha graziosamente battezzata uno scrittore francese, *sa propre ouvreuse*. Ella vede il proprio fidanzamento con gli occhi d'una madre; e però vede anche un po' il futuro sposo con gli occhi di una suocera. Soltanto nelle *pochades* sta scritto che una suocera non possa amare suo genero: ma è certo che quando Fluffy flirta, fra due frasi sentimentali raffinate con una citazione di Tennyson che mai può mancare, ella trova sempre la maniera di collocare uno slancio di tenerezza sul genere di questo: « *Well dear*, non mi amate voi come una sorella? Ebbene, dite tutto alla vostra sorellina: che propositi avete per l'avvenire? *How worthy are you?* Quanto siete degno, cioè quanto guadagnate? » Il fratellino racconta tutte le sue speranze e le sue desolazioni professionali. Gli occhi turchini di Fluffy versano sulla sua ingenuità tutta la purezza del cielo, mentre ella è assorta in un pensiero lontano.... Ella fa i conti mentalmente. « *Cheer up, my poor darling!* Fatevi animo, caro, anche voi diventerete ricco col tempo, ma domani non venite a prendermi, sono invitata a pranzo fuori di casa ».

BERGERET.

L'esplosione di una fabbrica di fuochi artificiali

Una giovinetta moribonda e parecchie ferite.

Ci telegrafano da Caserta, 26, ore 17.40:

A Giano Vetusto alcune bambine, figlie di certo Antonio Feola, comandate dal padre di recarsi a prelevare dei fuochi artificiali in una fabbrica autorizzata, provocarono, col lume acceso, l'incendio di uno dei pezzi prelevati. Ne seguì uno scoppio generale. Tutte le giovinette riportarono gravi scottature. Una tale Maria Giuseppa Feola, d'anni 16, versa in pericolo di vita.

La fabbrica è completamente distrutta. Il prefetto di Caserta ha subito ordinato un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Una dolorosa tragedia d'amore a Roma

La morte di due giovani.

I particolari della tragedia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 3:

Iersera, in piazza dei Santi Apostoli, certo Arturo Pucci, d'anni 24, lavorante sarto presso la Ditta Bondy, incontrata la diciannovenne Marietta Capocasa, una fanciulla bellissima, alla quale aveva da tempo fatto inutilmente delle proposte amorose, dopo averle rivolto un'ultima preghiera invano perchè corrispondesse alla sua passione, sparò prima due colpi di rivoltella contro di lei, che, colpita al petto, cadde subito al suolo; poi, rivolta l'arma contro di sè, si sparò altri due colpi alla tempia e cadde riverso vicino alla ragazza.

Accorsero subito dei passanti, e i due feriti, adagiati in vetture, furono trasportati il Pucci alla Consolazione e la Capocasa a San Giacomo. Portati entrambi nella camera dei pronti soccorsi, i medici dovettero constatare che tanto l'uno quanto l'altra erano morti.

La ragazza aveva una ferita in mezzo al petto ed un'altra presso la mammella sinistra. Il dito medio della mano destra era rimasto pure colpito, quando premeva colla mano la prima ferita. Si constatò che erano stati lesi l'aorta ed il cuore.

Il Pucci ebbe il cranio sfracellato da un proiettile. Addosso al Pucci furono trovate due lettere, una diretta alla Capocasa, e redatta in tono piuttosto acre ed offensivo, e l'altra alla madre, nella quale chiede perdono del passo fatto.

Furono con ogni cautela avvertiti i parenti dei due disgraziati. La scena tra i giovani si svolse rapidissima, tanto che nessuno dei passanti potè impedire al Pucci di suicidarsi.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

Eccovi più ampi particolari intorno alla tragedia d'amore svoltasi ieri sera in piazza Santi Apostoli.

Protagonista della tragedia è Arturo Pucci, un giovanotto biondo, simpatica figura, ma nevrastenico, anzi epilettoide, dedito alla vita scioperata e cacciatore d'avventure. Era un tipo strano, che avrebbe voluto amare tutte le donne, e spesso trascurava il lavoro per pedinare signore e signorine che avevano la disgrazia di passargli vicino.

Egli aveva fatto la corte ad altre due signorine del laboratorio Bondy e cinque mesi or sono, quando la Marietta Capocasa tornò al laboratorio Bondy dopo un'assenza di parecchi mesi, il Pucci la assediò di nuovo con le sue proteste d'amore, che essa però respinse costantemente.

Tre mesi or sono il Pucci scrisse alla Marietta una lunga lettera e gliela fece consegnare nel laboratorio; ma la ragazza, sdegnatissima, strappò la lettera in presenza delle compagne di lavoro e buttò i frammenti dalla finestra.

Il giorno appresso Arturo si presentò per avere la risposta: seppe la fine che aveva fatto la sua lettera e ne rimase indispettito ma non si diede per vinto. Si presentò al padre della ragazza, che però lo accolse assai male, e lo avvertì che se non la smetteva gli avrebbe dato una buona lezione.

Intanto il Pucci veniva licenziato dal laboratorio Bondy perchè aveva poca volontà di lavorare, ma egli continuò a pedinare la Marietta Capocasa all'uscita del laboratorio, senza però ottenerne mai alcun risultato.

Ieri sera decise di compiere la tragedia. Si armò di una rivoltella carica a tamburo. Scrisse due lettere, una indirizzata alla vittima, l'altra alla madre, nelle quali chiedeva perdono del passo che stava per commettere. Rinchiuse le lettere nel portafoglio e poscia si appostò in piazza Santi Apostoli, dove sapeva che sarebbe passata la Marietta.

L'affrontò e le disse:

— Dunque tu non vuoi saperne di me?

— Ma lasciami tranquilla! — rispose la ragazza.

Furono queste le ultime parole di entrambi.

Arturo Pucci si scostò di due passi, puntò la rivoltella contro la fanciulla e sparò. La poverina emise un grido e portò la mano al petto. Il forsennato in quel mentre sparò un altro colpo. La Marietta cadde rovescia al suolo.

Arturo a questa vista si puntò allora l'arma alla tempia destra e si sparò due colpi.

Accorsero dei passanti, che trasportarono lui all'Ospedale della Consolazione e lei all'Ospedale di San Giacomo, ma entrambi, come sapete, sono morti.

La Marietta aveva ricevuto un colpo in mezzo al petto, un altro alla mammella sinistra. Il dito medio della mano destra rimase traforato dal proiettile penetrato nel petto. La poverina aveva tentato di riparare colla mano il secondo colpo.

Il dottore constatò che i proiettili avevano leso la vena aorta ed il cuore.

La salma dell'infelice signorina fu portata nella camera mortuaria ed è stata coperta di fiori, portati dai parenti e dagli amici.

Le due famiglie dei protagonisti della tragedia sono desolatissime. La madre del Pucci sembra impazzita, ed il padre della Marietta, non sapendo che il Pucci si fosse suicidato, intendeva ammazzarlo colle sue mani.

Le disgrazie automobilistiche.

Ci telegrafano da Orvieto, 26, ore 17:

Oggi è passata per la nostra città, sopra una splendida automobile, una famiglia americana, Mister Erwin C. Browin Glaser.

L'automobile veniva da Roma e, dopo una breve sosta per la colazione, i viaggiatori hanno proseguito per la via di Firenze, ove contavano giungere nella serata. Erano sull'automobile i coniugi Erwin con tre signore e lo *chauffeur*.

A poca distanza dalla città, e precisamente sul principio della strada che conduce al monte Libbio, in una spianata detta il *Pian del l'ontaggio*, dove la via è diritta, l'automobile filava con aumenta velocità. Disgrazia volle che nel mezzo della strada, nella stessa direzione, si trovasse un somaro che, sia perchè sordo, sia perchè reduce da una vicina fiera un po' brillo, non diede ascolto ai ripetuti avvisi dell'automobile, dalla quale sarebbe stato travolto se la prontezza dello *chauffeur* non l'avesse salvato.

Però la macchina fu portata fuori della strada dalla improvvisa e troppo brusca sterzata, ed andò a battere contro un olmo, rovesciandosi e gettando a terra i viaggiatori.

Il signor Erwin ha riportato nella caduta la frattura della rotula del ginocchio destro. La sua signora ebbe una grossa ferita al labbro inferiore. Gli altri fortunatamente sono rimasti illesi.

Sopra un *landeau* inviato dal cav. Tonti, proprietario del *Palace Hotel*, i viaggiatori furono ricondotti in città.

Episodi del brigantaggio siciliano.

Un brigadiere dei carabinieri ucciso.

Una battaglia a fucilate.

Catania, 26, ore 17.30.

In contrada Mandra e Piano, in Nicosia, provincia di Siracusa, mentre il brigadiere dei carabinieri Antonino De Pasquali, in compagnia di due militi, perlustrava la campagna, si presentò nella casa di proprietà del conte Bassora di Calascibetta. Appena varcato l'uscio, fu fatto segno dall'interno a due colpi di moschetto, che lo colpirono in pieno petto, uccidendolo. Nel frattempo, sette sconosciuti si davano precipitosamente alla fuga. I due carabinieri cercarono di inseguirli, senza però riuscirvi. Fra i militi ed i malfattori vi fu uno scambio di fucilate andate a vuoto. I malfattori si dileguarono in direzione di Valle Giunghi, ove si impossessarono di tre giumente erranti.

Un corteo popolare per due vittime del lavoro.

Genova, 26, ore 17.

Stamane, in piazza Colombo, si formò un corteo, promosso dalla Lega Muraria, per portare delle corone di fiori alle tombe delle due vittime al disastro edilizio di via Piave. Il corteo, composto di 800 operai, con sette bandiere di Sodalizi, portava tre corone di fiori, e si diresse al Cimitero di Staglieno verso le ore 10. Colà giunto, si deposero le corone sulla tomba delle vittime. Quindi parlarono deplorando il ripetersi di questi tragici infortuni ed invocando una maggiore sorveglianza ed i mezzi per evitarli, varii operai muratori. Il corteo si sciolse in perfetto ordine alle 11.

Gli altri cinque feriti vanno migliorando.

I conti falsi monetari

erano vittime di un altro ex-falso monetario.

Marsiglia, 26, ore 8,10.

L'affare dei falsi monetari ha tutta l'aria di essere semplicemente un affare di ricatto.

Or sono alcuni mesi veniva ad abitare Marsiglia un certo Rimbaud, incisore assai abile, il cui talento si era esercitato ad imitare biglietti di banca da 100 franchi. Questo individuo era uscito dal penitenziario di Melun.

Ben inteso, uscito dalla prigione, Rimbaud fu strettamente sorvegliato dalla Banca di Francia, la quale gli riconosceva una disposizione alla..... copiatura assai pericolosa. L'incisore tuttavia non si curava punto di fare nuovi esperimenti, i quali, invece di condurlo alla fortuna, lo avrebbero di nuovo condotto alla Corte d'Assise. Rimbaud se ne stette tranquillo, ma la sua fama era giunta all'orecchio dei Marchetti, i quali risolsero di impiegare Rimbaud nella fabbricazione dei biglietti falsi. Uno scambio di corrispondenza ebbe luogo fra Rimbaud ed i Marchetti, ma l'incisore si accontentò di farsi dare dai Marchetti alquanti biglietti di banca per una somma di cinquemila franchi, promettendo di rilasciare falsi biglietti, che in verità non fabbricò mai.

Fu a questo punto che un nuovo fatto venne a precipitare l'epilogo di questa imbrogliata faccenda. Il 19 aprile, certo Andructan veniva arrestato per aver tentato di spendere una moneta falsa da due franchi in una drogheria. Un complice di lui veniva in pari tempo arrestato.

Presso i due uomini venne trovato, in seguito ad una perquisizione, tutto il materiale necessario per la fabbricazione di monete false. Ora, questo Andructan era amico intimo dell'incisore, e temette che l'arresto del primo non avesse a risvegliare l'attenzione di Rimbaud, giacchè Andructan serviva da intermediario fra l'incisore ed i Marchetti.

Il direttore della succursale della Banca di Francia di Marsiglia però chiese alla Polizia l'arresto del Rimbaud, ciò che fu fatto subito. Ma ora Rimbaud insorge contro il suo arresto, che egli dichiara illegale. Infatti nessun biglietto falsificato è stato trovato in casa sua. Egli dichiarò al giudice istruttore che la sua intenzione era di vivere alle spalle dei Marchetti, ai quali sottraeva del danaro promettendo loro di fabbricare biglietti falsi, biglietti però che non aveva intenzione di fabbricare mai.

In appoggio alle sue dichiarazioni, Rimbaud ha fornito al giudice istruttore parecchie informazioni, dalle quali risulterebbe provato che egli tentava semplicemente contro i Marchetti un ricatto, contando di fare su di essi la sua fortuna.

Parigi, 26, ore 10,5.

La *Petite République* narra quanto segue: « Una persona è ora strettamente sorvegliata dalla Sûreté. Si tratta di un'amica intima della contessa Marchetti, la quale doveva accompagnare questa a Paris-Plage durante la stagione estiva ».

Il *Petit Journal* a sua volta dice che il commissario ha sentito ieri numerosi testimoni che hanno confermato i tentativi fatti dalla contessa Marchetti per mettere in circolazione dei falsi biglietti di banca; ma, secondo delle mezze confessioni fatte dalla contessa Marchetti, questi biglietti sarebbero di una prima emissione imperfetta, risalente a due anni fa, e che i coniugi avrebbero tentato di fare con l'aiuto di complici all'infuori di Rimbaud. Gli ispettori della Sûreté cercano i complici. Nuovi arresti saranno operati prossimamente.

Un telegramma da Grenoble reca: « L'individuo chiamato Rimbaud, che è stato arrestato a Marsiglia per avere fabbricato biglietti falsi di banca si chiama in realtà Arquatan ed ha 58 anni, antico agente di cambio, già stato condannato ».

Un caricaturista alsaziano

condannato per offese alla Germania.

Ci telegrafano da Strasburgo, 26, ore 8:

Un processo politico ha condotto ieri il caricaturista alsaziano Enrico Zislin dinanzi al Tribunale correzionale di Mulhouse. Il caricaturista fu processato per aver venduto migliaia di copie della sua rivista ebdomadaria *Durch's Elsass* in Alsazia, ed è accusato:

1.o Di aver cercato di turbare i buoni rapporti fra i tedeschi e gli indigeni alsaziani;

2.o Di aver offeso gli ufficiali del 22 dragoni di guarnigione a Mulhouse;

3.o Di aver offeso i membri del Corpo insegnante;

4.o Di aver portato offesa ai buoni costumi tedeschi.

Quest'ultimo punto dell'accusa verte su questo fatto: All'indomani del clamoroso processo Harden, il Zislin aveva pubblicato una caricatura rappresentante due personaggi grassi e paffuti, dall'aspetto assolutamente tedesco. La caricatura portava in calce le seguenti parole: « Parlate voi tedesco? ». Il procuratore ha visto in questo fatto un'offesa ai buoni costumi d'oltre Reno.

Il processo, cominciato alle 9 di ieri, non è terminato che alle ore 18. Il caricaturista fu condannato ad 8 mesi di prigione ed a 100 marchi di ammenda.

Avendo poi il procuratore generale fatto osservare come la frontiera francese fosse vicinissima a Mulhouse, il Tribunale ordinò l'immediato arresto del condannato. Due agenti della Polizia si gettarono immediatamente su di lui, e il Zislin ebbe appena il tempo di abbracciare il vecchio padre.

Il procuratore aveva motivato l'accusa sul punto seguente: l'accusato aveva fatto costantemente l'elogio dei francesi, mentre criticava le abitudini ed i costumi tedeschi.

Siccome poi il procuratore aveva vivamente attaccato il numero del giornale consacrato alla memoria del capitano Isler, caduto a Casa Blanca, l'avv. Drehyfus, difensore dell'accusato, disse:

« Voi ci rimproverate di aver glorificata la memoria di quest'alsaziano, morto sul campo d'onore per la Francia. Ah! sì! parlateci dunque di questi figli dell'Alsazia e della Lorena, che hanno fatta la loro strada laggiù. Essi erano tutti figli del popolo ed il capitano Isler era figlio di un droghiere ».

Ricordando la carriera gloriosa di questo ufficiale, egli ha voluto dire agli alsaziani ed ai lorenesi: « Vedete, voi in Francia potete avere accesso alle più alte cariche, mentre non è così in Germania. Ecco ciò su cui si è basata l'accusa! ».

Il procuratore ha chiesto la confisca di tutti i numeri della rivista.

Cavalieri marocchini in fuga.

Parigi, 26, ore 16.

D'Amade telegrafa dalla *kasba* di Boniaut, che la colonna leggera effettuava una ricognizione di sorveglianza sul territorio degli Achaci. I due *caïds* hanno fatto la loro sottomissione, ma numerosi *duars* erano fuggiti verso la montagna, i cui dintorni erano coperti di numerosi cavalieri marocchini, i quali furono respinti sino ad Tunaya.

Alle 1,30 del pomeriggio, le truppe francesi occuparono creste dominanti la riva sinistra del fiume.

Gli avversari sono in piena fuga. Il generale [illegible] Bouhamod. Noi avemmo 5 feriti.

Il generale Bailloud telegrafa che il posto di Sidiama segnala due raggruppamenti marocchini a Delbou. Tutte le disposizioni sono state prese per impedire un movimento, nel caso in cui avvenisse.

Un precettore di casa Eulemburg sotto processo.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8,10:

Si annuncia da Dresda che il dott. Harat, già precettore nella famiglia del principe Eulemburg, è comparso ieri dinanzi al Tribunale correzionale di quella città sotto l'imputazione di un delitto contro il paragrafo 175 riguardante gli invertiti. Il Tribunale decise di sottoporre l'imputato ad un esame medico, il quale stabilirà il suo grado di responsabilità.

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 9,35:

Ieri sera il treno accelerato di Trieste deviò a circa un chilometro dalla stazione di Mestre. La macchina, il tender e il bagagliaio procedettero per oltre 50 metri fuori del binario. Il macchinista Zanini fu pronto a chiudere i freni onde evitare un disastro. Fortunatamente non si ha da deplorare nessuna disgrazia alle persone. Accorsero sul luogo dell'incidente l'ispettore ferroviario Niccolini, il capo-stazione di Mestre signor Marin con una squadra di operai che sgombrarono la linea. La causa dell'accidente pare dovuta ad un guasto del materiale. Venne aperta un'inchiesta.

Arti e Scienze

L'esito trionfale della conferenza di *Bergeret* al teatro Carignano.

Quando, annunziando la conferenza del nostro *Bergeret*, dicemmo che tutta la Torino intellettuale sarebbe accorsa a portare al mirabile scrittore, al filosofo arguto e profondo, al polemista vivace e coraggioso, all'articolista fosforescente ed incisivo, il suo tributo di ammirazione e di simpatia, non eravamo in errore. Eravamo anzi facili profeti, poichè nel mondo del giornalismo italiano, pochi giovani hanno conquistato più rapidamente, con mezzi più legittimi, per sola virtù di ingegno, una fama più vasta e simpatica, un prestigio più saldo e più meritato. E quanto Ettore Marroni sia apprezzato ed amato fra noi, lo ha mostrato oggi il pubblico torinese affollando sedie e poltrone, gremendo i palchi, assiepandosi, impaziente e bramoso, nelle gallerie del teatro Carignano, superbo di eleganza, di bellezza e di intellettualità.

E fu con un moto di simpatia che il pubblico salutò il comparire alla ribalta di Ettore Marroni, accompagnato da Francesco Pastonchi, che presentò, con brevi parole al pubblico torinese, il collega. E subito, sin dalle prime frasi, il Marroni si conquistò il pubblico. Lo conquistò prima ancora che con l'attrattiva della sostanza, con la dizione semplice e chiara, rapida e [illegible], scevra d'ogni lenocinio rettorico, intima e familiare e nello stesso tempo signorilmente garbata.

Che cosa abbia raccontato il Marroni agli uditori, quale vivace evocazione icastica egli abbia fatto di *Fluffy Ruffles*, la creazione geniale del disegnatore Wallace Morgan e della poetessa Carolina Welle, ch'è ormai divenuta il tipo leggendario della ragazza americana, quale analisi precisa ed arguta, mordace ed indulgente, maliziosa ed amabile egli abbia fatto di questo nuovo superbo campione di femminilità, quali effetti di comicità e di umorismo, di poesia e di sentimento egli abbia saputo trarre con arte finissima dal parallelo fra la donna americana e la donna nostra, meglio che dalle nostre affrettate parole sarà noto ai nostri lettori dal testo stesso della conferenza che pubblichiamo integralmente nelle nostre colonne cominciando dall'edizione di stamattina. E certo quei molti fra i nostri lettori che non ebbero la ventura di intervenire alla conferenza ci saranno grati di procurar loro un compiacimento spirituale fra i più squisiti. Ma ciò che essi non potranno gustare sarà l'arte raffinata e sottile con cui il Marroni lesse la sua conferenza, la cura delicata degli effetti, le pause sapienti, le sottolineature discrete, le più discrete velature, la mimica espressiva nella sua misura, il garbo con cui le trovate maliziose, le uscite comiche, le punte epigrammatiche furono insinuate nell'orecchio degli ascoltatori.

Arte così sapiente che un'ora e mezzo passò come un istante. L'attenzione dell'uditorio fu costantemente tesa, incitata, acuita: non ebbe un istante di rilassatezza, un'ombra di languore: il compiacimento vivissimo che sorrideva nei volti si traduceva ad ogni pausa del lettore in quei mormorii irresistibili più eloquenti d'ogni applauso.

Ma pur gli applausi, che avevano interrotto il Marroni qua e là, e specie nel brano in cui, lasciando con felice effetto di chiaroscuro la vena epigrammatica, si abbandonò con tenerezza di sentimento nostalgico ad una tenera invocazione alla femminilità patria, che sola al randagio, reduce dalla sua esperienza molteplice di altre genti e di altri costumi, parla con la dolcezza dell'accento materno, scoppiarono fragorosi all'arguta trovata della chiusa, e si rinnovarono e divennero ovazione di simpatia amica e vibrante, testimonianza di ammirazione affettuosa e di entusiasmo cordiale.

Abbiamo udito, all'uscire da conferenze dotte, brillanti, felici testimonianze di lode e di piacere, ma raramente ci accadde di cogliere nei volti e sulle labbra della folla espressioni così schiette, calorose, unanimi di vivo compiacimento, di così intima gioia. Ettore Marroni può esserne superbo: iniziandosi conferenziere egli ha aggiunto ai suoi successi di scrittore un nuovo, genuino, mirabile trionfo. Ci consenta di aggiungere all'applauso altrui anche il nostro, che egli sa quanto sia commosso e affettuoso.

La grandiosa inaugurazione del monumento a Garibaldi in San Remo.

San Remo, 26, ore 14.

Con una giornata splendida, si è inaugurato stamattina solennemente il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera insigne dello scultore Leonardo Bistolfi.

Nella serata di ieri, questa notte e nella mattina i treni provenienti tanto dalla Francia che da Genova, avevano continuato a riversare una folla enorme di visitatori, numerosissime associazioni e società massoniche.

Alle 11, in piazza Colombo, si formò un imponente corteo, con alla testa i garibaldini di Nizza e San Remo e delle altre città italiane. Seguivano il municipio di San Remo, colla banda municipale, i rappresentanti di molti Comuni italiani e francesi e numerose associazioni. Il corteo si mosse al suono dell'inno di Garibaldi attraverso la via Vittorio Emanuele ed il corso Imperatrice, ove si eleva la statua di Garibaldi.

Lungo il percorso, il corteo viene salutato da una folla enorme, che acclama specialmente i garibaldini.

Innanzi al monumento, Leonardo Bistolfi fece uno splendido discorso, parlando dell'opera sua, degli scopi prefissisi effigiando un Garibaldi di forma del tutto ieratica. Rispose, accettando il monumento in nome della città, il sindaco Orazio Raimondo.

Parlarono poi il signor Bonfiglio, a nome della città di Nizza, Giovanni Borelli, per il partito monarchico giovanile, l'avvocato Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro* di Genova per il partito socialista, il signor Samni, rappresentante di Trieste, l'avv. Mocaggi a nome del Grande Oriente italiano.

Tutti gli oratori ebbero parole entusiastiche e reverenti per Garibaldi e per donna Francesca, che su di un palco, in mezzo ad un numeroso gruppo di signore, assistette alla grandiosa cerimonia patriottica. Le società intervenute con bandiere sono circa duecento.

Il monumento.

Il monumento è stato dal Bistolfi concepito come un'apoteosi. Non commemora semplicemente il generale, l'uomo di guerra, l'affrancatore dallo straniero, ma l'eroe nella sua complessità ideale, il genio della stirpe, il cavaliere dell'umanità: quindi il monumento ha forma di altare.

Sopra una base di granito formata da tre gradi, si alza la stele contro la quale sorge la figura bronzea del generale, profilandosi dalla cintola in su sul cielo: eretto, avvolto nel poncio, che, increspato sulla spalla destra, ricade in un largo panneggio fino ai fianchi, il collo fasciato dal fazzoletto negligentemente annodato, il braccio destro disteso e poggiato sulla pietra, il sinistro raccolto contro il fianco, la fiera testa leonina levata e leggermente volta a destra, lo sguardo profondo, vibrante dall'ombra dei folti sopraccigli corrugati, fisso nell'infinito, la nuda fronte scoperta al soffio del mare ed alle carezze del sole.

Tale è il Garibaldi immaginato dal Bistolfi, figura di eroe transumanato, assunto ai supremi concilii dei numi tutelari della patria; immagine profonda nella sua semplicità, solenne nella sua grandezza severa.

Sei bassorilievi integrano la celebrazione plastica dell'eroe e delle sue gesta, fasciando la base delle stele. Sono il *Grido di libertà*, il *Canto d'amore*, le *Voci di gioia*, l'*Eroe*, l'*Elegia della solitudine*, l'*Inno dei Mille*, figurazioni allegoriche dei varii aspetti ideali e reali dell'esistenza immortale.

Le rappresentanze francesi per Garibaldi a San Remo.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 7:

L'ex-ministro Pelletan, il deputato Ferrère, di Tolone, ed una rappresentanza di superstiti garibaldini dell'esercito dei Vosgi, sono partiti per assistere oggi all'inaugurazione del monumento di Garibaldi a San Remo.

La Conferenza di Paolo Sabatier.

Una fra le più attese fra le conferenze promosse dal Comitato di Palazzo Madama era quella di Paolo Sabatier, l'illustre biografo di San Francesco d'Assisi. La conferenza fu dovuta prorogare due volte, prima per la malattia del conferenziere, poi per l'improvvisa morte del fratello, di cui il Sabatier ebbe notizia quando già era giunto nella città nostra. Ora il Comitato ci comunica che la conferenza su *L'originalité de S. François d'Assise*, sarà tenuta giovedì 30 corrente, alle 17 a Palazzo Madama.

Nella storia degli studi francescani il nome del Sabatier è circondato da tale prestigio che non occorre spendere parole per mettere in luce l'importanza della conferenza.

CRONACA

Il misterioso assassinio d'un giovane ventenne
nelle vicinanze del Cimitero.

Nel pomeriggio di ieri abbiamo avuto notizia che nelle vicinanze del cimitero generale era stato trovato il cadavere di un giovane uomo straziato da profonde ferite. La triste scoperta era stata fatta da un operaio che il caso aveva portato in quella lontana località, e da lui fu poscia comunicata alle guardie municipali e quindi ai carabinieri del Regio Parco, i quali ne diedero avviso alla Questura centrale ed alla sezione di Borgo Dora. Ci recammo anche noi subito sul posto per assumere informazioni dirette del luttuoso avvenimento.

IL LUOGO DEL DELITTO — IL CADAVERE.

Percorrendo lo stradale del Regio Parco, appena si giunge ai confini del cimitero, si incontra a sinistra una casa colonica denominata la cascina Veldino, ed alla destra, ad una distanza di alcune centinaia di metri fra i prati e le alberate che declinano verso il Po, si vede un'altra casa colonica che porta il nome di cascina Airale. Attorno a questa casa colonica si distendono campi intersecati da filari d'alberi e da fossati irrigui. E' in uno di questi fossati, della profondità di 50 o 60 centimetri, che fu trovato il cadavere. Il misero corpo giaceva bocconi quasi attraverso il fossato. Dalla posizione appariva evidente che il disgraziato, già mortalmente ferito, aveva tentato di attraversare il piccolo canale, ma nell'atto di risalire la riva opposta le forze gli mancarono ed egli rimase là immobile finchè la morte non gli spense le ultime energie vitali. Così egli apparve agli sguardi delle prime persone accorse sul posto, e poscia dei funzionari ed agenti.

Tra i funzionari erano il commissario di Borgo Dora cav. Rostagno ed il vice-commissario avv. Tarantola, capo dell'ufficio della squadra mobile, con il brigadiere Cioppa. Il corpo era già irrigidito, il che lasciava supporre che la morte datasse già da parecchie ore. Il medico municipale cav. Magnetti, che primo vide il cadavere, giudicò da una prima sommaria visita che il misero fosse spirato da almeno sei o sette ore. A questa supposizione contrastava però il fatto che il sangue che gli si era versato addosso e sul terreno attorno, era ancora quasi liquido. In obbedienza alle prescrizioni di legge non si potè sollecitamente procedere ad una particolareggiata visita del cadavere. Soltanto verso le ore 20, quando finalmente giunse sul posto il giudice istruttore, l'importante bisogna fu compiuta. Il delitto apparve allora agli occhi degli astanti in tutta la sua orribile realtà. Il cadavere era stato straziato da tre ferite di coltello al petto, una delle quali aveva leso la vena aorta. Alla base del cranio apparivano inoltre i segni di una profonda lesione prodotta da colpi di un corpo contundente, forse una pietra. Tutte le ferite erano gravi, ma quella che fu causa immediata della morte era indubbiamente quella che aveva reciso l'aorta.

L'IDENTIFICAZIONE DEL CADAVERE. LE PRIME INDAGINI.

Quasi per oltre tre ore il cadavere era stato scoperto verso le ore 14 non fu possibile sapere il casato del morto. Dall'apparenza pareva un giovine di 25 anni, di media statura, con baffetti biondi. Vestiva un abito scuro, da operaio, con fazzoletto nero al collo, da lutto. Nelle tasche gli si rinvenne un portafogli vuoto, un portamonete con dodici soldi, un piccolo specchio ed altre cosucole, ma nessuna carta di identificazione. Delle molte persone che per tre ore si avvicendarono sul posto, non una lo conobbe o seppe dare qualche notizia del suo essere. Soltanto verso le 17, quando giunsero sul luogo due ragazzi suoi vicini di casa, si potè sapere che il misero si chiamava Marinelli Giuseppe, d'anni 20, operaio, nelle officine della Società Italiana del gas, abitante con la sua famiglia in via Pisa angolo corso Regio Parco. Nel frattempo gli agenti ed i funzionari avevano iniziato le prime indagini per rendersi conto di tutti i particolari del delitto. Due importanti scoperte vennero così in luce. Percorrendo i prati attorno si scoprì, alla distanza di 150 metri circa dal posto, una cinghia di quelle che usano gli operai per allacciarsi i pantaloni. La cinghia apparteneva indubbiamente al morto, poichè era macchiata di sangue. Il giovane già ferito, ma ancora in forze, se l'era evidentemente slacciata durante una fuga, forse per poter correre più speditamente, e l'aveva poscia abbandonata correndo. Altro argomento per ritenere che il disgraziato aveva tentato di sfuggire al suo assassino (se pure l'assalitore fu uno solo) è dato dal cappello, che fu pure trovato ad una cinquantina di metri dal cadavere.

QUALE FU LA CAUSALE DEL DELITTO.

Uno dei primi punti interrogativi che si presentarono alla mente dei funzionari inquirenti, fu quello della causale del delitto. Che l'aggressione avesse avuto per movente il furto, lo si dovette subito escludere, poichè portamonete e portafogli gli erano stati trovati nelle tasche e perchè nei suoi abiti non si rilevava alcun segno di manomissione.

Escludendo questa ipotesi, ne rimanevano due altre da esaminare: quella di una vendetta premeditata o quella di una rissa improvvisa. Ma per dare una qualunque risposta a queste due probabilità, conveniva anzitutto spiegarsi come mai il giovine si era trovato in quella località lontana, perduta fra i campi, ove non vi sono neanche delle strade. E questa spiegazione nessuno poteva naturalmente darla lì per lì.

ALLA CASA DELL'UCCISO.

Conveniva rivolgere quindi le ricerche altrove, ed a questo intento movemmo verso l'abitazione dell'ucciso, in via Pisa angolo corso Regio Parco.

La casa in cui abita la disgraziata famiglia Marinelli è quella a destra venendo dalla città. E' un gran caseggiato a tre piani, di recente costruzione, abitato da famiglie operaie.

— I Marinelli — ci disse la portinaia — abitano al secondo piano; terzo uscio a destra sul ballatoio. Poveretti, gli hanno ucciso il figlio maggiore, che era il sostegno della casa.

— La famiglia è numerosa?

— Ci rimane ora la mamma, due figlie sui 17 e 18 anni, un maschietto di 14 anni. Il figlio morto era un laborioso giovane che guadagnava una buona settimana nel gas.

Avute queste prime notizie salimmo trepidanti le scale che conducono al secondo piano, ed entrammo nella misera casa così tragicamente colpita da un lutto straziante. Nella casa vi era soltanto una delle figliole, la maggiore, crediamo, tutta vestita a nero, per recente lutto del padre. La misera aveva il viso irrigato di lacrime, ma dalle sue prime parole comprendemmo che ancora non conosceva la intera, tristissima verità.

— E' ferito gravemente, è vero? Me lo dica! Oh! povera mamma, o mamma mia!

Tentammo di infonderle coraggio, onde non di un subito apprendesse la realtà delle cose.

— E la mamma sua non si trova in casa? — le chiedemmo poi.

— No, è uscita in cerca di lui. Capirà, lo aspettavamo per la colazione, ed il suo ritardo ci ha occasionato una grande inquietudine. Ma chi l'ha ferito? e perchè?

— Ancora non lo si sa, purtroppo.

— Ma mio fratello non ha mai avuto nemici. E' sempre stato un giovane tranquillissimo. Perchè dunque l'hanno ferito?

— Aveva forse qualche innamorata?

— Innamorata, lui? Ah! ma mai! L'avremmo certo saputo. Egli pensa alla famiglia, a noi. E' tanto buono, sa, e così affezionato. Oh! povero il mio *Pinot!* Quando lo saprà la mamma! Abbiamo già avuto tante disgrazie!

— Non sa chi frequentasse compagnie? — le chiedemmo ancora.

— Nei suoi momenti d'ozio si recava a bere qualche bicchiere in quell'osteria laggiù (e dall'alto della balconata ci segnò un'osteria sullo stradale del Regio Parco, N. 30) non andava in altri siti. Che là si incontrasse con gente è naturale, ma che avesse compagni abituali non credo.

La disgraziata ragazza intercalava le sue frasi a dirotti singhiozzi che ci stringevano viepiù di commozione al pensiero che presto avrebbe conosciuta nella sua realtà la intiera sventura.

— A che ora è uscito di casa suo fratello?

— Verso le 9. Questa mattina, essendo noi tutti di riposo, restammo in letto più tardi del solito. Quando uscì disse che si recava in campagna a cercare delle lumache. Era tranquillissimo.

La nostra inchiesta era con ciò compiuta, e perciò ci congedammo dalla sventurata esortandola a voler fare violenza al suo dolore per non affliggere viepiù la mamma sua, che certo avrebbe avuto bisogno di molto conforto nel triste frangente.

GLI ULTIMI PASSI DELL'UCCISO.

Nell'osteria al N. 30 del corso Regio Parco apprendemmo ancora che il Marinelli era passato nel mattino e vi si era soffermato fino verso le 11, bevendo un bicchierino di vino chinato. Poscia uscì solo, dicendo che si recava in cerca di lumache, appunto come aveva già detto a casa.

Da quel momento non fu più veduto da nessuno; o almeno nulla più è risultato dalle indagini finora fatte. Sappiamo che la squadra mobile e gli agenti della Sezione di Borgo Dora hanno nella notte compiute molte ricerche, ma dei risultati nulla ancora si conosce.

UNA VERITA' AMARA.

Non è questo tragico episodio che ci suggerisce d'un tratto un commento sull'opera della nostra Autorità di pubblica sicurezza: ma di esso — come circostanza più grave — prendiamo occasione per dire ciò che è convinzione di tutti. Non è necessario ricordare una volta ancora che la città nostra, fra i maggiori centri, è quella che offre un meno elevato numero di delitti contro la persona e la proprietà. A Torino, per esempio, accade di rado il cosidetto « fatto di sangue », l'audace grassazione, o il furto ingente, e questo è senza dubbio una prova di miglioramento nella educazione civile. Vi fu un periodo parecchio triste, in cui la cronaca doveva settimanalmente occuparsi di truci avvenimenti, che gettavano lo sgomento negli animi: si lamentava, allora, la esiguità del contingente disponibile di agenti e la meschinità dei mezzi. Poco a poco, almeno ci sembra, il servizio fu migliorato con aumenti più adeguati di guardie nelle regioni e col succedersi di pattuglioni notturni che procedevano a salutari razzie di individui equivoci. Osserviamo adesso ritorniamo indietro d'un balzo. Se si può comprendere che un giovane operaio venga impunemente sgozzato a colpi di coltello nei dintorni della città, in un luogo isolato di aperta campagna (dove di giorno gli agenti non spingono sempre le loro passeggiate), non si riesce invece a spiegare il succedersi di rapine ed aggressioni, quale in un po' di tempo dobbiamo lamentare. Chi per una ragione, o per l'altra deve rincasare a tarda ora di notte, non è mai sicuro di giungere alla sua abitazione senza intoppi, e non si sente certo rassicurato dalla presenza degli agenti, quasi sempre invisibili, se le sue finanze non gli permettono di portare in tasca una buona rivoltella. In certe ore della notte potete percorrere all'ingrosso un paio di chilometri in qualsiasi via centrale senza scorgere il profilo di due agenti in pattuglia.

Di giorno, sì. Di giorno le guardie di pubblica sicurezza si annoiano, come meglio possono, misurando i marciapiedi, o sostando all'angolo della via; ma è precisamente quando la loro presenza è pressochè superflua. Noi non vogliamo farne colpa al questore, comm. Carmarino, che ha dato già prove delle sue intenzioni di epurare un poco l'ambiente dalla schiuma che viene tratto tratto a galla; ma ci sembra necessario porre un energico e pronto riparo ad uno stato di cose che può aggravarsi. Al malandrino si deve dare la caccia senza tregua e senza quartiere. Anzi che di giorno, è di notte che la falange dei delinquenti pullulanti qua e là, un po' dappertutto, deve essere combattuta. Ci sono delle vie centralissime dove i marabbù spadroneggiano tranquillamente perchè — caso strano — in quelle ore gli agenti sono occupati altrove. I mezzi disponibili paiono insufficienti? Si denunzi la cosa alla cittadinanza, e questa almeno saprà con chi pigliarsela. Essa ha il diritto assoluto di essere tutelata!

Ma, a nostro avviso, la causa di questa rilassatezza nella vigilanza — chè tale almeno appare agli occhi del pubblico — devesi ricercare nella stessa organizzazione dei servizi. Ci sono a Torino funzionari abilissimi, che talvolta non trovano quattro agenti a propria disposizione perchè o mobilizzati in altre diverse mansioni, o sfibrati dalla fatica di servizi precedenti. C'è tutto un organismo da rinsanguare per ristabilire le funzioni regolari. Se a ciò si provvedesse energicamente, oggi non si avrebbero a lamentare fatti che indispongono la cittadinanza, la quale vede funzionari ed agenti brancicare, come tanti ciechi, nel buio.

Noi speriamo che si vorrà provvedere. Se si provvederà, Torino non deve essere considerata alla stregua dell'ultima città di provincia.

Un vinto della vita.

Due pescatori, certi Carlo Lanza e Luigi Maletto, videro verso le 14 di ieri galleggiare sulle acque del Po presso il canale Michelotti il corpo d'un uomo. Accorsi con una barca lo trassero sull'erba, avvisando l'Autorità. Il delegato Pesarì ed i dottori Augusto Serra e Tommaso Ferrero compirono le formalità di legge, dopo di che il cadavere fu per cura delle guardie municipali fatto trasportare alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino. Fu stabilito che si tratta di suicidio. Il morto che ha l'apparenza d'un operaio di 35 anni non venne identificato.

La rapina di ieri mattina
in piazza Cavour.
Uno sposo percosso e derubato di 220 lire.

Dopo gli arresti operati l'altra settimana in seguito alle rapine sofferte dal vecchio contadino di Borgo San Salvario e dal vecchio fornaio di Borgo San Donato, la Questura sperava di aver estirpato le radici della mala pianta dei rapinatori, che da un paio di mesi davano saggi della loro bravura ladresca ai cittadini che avevano la cattiva sorte di capitare sui loro passi.

Infatti per una diecina di giorni la cronaca non ebbe più occasione di registrare altri fatti di ladresco teppismo. Ma questo non fu, pur troppo, che una breve tregua concessa alla cittadinanza. Con gli arresti operati, la Questura non aveva reciso che alcune fronde alla mala pianta: il tronco non fu abbattuto, e dopo un breve riposo riprese il suo lavoro di germinazione.

La sorte di avvedersi della nuova fioritura teppistica toccò ad un umile lavoratore, certo Mussino Secondo, spazzino municipale, abitante in via Napione, N. 9. Giovane di 28 anni, nel pieno rigoglio delle sue forze fisiche e morali, il Mussino muoveva con tutte le sue energie verso il compimento di un roseo progetto, che da molto tempo gli occupava la mente e gli sorrideva con la seduzione di un bel sogno: quello di crearsi una famiglia, di avere una compagna che gli donasse sorrisi e..... figliuoli. Memore del saggio proverbio: moglie e buoi dei paesi tuoi, egli aveva scelto a compagna del suo sognato paradiso coniugale una sua conterranea, una ragazza di Mombaruzzo, ai cui sorrisi ed alle cui seduzioni il suo cuore era rimasto prigioniero. Per poter compiere il suo sogno, il giovane uomo aveva racimolato, soldo per soldo, 220 lire: una modesta somma, che è però una ricchezza per un umile lavoratore come il Mussino.

Per porre insieme tante lire, Dio sa a quali piccole privazioni il giovane uomo ha dovuto assoggettarsi. Ma non sono mai gravi i sacrifizi quando la mente è irradiata dalla luce dell'amore.

Così, amando e sperando, il Mussino si era avvicinato alla soglia della sua sognata felicità. Fra poche ore la donna amata sarebbe stata sua moglie e con lui avrebbe gettato la prima pietra del comune edificio famigliare.

Con questi pensieri nella mente, il giovane uomo si alzò ieri mattina, verso le 3, e dopo di essersi vestito coll'abito nuovo, che si era fatto fare per la circostanza, uscì di casa e si avviò verso la stazione di Porta Nuova, per prendere il primo treno di Asti. Per abbreviare il tragitto, egli pensò di attraversare piazza Cavour, in quell'ora deserta. Quando giunse presso le aiuole del monumento al generale Robilant, vide avanzarsi verso di lui uno sconosciuto, a cui non fece caso. Il messere, dopo averlo squadrato con un rapido sguardo, gli si piantò dinanzi, dicendogli:

— Dove vai?

A questa improvvisa interrogazione il Mussino rimase perplesso; ma non ebbe il tempo di comprendere bene la sua situazione, che altri due sconosciuti gli furono alle spalle e, afferratolo per le braccia, lo tennero fermo con le mani verso la schiena, impedendogli ogni movimento. Immediatamente lo sconosciuto che primo lo aveva affrontato gli fu addosso, e fattagli una rapida visita alle tasche, si impossessò del piccolo tesoro che il povero uomo aveva tanto penosamente raggranellato. Gli lasciarono soltanto l'orologio e la catena. Compiuta l'impresa, i tre figuri, per togliere al derubato ogni velleità di reagire, lo assalirono a pugni sul capo, picchiando forte e senza riguardo; quindi si allontanarono alla corsa.

Tutto pesto e dolorante, coll'animo pieno di sgomento e di tristezza per il furto sofferto, che lo allontanava improvvisamente da quella felicità, che ormai credeva prossima, il povero giovane si diresse verso la Sezione delle guardie municipali, per chiedere assistenza. Ed un agente, vistolo tutto pesto e bisognoso di cure, lo accompagnò al San Giovanni, i cui sanitari gli medicarono le abrasioni multiple riscontrategli sul capo, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Dall'ospedale egli venne poscia accompagnato alla Questura per rendere la denunzia precisa del fatto. Tutti gli agenti della squadra mobile disponibili in quell'ora si misero subito alla ricerca dei ladri, ma finora senza risultato.

Quando la notizia dell'avvenimento giungerà a Mombaruzzo, chissà quale eco di pianti desterà nel cuore della povera fidanzata.

Ladrerie.

Rolfo Carlo, interratore nel cimitero di Sassi, denunziò che, mentre si recava da via Palazzo di Città all'Ospedale di San Giovanni, un ladro ignoto gli tagliò la giacca e gli rubò un rotolo di monete d'argento di L. 50.

— Ignoti ladri rubarono una placca di ottone fissata all'esterno della sede della Società Tipografia Ruatti, in via Papacino, 2.

— Il signor Terrone Pietro aveva fermato un suo carro dinanzi ad un suo magazzino in via Cauaveri per caricare della merce, ed un ladro ignoto approfittò della sua momentanea assenza per rubargli una bicicletta che si trovava sul carro stesso.

— Ignoti ladri entrarono, mediante scalata, nel recinto della casa N. 221 di via Montalto e vi rubarono sette galline e varii effetti di vestiario.

Chi è causa del suo mal...

All'ospedale Umberto I fu ricoverato con la gamba sinistra spezzata il falegname Filippo Dagna, d'anni 21, abitante sulla strada di Stupinigi, N. 101. Egli era stato chiuso in casa da sua madre che voleva impedirgli di allontanarsi; ma volle andarsene ad ogni costo e tentò, dopo esser sceso in cortile, di scavalcare un muro di cinta alto quattro metri. Disgraziatamente misurò male il salto e precipitò a terra in modo che la gamba sinistra gli si fratturò nella caduta; i medici lo dichiararono guaribile in 50 giorni.

Nel discendere dalla tranvia.

Certo Giuseppe Deltone, d'anni, 57, abitante in corso Valentino, N. 23, capo-squadra ferroviario, nel discendere da una tranvia elettrica all'angolo delle vie Ormea e Orto Botanico, mise un piede in fallo e cadde al suolo. Nella caduta si produsse una ferita lacero-contusa alla testa, che i sanitari del San Giovanni, dove fu accompagnato, lo giudicarono guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il Deltone, dopo le medicazioni, venne rimandato alla propria abitazione.

Un ladro ferroviario.

Gli agenti del nostro Commissariato compartimentale presso le ferrovie dello Stato, hanno nella scorsa notte sorpreso ed arrestato nella stazione di Savona in flagrante furto di petrolio e di un copertone [illegible] certo Agostino Lavagna fu Nicolò, nella cui abitazione si rinvennero cucci, ferri, cordame e petrolio, tutta roba di compendio di furti ferroviari.

Investimenti.

Certo Giovanni Porotti, d'anni 62, abitante in via della Vittoria, 22, fu investito da una tranvia municipale, in corso Principe Oddone, e cadde, riportando varie abrasioni alla faccia. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dodici giorni.

— Il ragazzo Oreste Pera, mentre si trastullava dinanzi a casa sua, in via Vanchiglia, 34, fu urtato da un ciclista sconosciuto, e travolto. I genitori dovettero accompagnarlo al San Giovanni per farlo medicare di abrasioni al viso. Ne avrà per una settimana.

Chi le piglia.

Giovanni Battista Pasquale, d'anni 49, è andato al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, riportata ad opera di uno sconosciuto, in via Genova.

Il medico lo rimandò guaribile in 9 giorni.

A proposito di un omicidio.

Nel parlare dell'omicidio avvenuto in Borgo Dora era stato scritto che l'ucciso, Giovanni Agliotti, era noto alla Questura come pregiudicato: a noi consta invece che lo stesso Agliotti, per quanto non fosse il più pacifico giovane di questo mondo, non apparteneva alla categoria dei pregiudicati. E' doveroso rendere questa giustizia ad un defunto.

Un omaggio degli ex-allievi dei Salesiani al Venerabile D. Bosco.

Il Circolo « Giovanni Bosco » di Torino, attuando una proposta dell'Arcivescovo di Ravenna, si è fatto promotore di un omaggio mondiale degli ex-allievi dei Salesiani all'opera di D. Bosco.

Secondo la circolare-appello spedita dal Circolo in ogni parte del mondo, il grandioso omaggio vuol essere un *segno* di gratitudine per la civile e cristiana educazione ricevuta negli Istituti ed Oratorii salesiani, ed una *protesta* contro le diffamatorie calunnie che denigratori della penna fecero tristamente echeggiare nel mondo contro l'opera di D. Bosco.

L'omaggio si esplicherà nella raccolta delle personali *adesioni firmate* da riunirsi in appositi *albums* ed in *libere offerte* a contributo delle spese pel proseguimento della causa di Beatificazione del Ven. Don Bosco. Le une e le altre verranno presentate al Rev.mo Don Rua nelle feste commemorative ed onomastiche del 24 giugno e 29 settembre di quest'anno. L'omaggio degli ex-allievi dei Salesiani assume una grande importanza ed un alto significato morale dopo la recente ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Savona, che dichiarava non luogo a procedere per *inesistenza di reato* contro i Salesiani calunniati dal famigerato diario Besson.

L'Ufficio d'igiene e i tabaccai di Torino.

I tabaccai di Torino furono sorpresi delle tante contravvenzioni (e non con bel garbo) elevate dagli agenti municipali perchè l'Ufficio d'igiene ritiene che la carta da sale, sempre usata in tutta Italia, per Torino non corrisponde alle prescrizioni dell'art. 440 del regolamento d'igiene. Una Commissione, recatasi dal comm. Abba per avere istruzioni, fece rilevare che, in base ad una circolare 13 gennaio 1904 del ministro delle finanze, essi erano nella legalità, come lo sono tutti i colleghi degli altri Comuni d'Italia. Questo non convinse, perchè si vuole la carta dell'art. 449. Si fece notare che detta carta avrebbe un costo superiore della stessa sale, quindi non era possibile in tali condizioni poter ottemperare all'articolo 449. Qualora l'Ufficio d'igiene avesse in qualche modo conciliato il prezzo della carta con il sale, di certo tutto poteva essere risolto.

In attesa di queste istruzioni, i tabaccai di Torino sono costretti di attenersi al N. 21 del regolamento sulle Privative, che li esonera di vendere il sale con la carta al pubblico. Confidiamo però che l'illustre sindaco, che già conosce le misere condizioni d'aggio che si ha sul sale (rimettendovi, oltre la mano d'opera, anche qualche lira al quintale), vorrà conciliare la vertenza ed annullare le contravvenzioni fatte in queste speciali condizioni di cose.

La Presidenza della Società rivenditori di Torino e Provincia.

Una importante seduta alla Confederazione del lavoro.

La Confederazione generale del lavoro comunica:

« Ieri mattina, alle ore 10, presso la sede della Confederazione del lavoro, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione degli impiegati civili, dottor Nurra e prof. Cosma, insieme a due membri del Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro, Cerutti e Rigola.

« La prima questione presa in esame fu il progetto di legge Giolitti, sullo stato giuridico degli impiegati, e fu deliberato di interessare la Camera del lavoro e quelle degli impiegati perchè inizino una immediata agitazione contro il progetto stesso, che mentre consacra l'invadenza del potere politico, viola ogni più elementare forma di libertà, di opinione, e distrugge l'organizzazione stessa.

« L'adunanza si è poi occupata di varii altri problemi interessanti le due organizzazioni ed ha riconosciuto l'utilità di stabilire su alcuni punti un programma sociale-amministrativo di accordo per le prossime lotte elettorali ».

Pel riposo settimanale dei confettieri.

L'Ufficio del lavoro ha inviato al cav. Edoardo Brosio, presidente della Confederazione esercenti, la seguente lettera, riguardante il riposo settimanale nelle pasticcerie:

« In risposta ai quesiti rivoltimi dalla S. V., Le notifico che, in riguardo all'applicazione della legge sul riposo settimanale ai negozi di pasticceria, questo Ministero ha dato le seguenti disposizioni:

« Le pasticcerie vanno considerate come negozi di generi alimentari (articolo 6, N. 1 della legge); e quelle che non abbiano il carattere di esercizi pubblici, con relativa licenza rilasciata dall'Autorità di P. S., nel qual caso hanno il riposo settimanale per turno.

« Quando tutti gli spacci di pasticcerie possano rimanere aperti, avendo il carattere di pubblico esercizio, e non vi sia quindi timore di concorrenza, può consentirsi anche la vendita fuori negozio. Il decidere se dette condizioni siansi verificate è lasciato all'apprezzamento delle Autorità incaricate dell'applicazione della legge. Resta, comunque, libera la consegna, anche nel pomeriggio della domenica, dei generi di pasticceria provenienti direttamente dai laboratori. Delle disposizioni riguardanti la lavorazione delle paste si occuperà il regolamento per le industrie, il quale, salvo modificazioni all'attuale progetto, concederà ai lavoranti pasticceri il riposo settimanale per turno di 24 ore, detto regolamento stabilirà anche le norme generiche per l'applicazione eventuale dell'articolo 10 della legge in parola.

« Tanto comunico alla S. V. a riscontro della richiesta fattami.

« *Il Direttore dell'Ufficio del lavoro* « MONTEMARTINI ».

Ad un collega che parte.

Un gruppo di amici ha voluto dare al collega Flavio Razzetti una attestazione di simpatia e di affetto, prima di vederlo partire per l'America. Egli infatti salpa domani per Barcellona, di dove proseguirà poi alla volta di Buenos Aires.

Attorno al piccolo ed irrequieto pubblicista, un vero tipo di *bohème* arguto e buono, si trovarono così riuniti ieri a colazione al *Molinari* parecchi colleghi, artisti ed amici intimi, e con essi il conte Delfino Orsi, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, ed il comm. G. B. Diatto, da lunghi anni legato da cordiali sentimenti alla famiglia del Razzetti.

Fu un convegno rumoroso e gaio che deve essere tornato particolarmente caro al collega. Molte e sincere le adesioni e pochi i discorsi..... trattandosi di giornalisti.

Razzetti ringraziò con brevi parole, celando a stento la commozione che gli faceva gruppo alla gola in quel momento e promise di non dimenticarsi, nella lontananza, dei suoi amici.

E c'è da fidarsi: si può essere distratti come lui ma certe dimostrazioni spontanee non si cancellano dal cuore. Al collega che va lontano, diamo il nostro augurio più cordiale, dicendogli non addio, ma arrivederci!

La Guida.

La *Guida Commerciale ed Amministrativa pel 1908*, la fedele e precisa consigliera che sa venirvi in aiuto in tante circostanze, è uscita nella veste semplice, ma ordinata della sua ottantesima edizione. A differenza delle belle signore, la Guida più va innanzi negli anni e più si fa elegante e fresca e desiderata.

Il volume di oltre 1550 pagine, che la Casa Paravia ha accresciuto appunto per le esigenze di nuove rubriche, si trova da oggi a disposizione del pubblico.

Concorso per impiego alle poste e telegrafi.

E' aperto un concorso per esami a 450 posti di alunno nelle poste e telegrafi. I concorrenti devono aver compiuto il 18.o anno e non oltrepassato il 25.o a tutto il 15 maggio prossimo. I titoli sono: licenza ginnasiale e tecnica, o il certificato di ammissione al terzo anno di liceo o di istituto, o di istituto superiore di commercio, nonchè la licenza di scuola normale. Il termine utile per le domande scade il 15 maggio.

Concessioni gratuite di suolo pubblico per festeggiamenti.

L'Amministrazione municipale ha stabilito che d'ora innanzi non si faranno più concessioni di suolo pubblico per festeggiamenti di beneficenza se non pel periodo di tempo compreso fra il 15 luglio ed il 15 ottobre.

Le concessioni, oltre quelle promosse annualmente dai Comitati regionali di Borgo Nuovo, San Salvario, San Secondo, ecc., saranno fatte esclusivamente a beneficio dei Patronati scolastici e di Opere Pie legalmente riconosciute.

Il collocamento dei padiglioni sarà fatto direttamente dall'Ufficio di polizia municipale, al quale perciò dovranno rivolgersi gli interessati per le trattative occorrenti.

" Pro Pueritia ".

La sera di giovedì, 30 aprile, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), il dicitore comico Guido Vincenzo Pugno reciterà, a favore della Società torinese « Pro Pueritia », poesie e prose italiane e dialettali umoristiche.

L'assemblea
della sezione postelegrafica telefonica.

Importante riuscì, sia per il numero degli intervenuti, sia per le questioni poste all'ordine del giorno, l'assemblea indetta dalla Sezione torinese della Federazione postelegrafica e telefonica.

Dopo una laboriosa relazione fatta dal vice-presidente sulla recente discussione del bilancio poste e telegrafi, si passò alla discussione molto animata « sulle qualifiche del personale », che anche quest'anno furono causa di gravi malumori.

Dopo la relazione della signorina Ada Fis si trattò degli interessi delle supplenti, le cui eque e modeste pretese meritano di essere esaudite. Esse infatti chiedono che lo stipendio iniziale, fissato in lire 50 mensili, sia aumentato di lire 10 fino al raggiungimento di lire 100. Domandano che sia per conto loro limitato ad un mese il preavviso di licenziamento, e che tutti i posti vacanti, sia nelle ausiliarie telegrafiche, sia nei telefoni, vengano a loro assegnati per anzianità di servizio, e non per concorso.

Per i fattorini telegrafici si approvò di interessare il C. C. perchè si adoperi ad ottenere dal Ministero che ad essi nel passaggio ad agenti di ruolo sia tenuto in calcolo il servizio militare.

Per ultimo, a proposta del federato Mancinelli, si protestò contro le punizioni inflitte alla Sezione veneziana, rea solo di aver agito nella dignità della Federazione, nella difesa della morale e nell'interesse dell'Amministrazione.

L'assemblea, presenziata dal consulente legale della Sezione, avv. Plinio Gherardini, terminò coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I postelegrafici torinesi, riuniti in assemblea generale per discutere in merito alle qualifiche del personale;

« Considerato che l'attuale sistema delle qualifiche non risponde allo scopo per cui fu istituito, perchè, mal disciplinato, dà adito a troppe partigiane applicazioni, fomentando il malcontento nel personale: prova ne sia che nella Direzione di Torino anche quest'anno diede luogo a numerosi giustificati reclami;

« Deliberano di interessare il Comitato Centrale a spiegare un'energica azione perchè il sistema di tali qualifiche venga abolito ».

Pel riposo settimanale dei confettieri.

Riceviamo:

A migliore spiegazione delle ultime disposizioni prese dall'Ufficio del Lavoro la Confederazione esercenti avverte che a cominciare da oggi le Pasticcerie e confetterie non considerate esercizi pubblici debbono chiudere i negozi alle ore 12 della domenica, mentre le altre hanno facoltà di continuare la vendita in negozio e la consegna dei generi di pasticcieria e confetteria di propria fabbricazione.

Stato Civile di Torino

26 aprile 1908.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Ajassa Carlo con Abrate Adele — Aicardi Michele con Pellazzi Teresa — Allasio Maurizio con Alesio Paola — Amerio Pio con Day Maria — Boccardo Antonio con Bruni Rosa — Burzio Giacomo con Bessone Margherita — Calosso Alessandro con Mutti Anna — Cozzo Giuseppe con Boria Domenica — Crotti Michelangelo con Massocca Adelaide — Lamberti Eugenio con Ronco Emma — Leonardi Giovanni con Tordi Cesarea Zaira — Nigro Michele con Bariola Maria — Novarina Felice con Franco Agata — Saletta Donato con Masperone Angela — Scarafiotti Giacomo con Nizzia Angela — Vercelli Camillo con Giraudi Domenica — Violino Antonio con Frati Fausta.

MORTI: Chiantore-Boccalin Maria (v.) nata Riva, d'anni 76, di Vio, negoziante, corso Emilia, 5.
Sozzi Stanislao, id. 64, di Torino, agiato, via Galliari, 12.
Ronco Teresa (v.) n. Gaviati, id. 76, di Ronsecco, casalinga, via Madama Cristina, 50.
Marosso Giuseppe, id. [illegible], di Torino, capomastro, via Baretti, 25.
Costa Teresa (v.) n. De Manuel, id. 73, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio, 11.
Morset ing. Alberto, id. 69, di Ginevra, ufficiale tecnico Manif. tabacchi, via Ponza, 3.
Lucco Virginia (v.) n. Gallinotti, id. 65, di Torino, agiata, via Manzoni, 2.
Ghiro Maria n. Dezietti, id. 49, di Corio, casalinga, via Biella, 26.
Divia Elisabetta, id. 19, di Torino, sarta, strada di Nizza, 238.
Reca Giovanni, id. 54, di Montafia, bracciante, strada Basse di Dora, 325.
Sirtori Maria Rosa, id. 30, di Carate Brianza.
Verna Virginia n. Chirio, id. 32, di Condove.
Giustetti Luigi, id. 30, di Torino, operaio.
Villata Pietro, id. 48, di Verolengo, carrettiere.
Barra Maria (v.) n. Atassa, id. 76, di Torino.
Forfallini Ida, id. 19, di Olgiate Olona, sarta.
Baldi Vincenzo, id. 59, di Mirabello Monferr.
Alice suor Maria, id. 29, di Collobiano, relig.
Fauda Luigia n. Costero, id. 65, di Nichelino.
Novero M. (v.) n. Calcagno, id. 76, di Torino.
Refo Eugenio, id. 51, di Cuneo, pensionato, via Santa Giulia, 2.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 4.

Importante convegno ferroviario a Carignano.

Carignano, 26.

Ieri, alle 15, nel salone del Palazzo municipale di Carignano, ha avuto luogo una adunanza ferroviaria veramente importante per il numero e l'autorità delle persone intervenute e la concordia nelle pratiche deliberazioni. Presenziavano l'on. Rossi, l'onorevole Bona, il comm. Comino, sindaco di Mondovì, il comm. Cassin per la Camera di commercio di Cuneo, i consiglieri Picinali e Castellino, e per Savigliano il geom. assessore Lamberti; per Carmagnola il consigliere provinciale conte Barbaroux, i consiglieri Cordero, Appendino, Allonti, Milanesio e Cabria; il segret. cav. Rondani e il signor Miletto: intervennero in massa i consiglieri comunali di Carignano. Aderirono il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, il sindaco di Fossano, l'on. Marsengo e l'on. Rossenda.

L'adunanza fu aperta con brevi opportune parole del cav. Mola, sindaco di Carignano; il cav. ing. Verani riassunse lo stato della questione dimostrando come il tronco Carmagnola-Carignano-Vinovo-Torino, non fosse che il completamento della linea di Savona, il lieve costo di esso in confronto ai vantaggi, lo sfollamento delle merci, l'accorciamento del tragitto, e la maggior sicurezza per le altre linee.

L'on. Rossi tratteggiò con grande lucidità tutta la questione, assicurando il suo più efficace concorso alla sua riuscita.

Il comm. Comino dimostrò la convenienza di riunire l'iniziativa di Carignano con quella di Fossano per la linea Fossano-Mondovì-Ceva.

Parlarono ancora il comm. Cassin per la Camera di commercio di Cuneo e il signor Nicola di Carignano, e l'assemblea votava quindi un ordine del giorno con cui:

« I rappresentanti legali di Carmagnola, Fossano, Mondovì, Nichelino, Piobesi, Savigliano e Vinovo e la Presidenza della Camera di commercio di Cuneo, riuniti ad imponente Comizio in Carignano sotto la presidenza del sindaco di Carignano cavaliere dottor Mola Larissè, coll'intervento degli onorevoli Eugenio Bona e Teofilo Rossi; acclamano unanimi all'iniziativa della città di Carignano per il completamento delle linee Torino-Savona e Torino-Cuneo per Carignano e Vinovo in base al progetto Peyron già accettato e promesso dal Governo sin dal 1850; esprimono un voto di plauso e di adesione ai propugnatori del tracciato Fossano-Mondovì-Ceva, che ritengono essere la soluzione più facile, più spedita per ovviare alle constatate deficienze dell'attuale Torino-Savona. Ed invitano i propri rappresentanti politici a sostenere validamente questi voti dinanzi alla Commissione ed al Parlamento ».

ULTIME NOTIZIE

Le nuove disposizioni per la corsa New York-Parigi.

New York, 26, ore 23.

Autran e Scarfoglio navigano attualmente sull'Oceano Pacifico e si avvicinano al Giappone, ove sono attesi a Yokohama per mercoledì o giovedì prossimo. Il campione francese, avendo completamente riordinata e ripulita la sua vettura, ripartirà probabilmente non appena sbarcato. Egli attraverserà la grande isola giapponese per strade più o meno carrozzabili, giungerà a Tsuruga, dove un piroscafo speciale, noleggiato, lo condurrà a Wladivostok.

Un telegramma, pervenuto oggi al New York Times, annuncia che il Norddeutscher Lloyd ha preparato un piroscafo per il primo arrivato. La grande compagnia marittima ha fatto le cose in grande ed è così che un corpo di musica è stato specialmente scritturato per questo viaggio ed ogni giorno, in onore dei campioni della New York-Parigi, verranno dati sul piroscafo dei concerti durante la traversata Tsuruga-Wladivostock.

Giunti in questa ultima città, Autran voleva seguire immediatamente la sua via; ma, secondo il New York Times, la vettura francese dovrà aspettare le vetture concorrenti, giacchè la partenza per la tappa Wladivostock-Parigi sarà fissata quando Schuster e Koeppen saranno giunti a loro volta, vale a dire al 15 maggio al più presto.

A questo proposito vi trasmetto la seguente notizia, data questa mattina dal giornale organizzatore, fra lo stupore generale del pubblico sportivo newyorkese. Infatti la coppa, che doveva essere attribuita al vincitore, sarà messa a disposizione di Schuster, che sulla vettura americana è giunto primo a San Francisco. Ora l'importante decisione è stata presa a proposito della classificazione generale. I reclami, che erano stati fatti da Sirtori, da Saint Chaffray e da Goddard, sono stati con cura esaminati e riconosciuti fondati. Gli organizzatori si sono riservati il diritto di prendere una decisione d'accordo col Matin, che, come si sa, ha organizzato la corsa per quello che riguarda l'Europa. E' assai probabile che importanti mutamenti nella classificazione generale della prima tappa saranno effettuati.

Avremo forse da registrare qualche squalifica.

Commenti tedeschi circa l'accordo relativo al mare del Nord e del Baltico.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, tornando nella sua rivista ebdomadaria sull'accordo relativo ai mari del Nord e del Baltico, scrive in sostanza: «La tendenza generale, dimostrata nei due accordi dalle dichiarazioni relative al mantenimento dello *statu quo*, dimostra la volontà degli Stati di sviluppare una fiducia unanime e reciproca, appoggiando efficacemente l'esistenza della pace. Non bisogna misconoscere il valore di questa solenne manifestazione di una gran parte delle nazioni europee per il mantenimento della pace. Questo accordo non cambia in nulla i rapporti della Germania colle altre Potenze, poichè in realtà l'Impero germanico non ha mai aspirato ad un'espansione territoriale alle spese dei suoi vicini. Nondimeno, dalla sua fondazione non si è cessato di evocare questo fantasma dei piani di conquista della Germania sopra i vicini più deboli, affine di creare diffidenza intorno ad essa. Sotto questo aspetto l'accordo costituisce un atto politico importante per il tranquillo sviluppo della politica del nostro continente. In ogni caso i due accordi contribuiranno a dissipare i sospetti sparsi tra le piccole Potenze e la loro diffidenza di fronte alle grandi e dare pure nuove garanzie di pace. Bisogna pure far notare che i due accordi hanno maggiore estensione che quello stabilito tra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra circa il bacino mediterraneo ed il litorale dell'Adriatico, poichè le Potenze firmatarie dei trattati relativi al mare del Nord ed al mare del Baltico dichiarano non solamente che ciascheduna di esse vuole mantenere l'integrità delle sue frontiere, ma anche che vogliono rispettare reciprocamente i loro confini attuali. Si può quindi ammettere che questi accordi ispireranno alle Potenze firmatarie una viva ed intera soddisfazione».

Il *Berliner Tageblatt* dice: «L'iniziativa dell'accordo relativo al mare del Nord è venuta dalla Germania. Bisogna, quindi, congratulare il nuovo ministro degli affari esteri von Schoen del suo primo atto, che è stato un felice successo. Bisogna pure rallegrarsi in questa circostanza del contegno dell'Inghilterra e di quello della Repubblica francese, la quale ha afferrato l'occasione di lavorare di concerto con l'Impero tedesco ad un'opera tendente ad assicurare la pace universale». (*Matin*).

Ancora sulle manovre automobilistiche austro-ungariche.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 2.

Vi ho annunciato ieri gli esercizi combinati degli automobilisti militari di Germania e di Austria, che avranno luogo dal 27 al 29 o 30 luglio.

Il programma comporta una manovra di notte, alla quale si annette una importanza speciale.

I due Corpi di automobilisti faranno, anzitutto, prove separate. Nondimeno vi saranno ufficiali tedeschi sopra le vetture austriache e viceversa.

Due premi sono stati fondati dagli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo II. Il premio Guglielmo II verrà accordato al vincitore della sezione austriaca ed il premio Francesco Giuseppe al vincitore del distaccamento germanico. Le manovre non comporteranno corse di velocità.

Il nuovo pilota della «Thomas»

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 27, ore 1.

Straug, uno fra i migliori *chauffeurs* americani, che conduceva la vettura italiana, vinse avant'ieri la corsa Briarcliff ed ora, a quanto dice il *New York Times*, è stato scritturato per pilotare la vettura *Thomas* nella corsa del gran premio dell'A. C. francese.

Il the alle truppe tedesche.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

Il nuovo servizio di campagna tedesco raccomanda particolarmente il the come bevanda destinata alle truppe che hanno compiuto lunghe marcie. Le cucine portatili ne daranno quindi sin da ora agli uomini che lo desiderano, mentre finora soltanto razioni di caffè erano distribuite.

Si sa che l'Imperatore ha da molto tempo preconizzato l'uso del the nelle cantine militari e nei reggimenti della guardia e gli uomini sembrano esserne soddisfattissimi.

L'arrivo di Clemenceau a Londra pei funerali di Campbell-Bannerman.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 26, ore 21.

Clemenceau, presidente del Consiglio, è arrivato stasera a Londra. Essendo la traversata della Manica stata cattiva, il suo treno ha avuto mezz'ora di ritardo, ed è entrato alla stazione di Victoria alle 19,40. Sul *quai* della stazione attendevano i membri dell'Ambasciata francese. Il Consolato francese era rappresentato.

Drummond, del *Foreign Office*, era stato mandato da Sir Edward Grey, ministro degli esteri, che si faceva scusare presso Clemenceau di non poter venire in persona. Il signor Nash, segretario privato di Sir Enrico Campbell-Bannerman, era egualmente presente. Scendendo dal treno, Clemenceau viene ricevuto da Geoffray, ministro di Francia, il quale gli fa tutte le presentazioni ufficiali.

Ho domandato a Clemenceau quanto tempo intendesse rimanere a Londra.

— Pochissimo tempo — mi rispose egli.

Inoltre aggiunse spontaneamente di non essere venuto qui che per rendere onore alla memoria di Campbell-Bannerman.

Il suo viaggio non ha altro scopo. Si sa, infatti, che Clemenceau professava per Campbell-Bannerman una grande amicizia.

Clemenceau si è recato immediatamente all'Ambasciata francese, dove rimarrà durante il suo soggiorno a Londra. Farà colazione, domani, insieme al sig. Geoffray, presso Sir Edward Grey, ma questa colazione non avrà il carattere ufficiale. La notizia, secondo cui Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri francese, assisterà domani alle esequie di Campbell-Bannerman, primo ministro liberale inglese, ha prodotto la migliore impressione a Londra.

Tutti si mostrano impressionati da questa attenzione del Governo francese, che rende così luminoso omaggio alla memoria dell'uomo di Stato, che amava la Francia ed i francesi, che parlava correntemente la lingua francese, e si distingueva per l'interesse speciale che manifestava sempre per le cose di Francia.

Il servizio funebre religioso, che avrà luogo domani, all'Abbazia di Westminster, fra mezzodì ed un'ora, ed a cui assisterà Clemenceau, durerà circa tre quarti d'ora. Il corteo funebre si recherà poi, per un percorso di quattro chilometri, alla stazione di Euston, ove il feretro sarà deposto nel treno speciale, che partirà, alle due, alla volta di Meigle, in Iscozia, ove è situato il castello di Sir Enrico Campbell-Bannerman.

L'inumazione avrà luogo martedì nel pomeriggio. Il Principe di Galles assisterà in persona ai funerali, come rappresentante delle Loro Maestà.

Le vetture del Principe di Galles e di Clemenceau saranno nel corteo, che da Westminster si recherà alla stazione di Euston. (*Matin*).

Il dissenso fra Roosevelt e il Congresso circa gli anarchici.

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 27, ore 1.

Il Congresso non ha preso alcun provvedimento in seguito al messaggio del presidente Roosevelt, che reclama leggi più severe contro gli anarchici.

Il presidente aveva detto che, paragonata alla soppressione dell'anarchia, ogni altra questione diventa insignificante. Il Congresso non è evidentemente d'accordo col presidente su questo punto, poichè il messaggio rimane sepolto sotto altri incartamenti e si dichiara anzi che non sarà probabilmente esaminato in questa sessione.

Il presidente Roosevelt si rende conto del fatto che è assolutamente impossibile dimostrare al Congresso la necessità di fare leggi in materia e ha detto ad amici e a me che non sapeva quale decisione prendere. (*Times*).

Il Kaiser a Pola.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

Un telegramma da Pola annuncia che l'Imperatore di Germania arriverà in quella città il 6 maggio. Si procede, all'Arsenale, a grandi preparativi, essendo probabile che il Sovrano visiterà il cantiere e le navi della riserva.

Il Re di Svezia a Berlino.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

Si annunzia, nei Circoli di Corte della Svezia, che re Gustavo si recherà, probabilmente, negli ultimi giorni di maggio, a Berlino, per fare una visita ufficiale all'Imperatore di Germania.

Una scossa di terremoto a S. Francisco.

(*Servizio speciale della Stampa*).

San Francisco, 27, ore 1.

Una leggerissima scossa sismica è stata risentita qui stamane, ma non ha prodotto nessun guasto.

Per l'istituzione d'un ufficio centrale d'esportazione in Germania.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

Il *Vorwärts* riceve da Amburgo la notizia che alcuni rappresentanti di tutte le Società di esportazione della Germania si sono riuniti in quella città allo scopo di istituire un ufficio centrale di esportazione. La Presidenza è stata affidata ai rappresentanti delle Società di Berlino e di Amburgo.

Per una riduzione del tasso di sconto in Germania

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

Si annuncia che il Comitato direttivo della Banca dell'Impero si riunirà domani per discutere le eventualità di una riduzione del tasso dello sconto.

Alcuni giornali ritengono che la riduzione non sarà che di un mezzo per cento, e che il tasso sarà fissato fino da domani al 5 0/0.

Una formidabile petizione contro la legge che vuol diminuire i "bars".

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 27, ore 1.

Si sa che il *Licensing bill*, progetto di legge tendente a diminuire il numero degli spacci di bevande alcooliche, è molto osteggiato dal popolo inglese. Da ogni parte si vedono affissi di protesta diretti ad operai del seguente tenore: «operai, quanto pagherete la vostra birra?». Tutti questi appelli in favore della libertà dei *bars* sono stati raccolti e lunedì, Robert Cecil presenterà una petizione formidabile contro il *Licensing bill* che non porterà meno di 510.000 firme. Tutti sono uniti come fratelli, quando si tratta di lottare per la birra e per il *wisky*. La petizione ha una lunghezza di sei miglia e mezzo, cioè 10 chilometri, e per percorrerla occorrono sei minuti di automobile e pesa trecento chilogrammi. E' lecito supporre che Lord Robert Cecil non presenterà la sua petizione a braccia tese.

Le perquisizioni nell'affare dei falsi monetari.

Interessanti rivelazioni del Martinetti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, ore 2.

In seguito a commissione rogatoria della Procura della Repubblica di Marsiglia, Mouton, giudice istruttore a Pontoise, si è recato ad Enghien, nel pomeriggio di oggi, accompagnato da un ispettore di Polizia.

E' andato al domicilio della signora Giovanna Besançon, abitante al N. 19 del Boulevard Argenteuil.

La Besançon è una vecchia amica della contessa Marchetti, e questa le aveva scritto di già di fare scomparire tutte le carte e tutte le lettere. La perquisizione fatta non ha condotto che al sequestro di poche cartoline e di corrispondenze, che si dicono senza alcun interesse. Il giudice istruttore Flory ha, per parte sua, fatto una perquisizione presso la signorina Clemenza Fortier, abitante al N. 1 della via Copernico, già serva al servizio del capitano dell'esercito italiano, quando abitava a Parigi, nell'Avenue Mac-Mahon.

Una corrispondenza abbastanza importante è stata sequestrata e posta sotto suggello dal magistrato, che l'ha fatta pervenire al signor Cavajon, giudice istruttore a Marsiglia.

Vi si spedirono, d'altra parte, parecchie casse voluminose, contenenti tutti documenti raccolti durante l'istruttoria ad Enghien, tanto all'Hôtel del Trocadero quanto al domicilio dei Martinetti. L'ex-rappresentante di commercio è sempre a letto e sotto sorveglianza degli agenti, che lo custodiscono.

Il Martinetti, dopo aver dichiarato che non comprendeva perchè fosse stato arrestato, parla ora altrimenti, ed ha fatto, nella giornata di ieri, ad un commissario di Polizia, importanti dichiarazioni, nelle quali ha riconosciuto di avere fatto a Marsiglia parecchi viaggi per porsi in rapporto, per istigazione della contessa, con Bembard, l'individuo arrestato a Marsiglia e che è accusato della fabbricazione delle false monete.

D'altra parte, narrò di essere stato posto al corrente di una emissione fatta circa due anni fa, di 60,000 franchi in biglietti falsi, che sono tutti stati smerciati in diverse capitali d'Europa. In possesso di queste importanti rivelazioni, la Polizia continua la sua inchiesta, che potrebbe far capo a nuovi arresti.

Il cagnolino della contessa Marchetti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, ore 23.

La contessa Marchetti, che sarà quanto prima trasferita a Marsiglia, è arrivata ieri alle carceri, con numerosi bagagli. Siccome voleva conservare nella sua cella un piccolo paniere di giunchi, il custode ebbe la curiosità di vedere ciò che conteneva. Vi scorse un cagnolino, che era rimasto tranquillo durante tutto il viaggio. Il direttore delle carceri, Pujol, ne venne informato: avrebbe dovuto dirigere l'animale verso la Fourrière, ma Pujol preferì violare il regolamento, e permise alla contessa di conservare quello che essa chiamava col dolce nome di «Bebura».

La contessa, colle lagrime agli occhi, ringraziò il direttore.

— Ero decisa a fare il chiasso qui — dichiarò ella — ma di fronte a questa bontà d'animo, sarò docilissima.

Ed il signor Pujol, sorridendo, tornò al suo studio. (*Matin*).

Un petardo sulla linea Belfort-Parigi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, ore 23,10.

Nel pomeriggio di oggi, verso le quattro, alcuni impiegati della stazione di Pantin alle porte di Parigi, scoprirono fra le rotaie della linea Belfort-Parigi, all'uscita del ponte della strada di Aubervilliers, un petardo della grossezza di un pugno, che misurava sette od otto centimetri di lunghezza, legato con una grossa corda e pieno di polvere nera con una miccia non accesa. Il capo della stazione di Pantin portò l'ordigno al commissario di polizia locale, che lo fece prendere dagli impiegati del laboratorio municipale. Questo petardo era desso destinato ad un attentato contro la via ferrata? o contro uno dei numerosi treni, che passano giornalmente in quel sito? Era stato gettato colà senz'altra intenzione che quella di sbarazzarsene da qualche passante o qualche viaggiatore? Gli è ciò che l'inchiesta giudiziaria si sforzerà di appurare. (*Matin*).

Per l'accoglienza dei Principi tedeschi confederati a Vienna.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 2.

In occasione dell'arrivo a Vienna dei principi tedeschi confederati, il borgomastro Lueger ha pubblicato un appello agli abitanti domandando loro di preparare ai loro ospiti un ricevimento degno di essi e di pavesare le case loro.

Un violento discorso del francofobo conte Pfeil.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1,30.

Il francofobo conte Pfeil ha pronunciato ieri sera alla società marocchina un discorso violento sulla necessità in cui si trova la Germania di prendere provvedimenti energici per difendere contro la Francia i propri interessi al Marocco. Incitò i presenti a fissare la loro attenzione su questo punto e a reclamare dal governo tedesco un'azione decisiva.

Contro il progetto di riduzione delle parole nei telegrammi commerciali.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

La Camera di Commercio di Berlino ha diretto al Segretario di Stato delle poste tedesche una viva protesta contro il progetto che sta per essere sottoposto alla Conferenza internazionale dei telegrafi a Lisbona, relativa alla riduzione a 8 lettere invece di 10 la lunghezza delle parole convenzionali in uso nei rapporti commerciali.

Nessuna rappresaglia contro il Venezuela.

La peste infierisce nel Venezuela.

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 27, ore 2.

Come lo avevo preannunciato, il presidente Castro non riceverà alcuna punizione immediata. E' forse meglio che sia così, poichè un terribile alleato è venuto in suo aiuto per impedire agli stranieri di entrare nel suo paese. In un porto almeno del Venezuela la peste infierisce. Al principio della settimana il presidente Castro aveva posto il dazio sul tabacco di Cuba; ora è possibile che Cuba ponga il bestiame del Venezuela in quarantena. In tale caso il Venezuela soffrirà considerevolmente, poichè il bestiame costituisce una fra le sue esportazioni più importanti. (*Times*).

Come avvenne la catastrofe di Yarmouth.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 27, ore 2.

Telegrafano da Portsmouth che l'ammiraglio, comandante in capo, ha pubblicato nel pomeriggio di oggi una lista delle vittime dell'accidente del *Gladiator*. Secondo questa lista vi sarebbero quattro morti, sette feriti e 21 scomparsi.

Si dichiara però che questa lista non è completa e si valutano a 34 gli scomparsi.

Secondo la lista ufficiale, tre cadaveri sono stati raccolti. Sono quelli di uno scrivano e di due *stewarts*, uno dei quali di nazionalità portoghese. Un ferito, il fuochista Corbett, è morto all'ospedale, in seguito alle ferite. Sette fuochisti sono pure curati all'ospedale.

Finalmente si danno i nomi degli scomparsi, i quali ammontano ad un tenente, quattro sott'ufficiali, sei marinai, sei fuochisti, un armaiuolo ed un elettricista ed uno *stewart*.

Un telegramma da Yarmouth (isola di Wight) dice che i palombari lavorano dalle sei del mattino intorno all'incrociatore arenato.

La corazzata *Formidable* e gli incrociatori *Berwick* e *Forte* sono arrivati sul luogo e si sta esaminando il buco che la prua del *Saint-Paul* ha aperto nello scafo del disgraziato incrociatore.

Il corrispondente del *Times* a Yarmouth telegrafa che, secondo il racconto dei superstiti e di altri testimoni oculari, sembra che ieri, verso le 14, il *Gladiator* passasse al largo del forte Victoria, con una andatura di 9 o 10 nodi all'ora, in mezzo ad una tormenta di neve, che oscurava l'orizzonte. Improvvisamente si vide sorgere, alla distanza di 200 metri circa, il piroscafo *Saint-Paul*, che andava, a quanto si crede, con una velocità superiore a quella dell'incrociatore. Sembra che quelli che montavano l'incrociatore abbiano scorto il piroscafo prima che questo si fosse reso conto della presenza dell'incrociatore, poichè il colore del grigio di quest'ultimo lo rendeva quasi invisibile.

Immediatamente si diede l'ordine di fare macchina indietro, ma era già troppo tardi e la prua del grande piroscafo andò ad urtare il *Gladiator*, quasi nel mezzo.

Lo scafo della nave penetrò fino alla camera delle macchine dell'incrociatore.

Il *Saint-Paul* si liberò poi e l'incrociatore, portato dalla forza del vento e della marea verso la costa, andò ad arenare presso una boa a 300 metri circa dalla costa.

Quasi immediatamente il *Gladiator* si coricò da un lato. La poppa era diretta dalla parte di terra. In questo momento la tempesta cominciava a tranquillarsi, ma il mare era sempre agitatissimo.

Quando il *Gladiator* cominciò a rovesciarsi da un lato, un certo numero dei membri dell'equipaggio si gettarono nell'acqua per giungere alle rive a nuoto, mentre altri furono precipitati in mare senza volerlo. Alcuni partirono infatti, a nuoto, ma gli altri pervennero ad arrampicarsi sullo scafo dell'incrociatore e vi rimasero sino all'arrivo del canotto che li raccolse. Il tenente Graves, la cui sorte è sconosciuta, è uno fra coloro che cercarono di salvarsi a nuoto. Parecchi canotti del *Gladiator* poterono essere posti in mare e questi portarono prontamente a riva un certo numero di naufraghi.

Alcuni fra gli abitanti del vicinato resero preziosi servizi ai marinai che erano giunti a terra nuotando, in uno stato di sfinimento completo, per la loro immersione prolungata nell'acqua ghiacciata. Un caporale del genio si gettò anzi nell'acqua e portò soccorso ai naufraghi, che sembravano averne bisogno.

Finalmente i canotti del *Saint-Paul* arrivarono e aiutarono a raccogliere le vittime del disastro. Si prodigarono subito agli uomini inzuppati di acqua e stremati di forze le cure necessarie. (*Matin*).

Le elezioni presidenziali agli Stati Uniti.

La lotta fra Briand e Taft.

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 27, ore 1.

Per quanto concerne le prossime elezioni alla presidenza, tutto sembra indicare che la lotta avrà luogo tra Taft, candidato repubblicano e Briand candidato democratico. Fin d'ora ho potuto avere una conversazione con Briand, il quale mi ha dichiarato di esser sicuro della propria nomina. Tuttavia lo Stato di New York non ama Briand come prova il fatto che tale Stato preferisce il governatore Johnson, solo altro candidato democratico possibile. Non ostante tutto quanto è stato detto contro di lui, Briand è il candidato democratico più potente e nessun altro uomo all'infuori di Roosevelt può batterlo. Se Taft vuole riuscire, deve comandare un partito unito ed i capi sembrano rendersene ormai conto. Le forze repubblicane sembrano voler concentrarsi ed è possibile che il senatore Foraker cerchi nuovamente di essere eletto a senatore nell'Ohio e che Hugues ridiventi candidato al posto del governatore di New York.

Il presidente Roosevelt ha promesso di fare tutto quanto è in suo potere per aiutare Taft. A mio avviso questi non sarà eletto se non sarà appoggiato dal partito repubblicano tutto intero. Briand è molto più popolare nel paese. Da suo canto Taft ha deciso di fare un viaggio nel Panama. Questa decisione provoca una sorpresa generale. Mai prima di ora un candidato alla presidenza si era allontanato dal suo paese alla vigilia della riunione del congresso. Ma Taft desidera così continuare nelle sue abitudini di fare un viaggio periodico di ispezione del canale, del quale il suo ministero è responsabile. (*Times*).

Il Congresso del partito nazionale liberale tedesco.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 27, ore 1.

Il partito nazionale liberale ha tenuto oggi a Magdeburgo, il suo Congresso annuale, al quale hanno preso parte, fra altri, il dottor Paasche, vice-presidente del Reichstag, il prof. dottor Friedberg, il deputato Bassermann, ecc. Il Congresso ha votato una risoluzione in favore della riforma del diritto elettorale in Prussia, e dell'introduzione del suffragio segreto e diretto.

Suicidio d'un garibaldino e morte improvvisa di un altro garibaldino.

Ci telefonano da Savona, 26, ore 23:

A mezzogiorno l'ex-garibaldino Pietro Vaterani, nativo di Ancona e da oltre 30 anni domiciliato a Savona, esercente l'*Osteria del Nuovo Cacciatore* al molo, dopo aver mangiato la minestra, si alzò da tavola con la scusa di andare a respirare un po' d'aria all'aperto.

Giunto sotto il pergolato attiguo all'esercizio si sedette sopra una sedia e, estratta la rivoltella che teneva in tasca ad insaputa dei suoi, si sparò un colpo in bocca, rimanendo cadavere all'istante.

Il disgraziato soffriva da molti anni per malattia di cuore ed aveva frequenti accessi, che lo facevano stramazzare al suolo.

Forse stanco delle sofferenze, che non gli davano tregua, mise fine ai suoi giorni in modo così miserando.

Egli fece con Garibaldi la campagna del 1866 e quindi si arruolò nelle guardie di finanza, congedandosi col grado di sergente. Stabilitosi a Savona, seppe col suo lavoro crearsi una modesta posizione.

Oggi doveva trovarsi a San Remo per assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi e partecipare alla glorificazione del suo Duce. Invece si troncò miseramente la vita con un colpo di rivoltella.

Ieri poi ebbero luogo i funerali, col concorso della Società dei volontari garibaldini savonesi e di molto popolo, del vecchio ex-sergente dei volontari garibaldini Tommaso Spirito, d'anni 67, morto improvvisamente per paralisi cerebrale.

Così nel volger di soli due giorni scompaiono dalla scena del mondo altri due dei volontari della gloriosa camicia rossa.

Un complotto serbo contro la ferrovia di Novi Bazar?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 27, ore 2.

Telegrammi provenienti da Uskub annunziano la scoperta di un «complotto serbo contro la ferrovia di Novi Bazar». Parecchi, tra i pretesi cospiratori, sono stati arrestati e condotti ad Uskub dalle autorità ottomane. Questa notizia deve essere ricevuta sotto il più grande riserbo. (*Times*).

Le Leghe dei contadini a Parma votano a enorme maggioranza lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 22:

Come già vi avevo avvertito, il Congresso delle organizzazioni agrarie, che si teneva in questa città, avrebbe con ogni probabilità votato lo sciopero generale nelle campagne, voluto dai sindacalisti per la metà di maggio.

Fui facile profeta. Alla Camera del lavoro stamane alle 9, convennero numerosissimi i rappresentanti di quasi tutte le Leghe dei contadini della provincia. La discussione fu animata, ma relativamente rapida. Dopo un succinto esame della situazione, delle forze in lotta e dei mezzi di resistenza, verso mezzogiorno si passò alla votazione.

Dei [illegible] presenti 257 delegati avevano diritto al voto. L'esito fu il seguente: 247 si pronunciarono per lo sciopero generale all'epoca stabilita, 6 si manifestarono favorevoli all'arbitrato e 4 si sono astenuti.

La fierissima lotta continua così il suo svolgimento.

A Trapani dopo l'elezione.

Ci telegrafano da Trapani, 26, ore 21:

Appena conosciuto l'esito della votazione, un grande entusiasmo ha invaso la cittadinanza, e ben presto si è organizzata una dimostrazione al grido di «Viva Nasi!». Questa sera è stata inaugurata la riunione alla Borsa. Hanno parlato diversi oratori, salutando ed inneggiando a Nunzio Nasi.

Domani si organizzerà, appena la proclamazione sarà fatta, una dimostrazione, che, al grido di «Viva Nasi!», percorrerà le vie della città.

E tutto ciò dopo la solenne condanna dell'Alta Corte.

Le elezioni politiche a Girgenti.

Ci telegrafano da Girgenti, 27, ore 1:

Oggi ebbero luogo le elezioni politiche nel Collegio di Girgenti. Il risultato di otto Sezioni fu: Inscritti 3570; votanti 2222. Gallo Gregorio riportò 2205 voti; dispersi e nulle 17 schede. Manca una Sezione.

Schiacciato dalla tranvia per un'imprudenza.

Ci telegrafano da Brescia, 26, ore 21:

Mentre la tranvia a vapore Brescia-Mantova percorreva alla velocità normale il tratto fra le fermate di Bettole e Cme, un giovine di 20 anni, certo Francesco Galvi, che trovavasi sulla piattaforma di una carrozza, intento ad accendere la pipa, per una mossa brusca, perdette il cappello nuovo comperato il giorno innanzi. Il giovanotto, senza badare al grave pericolo, e preoccupato solo di riprendere il cappello, aprì lo sportello e spiccava un salto dalla vettura. Ma cadde in malo modo, avendo perduto l'equilibrio. Girò su se stesso ed andò a cadere colle gambe sul binario, e le ruote della tranvia gli passarono sopra. Trasportato all'ospedale, moriva poche ore dopo, tra spasimi atroci.

Tragico suicidio di una donna.

Ci telegrafano da Pinerolo, 26, ore 22:

Certa Balladà Teresa, trentenne, nubile, dopo avere per vari anni vissuto fuori di casa propria, in compagnia di diversi amanti, si era, da circa due mesi, ridotta alla famiglia, che abita al quarto piano di una casa in via Porta di Francia. La notte scorsa la giovine donna, — che già si era coricata in una stanza attigua a quella in cui dormiva sua madre, e mentre la madre era scesa ad un vicino esercizio per prendere una tazza di caffè, — verso le ore 24 fu presa dalla mania della morte. Balzata di letto, indossato in fretta e furia un abito nero, aprì la finestra, ne tolse un vaso di fiori che l'adornava e senz'altro diè un balzo e si precipitò nella via da un'altezza di ben venti metri. Al lugubre tonfo, prodotto dal corpo della misera caduta sul selciato, accorsero alcuni passanti, ai quali si presentò un triste spettacolo. In un vero lago di sangue giaceva, informe ammasso, la Balladà, rimasta morta sul colpo.

L'infelice aveva, in questi ultimi giorni, ripetutamente manifestato il proposito di suicidarsi, senza palesare la ragione che la spingeva al tragico passo.

La seconda rappresentazione della "Nave" a Venezia.

Il successo confermato.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 1,10:

Alla seconda della *Nave* intervenne come ieri sera un pubblico eccellissimo. Il teatro non era però affollato. Alla recita assistevano numerosissimi triestini giunti oggi a Venezia in una gita di piacere. I principali punti della tragedia, specialmente il secondo episodio, furono calorosamente applauditi. Gli applausi tuttavia furono meno frequenti di ieri sera. Dopo il secondo episodio furono presentati a D'Annunzio un *album* elegante con la dedica: «Le figlie d'Italia nate nell'altra sponda», una corona d'alloro con nastri rossi ed una scritta: «A Gabriele D'Annunzio i profughi dell'amarissimo Adriatico», corona offerta al poeta da una parte dei triestini arrivati oggi a Venezia. Domani sera la Lega navale offre a D'Annunzio un banchetto all'*Hôtel Danieli*.

La consegna del manoscritto della "Nave" di D'Annunzio.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 22,5:

La consegna del manoscritto della *Nave* di D'Annunzio avrà luogo domani, alle ore 15, nella sala delle sedute consigliari del Municipio.

Il sindaco, conte Grimani, ha invitato i consiglieri comunali ad assistere alla consegna, perchè, dice l'invito, dalla rappresentanza cittadina sia degnamente risposto all'omaggio che Gabriele D'Annunzio rende a Venezia.

I socialisti vincitori a Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23:

Oggi si è combattuta una vivissima lotta per le elezioni generali amministrative di Budrio, per cui era vivissimo l'interessamento, pure qui. La lotta fu tra i conservatori ed i socialisti: questi vinsero per 300 voti circa.

Un *Referendum* sulla municipalizzazione del gaz a Mantova.

Approvazione a grande maggioranza.

Ci telegrafano da Mantova, 26, ore 21,55:

Oggi sono stati convocati gli elettori per un *referendum* sulla municipalizzazione del gas, proposta dalla Giunta conservatrice. Nei giorni precedenti vi fu una vivace polemica, essendo i socialisti, contrariamente al loro programma, avversi alla proposta.

Ecco i risultati del voto.

Circa il cinquanta per cento degli elettori furono votanti: si ebbero 1549 favorevoli e 296 contrari. L'esito conferma solennemente la fiducia della cittadinanza nell'Amministrazione, presieduta dall'ing. Sartoretti. I radicali predicavano l'astensione.

I drammi della gelosia.

Un morto con cinque coltellate.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23:

Nella vicina Casoria si è svolto un fatto di sangue che ha impressionato quel paesello.

Fra i contadini Antonio Esposito e Giuseppe Cimino non correvano buoni rapporti a causa di gelosia in amore, contendendosi ambedue la stessa donna, certa Nunziatina.

Giorni sono, a quanto pare, tra i due si svolse un diverbio senza conseguenze. La notte scorsa, intanto, mentre l'Esposito passava presso il Municipio con alcuni compagni, si è incontrato con il rivale, che era in compagnia di un suo amico, certo Antonio Birra. I due rivali si sono affrontati — non si sa se anche il Birra abbia preso parte alla rissa — e, dopo breve colluttazione l'Esposito stramazzò al suolo. Egli era stato colpito da cinque colpi di pugnale. I suoi feritori si sono dileguati. L'Esposito venne trasportato subito all'ospedale, ma vi giungeva cadavere. In seguito ad indagini fatte dal pretore e dal delegato di P. S. è stato arrestato il Cimino.

Un misterioso omicidio con una fucilata.

Ci telegrafano da Nola, 26, ore 22:

Nelle prime ore del mattino si è sparsa in città la notizia di un efferato delitto svoltosi nella notte.

Dalle indagini espletate ecco quanto si è potuto sapere.

Tal Cirillo Sallipodia, proprietario di una osteria lungo la via che mena a Saviano, verso le ore 23 saliva dal piano terreno al piano superiore, quando fu colpito al settimo spazio intercostale da una schioppettata, che lo rese cadavere all'istante.

Nella notte dal maresciallo dei carabinieri della nostra stazione sono stati arrestati varii pregiudicati, quali presunti autori.

Fervono le indagini.

La città è impressionata pel grave fatto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,1; ore 15: 732,5; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 14,1 Minima + 5,0

Piazza Castello — Nella scuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 15,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 4,7

24 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 23, tramonta alle ore 19, minuti 2?.

Stazione termometrica Baldelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 aprile + 9,6

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 3,2

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella; Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benini), ore 20,45: *El moroso de la nona*, commedia; *Scampolo d'amore*, commedia — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Suvini e Zerboni), ore 20,45: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti di Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana, Impresa spettacoli teatrali. Compagnia d'operette e opere comiche, di Aulla e Furiai), ore 20,45: *I granatieri*, opera in tre atti del maestro Valente — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale e Città di Napoli, prosa e canto, diretta da E. Nunziata e Toscolino), ore 20,45: *Mala femmena*, scene drammatiche in tre atti di G. Cognetti — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charretty, diretta da Alfredo Melidoni), ore 20,45: *Il [illegible] Tre stelle*, commedia; *La gran via*, zarzuela — L. 0 40.

MONDIAL CINEMA (via Roma, N. 36) — Oggi nuovo programma.

PELITTI (via Mad. Cristina, 7?) — Spett. ore 21.

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava ieri, alle ore 23,45

Sozzi Stanislao

d'anni 64.

ex-socio della Ditta Gilli Megardi e Sozzi - Gioiellieri

La moglie GIACINTA SOZZI nata BONDANTE, il fratello SOZZI ANTONIO, i nipoti, gli zii e i parenti tutti ne danno, coll'animo straziato, la mesta partecipazione.

Torino, 26 aprile 1908. 11887

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 9, partendo da via Galliari, 12.

Le famiglie TIVANO, SAVIO, TERZUOLO e ZOPPIS, sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore, e resero l'ultimo tributo d'affetto al loro compianto

Giovanni Tivano

Le Famiglie GOTTI-SORO-AUDA vivamente ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro compianta c11886

Margherita Soro ved. Gotti

Stamane, alle ore 8,15, dopo brevissima malattia, mancava improvvisamente

Virginia Gallinotti

vedova Lucco

Il figlio prof. CESARE colla consorte ENRICA GARRETTI, la sorella ADELE, il fratello ACHILLE, la cognata LINA BARGE vedova GALLINOTTI ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Torino, 26 aprile 1908.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della Defunta, via Manzoni, 2.

Torino 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* (2

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— La signora è servita!

Elena comparve: appariva un'altra. I suoi bei capelli biondi, dai riflessi caldi, le incorniciavano il volto, più bianco del merletti del suo giubbetto; la gonna, fermata da una cintura azzurra, le disegnava meravigliosamente il fianco, d'una snellezza fine, squisita.

Lo spedizioniere, cantore e comparsa, a seconda delle circostanze, ne fu come elettrizzato. Strinse tra le braccia robuste il corpo di Elena, la sollevò come una piuma, le stampò sul volto un bacio sonoro e la depose come una bimba sopra una seggiola, gridando:

— Che ti dicevo? Un miracolo! Le signore vicine creperanno d'invidia e di stizza. Quelle pettegole. E adesso andiamo!

Non fu cosa lunga. Elena toccò appena il cibo: il suo spirito era altrove ed i suoi occhi vagavano nello spazio, lontano.

Giacomo Rousset, invece, divorava con l'energia di un appetito che non conosce cattive giornate. Ma s'affrettò e bevve un bicchiere colmo, come suggello.

— Non è Chambertin, questo, ma è un velluto ugualmente. Andiamo!

Gettò sulle spalle di sua moglie un mantelletto di stoffa rossa, piuttosto usato, poi, dopo aver stretto un'ultima volta fra le sue braccia il bel corpo snello, discese, quasi trascinandosi via Elena.

La serva-portinaia era sulla porta e salutò amichevolmente i suoi inquilini.

— Tanto piacere di vedervi! Come siete bella, stasera!

— Bella con poca spesa! — osservò Rousset galantemente.

— Ma badate che piove! — disse Giuliana.

— Non importa: mi offro una vettura. Per una volta tanto non morremo per così poco.

La buona donna domandò:

— Volete un parapioggia?

— Non dico di no! — rispose Rousset.

Pioveva, infatti. Le nubi grigie e pesanti sembravano sfiorare i tetti. L'onda fredda e continua rendeva il selciato assai sdrucciolevole.

La luce dei fanali a gas, distribuiti con molta parsimonia, si rifletteva nel ruscelletto della via, priva di marciapiede. Appena qualche finestra appariva illuminata, dietro le persiane chiuse o le tende abbassate. Ci si poteva credere a cento miglia da Parigi, in una piccola città di provincia, se lontani rumori non fossero saliti, insieme a bagliori d'incendio, dal centro della città e dalle due rive della Senna. Nessuna vettura stazionava in quelle vicinanze: ed allora, stretti l'uno all'altra, sotto il parapioggia della cortese portinaia, svoltarono presso il Pantheon, più lugubre e imponente nella notte, e discesero verso il Boulevard Saint-Michel, dove trovarono finalmente una carrozza da nolo.

— Cocchiere, — ordinò Rousset, — all'Opéra Comique.

— Bene.

— In vettura egli cinse del suo braccio la moglie e la strinse con passione a sè.

— Giuliana aveva ragione: tu sei bella stasera. Ah! perchè non sono ricco. Non ci sarebbe stato bisogno di insudiciarsi nel fango di questa ignobile Parigi per correre dietro a questo cattivo veicolo. Vorrei avere milioni, io pure, ma per te, mia regina, mio amore, mio bene... E pensare che non vi arriverò mai... C'è da diventare idrofobi, parola d'onore!

Era folle d'amore. La copriva di baci, ma Elena non rispondeva. Ella s'abbandonava, apparentemente inconsapevole e indifferente alle carezze. Sarebbe stata la stessa cosa se l'avesse anche battuta. Pareva da qualche settimana fosse cambiata, che il suo carattere, così buono, così debole anzi, si fosse inasprito, senza tuttavia lasciarsi sfuggire una parola, un lamento, che potesse tradire gli intimi pensieri.

Elena non resisteva ai desiderii del marito, più innamorato che mai, lo accoglieva con la sua consueta dolcezza; ma evidentemente un dolore nascosto la torturava, un male sconosciuto la rodeva dentro, la disperazione senza dubbio per una povertà che le sembrava senza fine.

Ed egli non lo supponeva neppure. Occupato alle sue copie, ai suoi conti così meschini, alle sue funzioni di cantore in chiesa, o di comparsa in teatro, ossessionato soprattutto dalle sue chimere e dalle sue speranze di fortuna che avrebbe pagato con tutto il suo sangue, pur di circondare la sua Elena di lusso e di benessere non vedeva il tarlo che di giorno in giorno penetrava più profondamente in quell'anima debole, prigioniera d'un corpo meraviglioso, dinanzi al quale i passanti erano presi da un senso infinito d'ammirazione e di irresistibile desiderio.

Quella sera tuttavia, malgrado il piacere ch'egli era così felice di procurarle, appariva tanto visibile la sua stanchezza che Giacomo non potè trattenersi dal domandare:

— Ma che hai?

Elena lo rassicurò, subitamente distratta alle sue idee fosche e rispose con dolcezza:

— Nulla, amico mio. Soltanto pensavo che non mi sentirò a posto in mezzo a quella folla brillante. Ci sarò a disagio: forse sarà meglio tornarcene a casa.

— Ah! no! ma ti pare?

La carrozza s'arrestò in piazza Favart, dinanzi al peristilio dell'Opéra Comique. Erano quasi le otto. Equipaggi aristocratici deponevano i loro padroni alla soglia del vestibolo.

Rousset condusse sua moglie fino all'ingresso; poi, con suo dispiacere, dovette lasciarla.

— Arrivederci — disse. — Sta tranquilla e divertiti: ti aspetterò all'uscita.

Elena salì rapidamente lo scalone, vergognosa del suo mantello di povera, che lasciò alla guardaroba, ed entrò nella sala già gremita e risplendente sotto i barbagli dei lampadari.

Si sentiva arrossire, così inondata di luce. Prese posto fra due spettatori in abito nero e cravatta bianca, che accompagnavano le loro signore costellate di diamanti. Allora il dolore di trovarsi là, umiliata dalla sua povertà, le diede come una stretta al cuore. Il suo abito troppo meschino e sciupato doveva farla additare a tutti certamente. Si sentiva ferita, orribilmente, nell'anima. Le sue vicine la guardavano di sfuggita, con disprezzo, e chinate all'orecchio del loro compagno, parevano dire:

— Ma di dove viene questa miserabile?

Strinse nervosamente le dita e una lacrima di dispetto le imperlò le ciglia. Per fortuna il direttore d'orchestra diede il segnale consueto ai professori e l'attenzione fu tutta rivolta allo spettacolo. *Carmen*, che doveva immortalare il suo autore, lanciò le prime note conquistatrici.

Il preludio dell'atto, diventato poi così popolare, echeggiò nell'ampia sala, superbo nella esecuzione colorita e precisa, mentre i ritardatari raggiungevano a stento il loro posto.

Il pubblico magnifico, era quello delle grandi rappresentazioni: critici malevoli e cavillosi, uomini di mondo che non si negano alcun divertimento, belli in voga che presenziano a tutte le solennità d'arte per posa, artisti, letterati; un pubblico difficile, severo e *blasé* che va a teatro perchè bisogna farvisi vedere, così come al corso delle carrozze al Bosco, dove gli equipaggi in certi momenti si seguono lentamente, al passo, simili a tanti asinelli orientali che portano l'acqua o girano.

Elena si sentiva isolata, perduta, in quella folla. Provava una sensazione dolorosa che s'accresceva di minuto in minuto. Le pareva che tutti gli sguardi convergessero a lei, che tutti i binoccoli si puntassero sulla sua povera persona, che i bisbigli sommessi dei vicini si riferissero alla sua miseria, la quale adesso le pesava maggiormente, in mezzo a tanta magnificenza di gente felice. Ne era schiacciata. Dimenticò la scena che si svolgeva sul palcoscenico, le sigaraie, Carmen, don José, e la sua mente rievocò tutto un passato lontano. Quanti ricordi! si rivide bimba, senza la mamma, morta troppo presto; rivide il babbo, brillante ufficiale di cavalleria, amante delle feste e dei piaceri; la vecchia domestica che la custodiva nel piccolo appartamento situato presso le Tuileries, allora così animate; poi la pensione al parco di Neuilly, poi ancora Nostra Signora delle Arti, dove era stata ammessa per favori e aveva ricevuto una educazione fine, aristocratica, poco adatta a prepararla contro le avversità della vita... Infine ricordò l'anno terribile, il 1870, quando la pensione fu scombussolata dal cannone, le allieve furono licenziate e suo padre fu ucciso durante una ricognizione a Forbach; la caduta dell'Impero, la sua vita d'orfanella senza protezione e senza guida. Allora Elena Aubert aveva appena diciassette anni ed il naufragio era stato completo. Col poco che le era rimasto dalla vendita dei mobili aveva affittato una stanza in via San Giacomo, presso una vecchia amica della sua antica nutrice. Come le parevano lunghi quei quindici mesi trascorsi in quel luogo! Quante ricerche per un posto che non riusciva a trovare! Poi fu più sola del tutto: la donna, l'amica della nutrice, che l'aveva ospitata, dovette tornarsene in provincia. Fortunatamente, allora, un nuovo inquilino era venuto ad abitare in una stanza accanto: un giovanotto saldo e paffuto, d'una gaiezza esuberante e comunicativa: Giacomo Rousset. Veniva da Montmartre e vestiva come un impiegatuccio che guadagna giusto giusto il necessario per non morir di fame. Pure la sua fisonomia aperta, la sua franchezza, la sua larga bocca sempre sorridente, la sua voce un po' canzonatoria nel tono vigoroso, avevano il dono di rasserenare i visi più accigliati.

Un giorno, scendendo le scale, egli aveva incontrato Elena e la sua curiosità fu eccitata da quella visione di grazia e di dolcezza. Volle sapere e la vecchia nutrice soddisfece il suo desiderio.

— Figlia di un ufficiale?

— Precisamente.

— Morto?

— A Forbach....

— Diavolo!

— Proprio all'inizio della guerra....

— Caduto sul campo dell'onore e... niente pensione?

— Nulla.

— E.... quanto a mezzi?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento" *(Minimo dieci parole).*

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

LUX velocipedi sono i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo. — Vendita, Via Lagrange, 5, Torino. 0211

TAGLIACAMPIONI novità, chiedere prospetti a D. G. Vianini & C., Milano. 11745 M

VELOCIPEDI vendita di accessori, pneumatici, ecc. a prezzi tali da non temere alcuna concorrenza, presso le Officine Lux, via Lagrange, 5, Torino. 0212

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN, (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese, English School. Piazza Lagrange, 2. e 11536

CONTABILITA' — Corso celere, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Sagliano, 3. e 11569

ESAMI lingue moderne, viaggi all'estero; preparazione rapida, efficace. Traduzioni. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. e 11820

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI signorina educata, seria, buone referenze, capace dirigere faccende domestiche presso persona sola. — Durazza, posta, Vercelli. Rispondesi proposte 30 Aprile. e 11661

CERCO fattorini 14-18 anni. — Presentarsi Pignatelli, corso Orbassano, 51. e 11839

GIOVINETTO quindicenne, istruito, cercasi per aiuto lavori ufficio e commissioni, da stabilimento tessile. — Scrivere cassetta n. 1295 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11820

FAMIGLIA italiana cerca per villa vicinissima Parigi abile cuoca. Esigonsi ottime informazioni. — Scrivere Carvalho, 8, Margherita Ligure. e 11754

GIARDINIERE-Custode cercasi. — Rivolgersi dal portinaio, via S. Donato, 4 bis. e 11710

RICAMO e Disegno. Accettansi apprendiste. Ragazze per commissioni, pagata. — Marengo, ricamatrice, via Genova, 1. e 11[illegible]

SOCIETA' cinematografica ricerca operatori provetti, giovanotti volontari con stipendio dopo tirocinio. — Casella postale 303, Torino. e 11845

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DATTILOGRAFO, ampia conoscenza commerciale contabilità, francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1296 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11833

PRONTA occupazione presso serio ufficio cerca costituenda, ligure tecnica, distinta famiglia. Pretese miti. — Balbo, posta, Torino. e 11777

RAGIONIERE pratico, espertissimo, offresi in ore libere per lavori importanti contabilità, specializzato impianti contabilità industriale, amministrerebbe patrimonio privato. — Scrivere cassetta 1261 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11533

TAGLIATORE sarto, parla francese, tedesco, offresi subito città o fuori. — Rosso, Viale Magenta, 62, Milano. 11537 M

VENTIDUENNE con ottime referenze, disponendo eventualmente cauzione, occuperebbesi presso seria Casa commerciale qualità corrispondente, dattilografo, magazziniere, preferibile articoli tecnici, elettricità. — Scrivere cassetta 1279 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11720

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO stabilimento metallurgico Piemonte, 100 cavalli idraulici, cerca costituire società oppure socio capitalista 80,100 mila per dare maggiore sviluppo azienda o darebbesi anche ipoteca. — Scrivere cassetta 1283 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11751

FARMACIA primo ordine vendesi Cuneo. — Delù, via Galliari, 19, Torino. e 10082

FARMACIA ottima vendo ridente paese ponente Liguria, capoluogo Mandamento. — Scrivere L. C. 25, fermo posta, Ivrea. e 11116

OPERAI, vera occasione, rinetiesi bottega meccanico ciclistica, guadagno garantito. Via Saluzzo, 70. e 10912

VENDESI Caffè Bar con bigliardi, principale via. Trattare Caroli, via Gasometro, 26, dalle 12 alle 14. Esclusi intermediari. e 11740

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA da vendere L. 140 m/m, rendita netta 5,75, garantita ed amministrata al 5,40. — Rivolgersi via Po, 55, Pasquale. e 11658

PALAZZINA da vendere L. 50 mila, 14 camere, veranda, terrazzo, giardino a 38 mila elevazione di un piano di 7 camere, rendita 4,75. — Rivolgersi via Po, 55, Pasquale. e 11699

TERRENO con iniziata costruzione da vendere, Corso Umbria, 25, via Po, 55, Pasquale. e 11700

VENDESI [illegible] completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Montesinaro Valle Andorno (Biella), altitudine 1009. — Rivolgersi al proprietario [illegible] Levo Prario, Orfane, 27. 11013

VILLA vendesi a Bussoleno (Susa). — Per schiarimenti, trattative, rivolgersi al Geometra A. Alpe (Bussoleno). [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione tra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

AFFITTASI Ottobre appartamento 10 vani, piano nobile. — Rivolgersi Portinaio, via Sacchi, 32. e 1161[illegible]

CAMERE 10 fino 25 affitto 240 annuo ciascuna e compero, regione San Salvario, Borgo Nuovo, piazza Castello. — Hôtel Meublé, posta, Torino. e 11673

MAGAZZINI, tettoie d'affittare fuori dazio. — Vertua, Fossata, 19 (drogheria). e 11556

SUBAFFITTASI anche subito alloggio sette locali, secondo piano, casa civile. Corso Dante. Visibile tutti giorni dalle 12 alle 16. — Scrivere Franz, 25, posta. e 11840

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTO ammobigliato signorilmente affittasi subito, causa partenza. — Candido Croce, Carlo Alberto, 26, Torino. e 11747

IMPIEGATO cerca camera mobigliata, ingresso completamente libero, primo, secondo piano, vicinanze piazza San Carlo. — Scrivere indirizzo presso cassetta 1296 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11847

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE esperto viaggiatore olii, grassi, vaseline, cambierebbe per entrare seriissima Casa produttrice. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1294 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

Annunzi varii.
Carattere privato cent. 15 per parola. Min. 10 parole.

ACQUISTEREBBESI carro e tombarelli, portata non minore m. 1,20. — Offerte alla cassetta 1295 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11841

AURORA — Forma propositi lettera Febbraio, aspetto, contraccambio. Ora mancanza vostro consiglio comprometterebbe avvenire. Occorremi mezzo corrispondere. Scrivetemi doppia busta mezzo amica mio che conoscete. Samuel. e 11860

BICICLETTA, mezzo nuovo, vendo L. 80. — Portinaio, via Pio V, 7. e 11859

DAREI buona bicicletta contro macchinetta fotografica, lastre, accessori. — Scajola, Principe Amedeo, 20. 11863

MANCIA competente riconducendo cane bracco, leggero mantello bianco, macchie gialle, occhio sinistro, collare con indirizzo Via Monferrato, 22. e 11844

PIANOFORTE incrociato; Laurinat Germania, vendo 500. Bonelli, via Carrozzai, 5. 11848

SOCIETA' cinematografica ricerca macchine Pathè occasione. — Casella postale 303, Torino. e 11845

VENDONSI d'occasione telai meccanici per industria serica, battente libero sistema Trama, Luce 65, Battuta 110. — Rivolgersi Ciampi, corso Raffaello, 2, Torino. e 11851

VENDO due ruote (mezza doma) o finimenti. — Rivolgersi strada Circonvallazione, n. 664, barriera di Nizza. 11460

Appendice della *Stampa* (7

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

Saizuma restava immobile. I suoi occhi fiammeggianti in fondo alle occhiaie rosse della maschera si fissavano sul cardinale Farnese.... sull'uomo mandato per preparare la morte di Violetta!... La zingara aveva scorto quel signore nel momento in cui era risuonato alto il grido della moribonda.... Il cardinale aveva visto quella donna mascherata di rosso... E ambedue si guardavano, simili a due spettri che s'interroghino su delle cose lontane, misteriose e spaventevoli.

— Violetta! Violetta! vieni subito qui! — urlava Belgodère salendo gli scalini.

— Madre, madre! — balbettava Violetta al capezzale dell'agonizzante.

Quella donna allora, volse verso di lei un volto improntato ad una immensa pietà:

— Tua madre! — rantolò — Violetta io muoio. E' necessario che tu sappia.... Io non sono tua madre!...

— Oh! — singhiozzò la fanciulla smarrita — è una spaventosa vertigine che vi prende. Ritornate in voi, madre mia!....

— Io non sono tua madre!... E tuo padre, Violetta, tu credi che fosse maestro Claudio?..... Lo credi!.... Ebbene, mastro Claudio non è tuo padre!...

— E' l'agonia! — mormorò Violetta spaventata. — E' il delirio della morte!

— Tua madre — riprese la moribonda in un rantolo spaventoso... — non so dove sia.... Ma tuo padre, Violetta!.. tuo padre!... vuoi tu conoscerlo?... Vuoi tu vederlo?.... Ebbene... [illegible]... guarda!...

In una spaventevole convulsione la morente cercò d'indicare l'uomo su cui fissava il suo sguardo.

— Angeli benedetti! — pregò Violetta ardentemente — abbiate pietà di mia madre!

In quell'istante, una atroce bestemmia risuonò in mezzo a quella scena emozionante e Belgodère apparve furente, cogli enormi pugni chiusi.

Si gettò sulla giovanetta, l'afferrò per le spalle e con un gesto furibondo la fece risollevare.

— Vieni, fuori — gridò. — Fannullona, al lavoro!

— Guarda! — gridò l'agonizzante — guarda! E ricordati!....

— Finiamola perdio! Vecchia stregaccia d'inferno — bestemmiò lo zingaro — crepa come un cane nel tuo giaciglio e levaci presto l'impiccio, se non vuoi che aiuti un po' Madama la Morte!

La donna cercò di alzarsi ancora una volta, ma Belgodère, con una spinta violenta gettò in un cantone Violetta e si precipitò sulla donna, moribonda.

La stese sul letticciuolo con un pugno formidabile e le applicò una delle sue grosse mani sulla bocca, l'altra sulla gola.....

La donna si dibattè due o tre secondi...

A un tratto ella esalò un breve sospiro, ebbe un'ultima scossa, poi rimase immobile, mentre che il suo braccio scarnito e piccolo, teso verso la finestra, pareva indicasse ancora l'uomo nella folla... l'inviato di Fausta! il principe Farnese! l'amante di Leonora di Montaigues!... il padre di Violetta!...

La fanciulla, spinta rudemente, era caduta scorticandosi la fronte; non aveva visto nulla però della spaventevole tragedia.

Allorchè si rialzò, di già il furfante era in piedi, cupo, atterrito dal suo delitto, si traeva indietro, mormorava:

— Ho stretto un po' troppo forte, forse! Dopo tutto, non sono io che l'ho uccisa! La morte era là che strisciava... io l'ho aiutata, ecco tutto!

Il primo sguardo di Violetta fu per la donna stesa sul letto.

— Morta! — rantolò. — Mia madre è morta!

— Dorme — sghignazzò lo zingaro. — Dorme per parecchio tempo!

— Morta! — ripetè la fanciulla, le cui prime lacrime cocenti cadevano ad una ad una sul cadavere.

— Ma se ti dico che dorme! — ghignò Belgodère. — Andiamo fuori! Al lavoro!

Violetta cadde sulle ginocchia e cominciò a singhiozzare:

— O povera, povera mamma Simona, voi siete andata via, lontano dalla vostra piccola Violetta! Voi abbandonate la vostra tenera figlia! Mamma, mamma io non vi vedrò dunque mai più? Voi non mi prenderete dunque più tra le braccia? E' dunque proprio tutto finito? O mamma, mamma, ritornate! Io sarò tanto buona e obbediente e affettuosa! Voi non sapete, mamma, come io sappia esser buona! Noi piangeremo insieme, ancora come una volta, e voi la sera, dopo il lavoro, mi prenderete sulle vostre ginocchia, come una volta, e mi carezzerete i capelli con quel vostro gesto così molle e così dolce che mi faceva piangere di tenerezza. Ricordate le nostre serate, mamma? E perchè siete andata via allora? Ma voi siete viva, è vero? — e scuoteva il cadavere. — Voi siete viva e fate per celia. Mamma, mamma, rispondete alla vostra figlia, che v'ama, che vi supplica, che piange ai vostri piedi... Ah!... ma dunque è vero!... Tutto è finito?... Ella non è più!... Ah!... Mamma! Mamma!...

E cadde riversa singhiozzando amaramente. In quel momento la zingara Saizuma, spettro rigido, apparve all'entrata del carrozzone.

Drappeggiata nel più fantastico dei suoi costumi, tutto sonante di medagliette di rame, mascherata di rosso, con la sua meravigliosa capigliatura dorata fluente sulle spalle, Saizuma entrò col suo passo sempre eguale e senza che fosse parso avesse veduto nè Belgodère, nè Violetta, nè la morta, andò a sedersi nel fondo.

Allora un lungo fremito le corse per le membra ed ella mormorò:

— Perchè quell'uomo mi ha guardata?... Perchè io l'ho guardato?... In fondo a quale inferno io ho di già provato una sensazione simile, la scottatura di quegli occhi neri fissi su di me? Oh! poter strappare questo velo funebre che ricopre il mio pensiero! Lacerare l'opaca nebbia dei miei ricordi!... Signore! quali visioni d'orrore palpitano dunque sul cadavere della mia anima morta!... »

Con un gesto di follia ella si strinse la fronte con le mani, e, come se la maschera le fosse pesata, la sciolse e la lasciò cadere sulle ginocchia... Il suo volto fu visibile! Stranissimo, coi suoi lineamenti che parevano pietrificati, immutabili, col suo pallore di giglio morente, coi suoi occhi senza vita, in cui brillava solamente la fiamma d'una disperazione insondabile, quel volto conservava una bellezza che non era simile ad alcun'altra bellezza, con non so che di tragico, di misterioso, di infinitamente dolce e d'inconcepibile...

Se un pittore, invece di rappresentare la Morte sotto un aspetto odioso, avesse tentato l'impossibile, raffigurandola sotto un aspetto bello, nessun'altra figura fuor che quella avrebbe potuto dargli il modello della sua concezione.

Violetta singhiozzava dolcemente, senza rumore, con le labbra incollate sulla mano gelida di colei che chiamava sua madre.

Belgodère andava e veniva, borbottava sorde bestemmie, stupefatto della propria esitazione.

Bruscamente, staccò dal muro una chitarra con cui accompagnava il canto di Violetta e gridò:

— Basta, adesso con queste ciancie! Se piangi tanto non potrai più cantare! Andiamo su che fuori ti aspettano: duchi, principi, signori: nobile compagnia e buone speranze per la colletta!

Violetta si guardò attorno smarrita, giunse le mani in un gesto d'orrore:

— Cantare! — mormorò. — Cantare quando mia madre è morta, è calda ancora! Oh! uccidetemi piuttosto!

Lo zingaro l'afferrò rudemente per il braccio, si curvò su di lei e con una voce bianca di furore:

(Continua).